

Abbozzo del sistema morfosintattico del soprasilvano odierno

II

LA MORFOSINTASSI DEL VERBO SOPRASILVANO

Parte seconda

6. Verbi con l'alternanza non accentuativa
7. Verbi con il PP irregolare o con altre irregolarità
8. Sguardo riassuntivo sulle singole categorie di morfemi
9. Classificazione dei verbi in classi morfematiche
10. Forme composte e supercomposte

6. Verbi con l'alternanza non accentuativa

6.1. I verbi presi in esame nelle seguenti pagine presentano allomorfi del lessema non dipendenti dall'accento. L'alternanza in questi verbi è la conseguenza dell'evoluzione storica delle singole forme sicché essa è — come altrove — imprevedibile dal sistema odierno, né si possono discernere i fattori da cui dipende la distribuzione degli allomorfi. I verbi in cui riscontriamo i singoli tipi di alternanza si possono raggruppare e caratterizzare soltanto come sezioni del lessico e le alternanze in essi sono dunque, in ultima analisi, dipendenti da fattori lessicali. I verbi qui sotto esaminati sono:¹¹⁷

crer /kre/ 'credere',
cuer /kwé/ 'cuocere',
dar /da/ 'dare',

¹¹⁷ L'elenco è quello dato dal VRST, pp. XXXIII—XXXVIII (*Verbs irregulars cun atgna conjugaziun*), a cui abbiamo aggiunto i due ausiliari, esposti nell'o.c. alle pp. XXII—XXV.

dir /di/ 'dire',
duer /dué/ 'dovere' (ted. *sollen*),
esser /éser/ 'essere',
far /fa/ 'fare',
fugir /fuǵi/ 'fuggire',
haver /avé/ 'avere'
ir /i/ 'andare'
plascher /plažé/ 'piacere'
pruir /prui/ 'germogliare'
puder /pudé/ 'potere',
rír /ri/ 'ridere',
ruir /ruí/ 'rodere',
saver /savé/ 'sapere',
schar /ša/ 'lasciare',
scher /že/ 'giacere',
sfuir /šfui/ 'grufolare',
star /šta/ 'stare',
stuer /štué/ 'dovere' (ted. *müssen*),
trér /tre/ 'tirare',
vuler /vulé/ 'volere'.

6.2. *crer* /kre/ 'credere'

6.2.1. Partiamo nella nostra analisi dalle forme RT del P-I-D:

- 1 persona: *creiel* /kréyel/ o *creigel* /kréyǵel/,
- 2 „ *creias* /kréyas/ o *creis* /kreys/,
- 3 „ *crei* /krey/,
- 6 „ *creian* /kréyan/ o *crein* /kreyn/.

6.2.2. Le forme *creiel*, *creias*, *creian* presentano le D già riscontrate nei verbi regolari, cioè /el/, /as/, /an/ e, siccome l'IFS temporale è Ø nel P-I-D, concludiamo che il segmento precedente sarà il L: /krey/. Lo stesso L si ritrova nelle forme *creis*, *crei* e *crein* e l'analisi ci mostra che in esse si hanno rispettivamente le D /s/, /Ø/, /n/. Queste ultime sono allomorfi delle D più comuni /as/, /a/, /an/ e si ritrovano anche in altri verbi (v. in seguito).

6.2.3. La forma *creigel*, coesistente con *creiel*, ammette in un primo momento due analisi:

6.2.3.1. L /krey/ + D /ǵel/; quest'ultima sarebbe un allomorfo speciale di /el/.

6.2.3.2. L /kreyǵ/ + D /el/; in questo secondo caso il L si presenta in forma di un allomorfo speciale, diverso da quello delle altre forme del P-I-D.

6.2.3.3. È da scartarsi immediatamente la terza analisi teoricamente possibile, cioè quella che fra il L /krey/ e la D /el/

individua un IFS speciale /ǵ/, perché tale IFS sarebbe limitato entro il P-I-D alla I persona e costituirebbe un'entità morfematica altrimenti non esistente nel sistema del SRS.

Per il momento concludiamo che le due interpretazioni possibili della forma *creigel* sono equivalenti dal punto di vista del sistema finora analizzato.

6.2.4. L'IPT singolare suona *crei* /krey/ e si lascia analizzare in L /krey/ e D /Q/. V. i §§ 6.3.6. e 6.4.4.3-4.

6.2.5. Le forme RT del P-I-ID (P-C-D, P-C-ID) suonano:

- | | | |
|---|----------|-----------------------------|
| 1 | persona: | <i>creigi</i> /kréyǵi/, |
| 2 | „ | <i>creigies</i> /kréyǵies/, |
| 3 | „ | <i>creigi</i> /kréyǵi/, |
| 6 | „ | <i>creigien</i> /kréyǵien/. |

Le D sono anche qui quelle dei verbi regolari, rispettivamente:
/Ø/₁, /es/₂, /Ø/₃, /en/₆.

Il segmento precedente, trattandosi del P-I-ID, contiene l'IFS del riferimento realizzato ed è pertanto bimorfemico, sicché ci sono due possibilità d'analisi:

6.2.5.1. L /krey/ + IFS /ǵi/; qui il L è comune alle altre forme già analizzate, mentre l'IFS appare in forma di allomorfo speciale.

6.2.5.2. L /kreyǵ/ + IFS /i/; in questa seconda analisi troviamo un allomorfo speciale del L mentre l'IFS è nella forma comune anche ai verbi regolari.

6.2.5.3. Un'analisi che vedesse nel segmento /ǵ/ da solo un IFS particolare andrebbe senz'altro scartata perché non risulta quale significato, sul piano del contenuto, le corrisponderebbe.

Le due interpretazioni sono un'altra volta equivalenti. Tuttavia, coinvolgendo in esame anche la forma *creigel*, ci sembra preferibile la seconda soluzione in ambedue i casi, prima di tutto perché l'alternanza di due o più allomorfi del L è nel SRS una cosa tutt'altro che rara, e poi perché la seconda soluzione introduce un elemento nuovo in un solo posto del sistema (allomorfo /kreyǵ/) mentre la prima postula due elementi nuovi (IFS /ǵi/ allomorfo di /i/, D /ǵel/ allomorfo di /el/).

6.2.6. Essendo le forme rispettive del P-C-D e del P-C-ID omofone a quelle del P-I-ID, la stessa analisi vale anche per esse. S'intende che nel P-C-ID si hanno due IFS omofoni:
/i/ + /i/ → /i/.¹¹⁸

¹¹⁸ V. nella I parte di questo studio, § 2.15-2.19.

6.2.7. Le forme ART del P-I-D e del P-I-ID, l'IPT plur. assieme a tutte le altre forme meno l'INF presentano il terzo allomorfo del L che è /kart/:

- P-I-D, 4 e 5 persona *cartein* /kartéyn/, *carteis* /kartéys/,
 P-I-ID, " *carteien* /kartéyen/, *carteies* /kartéyes/,
 IPT plur.: *cartei* /kartéy/,
 IP-I-D: *cartevel* /kartével/, *cartevas* /kartévas/ ecc.,
 IP-I-ID: *cartevi* /kartévi/, *cartevies* /kartévies/, ecc.,
 IP-C-D (=CD-D): *cartess* /kartés/, *cartesses* /kartéses/ ecc.,
 IP-C-ID (=CD-ID): *cartessi* /kartési/, *cartessies* /kartésies/,
 ecc.,
 G: *cartend* /kartén/,
 PP: *cartiu* /kartíw/ ecc.

Sulle possibili analisi di queste forme non ci possono essere dubbi perché gli IFS e le D sono regolari, sicché dopo isolati questi morfemi, rimane in tutte le forme il segmento *kart* il quale non può essere che uno degli allomorfi del L: /kart/.

6.2.8. L'INF ammette due analisi e qualunque delle due venga adottata, il L ci si presenta in forma di un allomorfo particolare:

6.2.8.1. L /kre/ + D /Ø/,

6.2.8.2. L /kr/ + D /e/.

Per la prima interpretazione parla la maggiore integrità formale del rispettivo allomorfo (/kre/ è più vicino a /krey/, /kreyǵ/ che non /kr/ e pertanto meglio motivato), mentre in favore della seconda si potrebbe obiettare che nell'INF la D /e/ è alquanto più frequente che /Ø/. L'argomento a favore della prima soluzione ci convince di più e pertanto la adottiamo.

6.2.9. Il verbo *crer* presenta dunque le seguenti particolarità (o «irregolarità»):

6.2.9.1. Quattro allomorfi del L: /krey/kreyǵ/kart/kre/,

6.2.9.2. Due allomorfi delle D della 2 e della 6 persona del P-I-D: /as/s/, /an/n/.

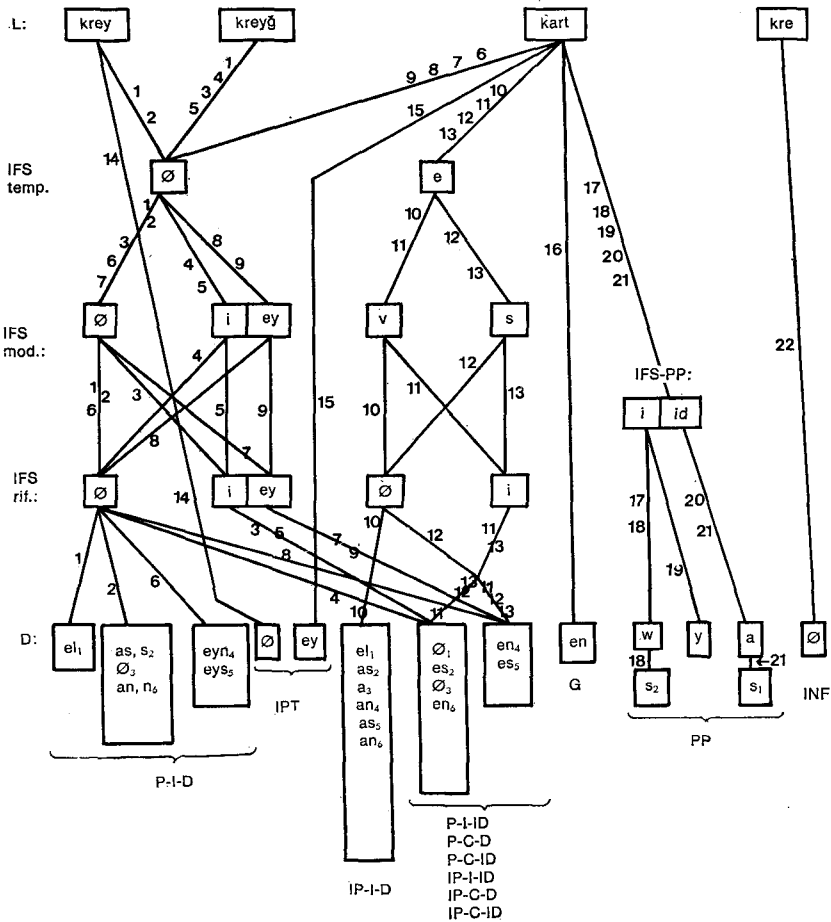
6.2.9.3. La D nella 3 persona del P-I-D è /Ø/.

6.2.9.4. È ugualmente /Ø/ la D nell'IPT singolare.

6.2.9.5. L'alternanza fra l'allomorfo /krey/ e /kart/, risp. fra /kreyǵ/ e /kart/ si può qualificare come un'alternanza accentuativa combinata (vocalica e consonantica) che si può scomporre

in un'alternanza vocalica *ey/a*, accompagnata dal *brat* del fonema /r/ nonché dall'alternanza consonantica \emptyset /t nel primo caso e \check{g} /t nel secondo. Sebbene queste alternanze rientrino nell'argomento trattato nella prima parte del presente studio, abbiamo preferito esporre ed analizzare le forme del verbo *crer* nella seconda parte, visto che esso presenta anche alternanza non accentuativa (/krey/krey \check{g} /) a cui si aggiunge un allomorfo speciale nell'INF (neppur'esso dipendente dall'accento) nonché gli allomorfi speciali delle D; tutti fatti indipendenti dalla posizione dell'accento.

6.2.10. Lo schema grafico della struttura morfematica dei paradigmi del verbo *crer* è il seguente:



6.2.11. I numeri delle linee di congiungimento corrispondono ai seguenti paradigmi o forme:

1 = P-I-D, 1 pers.,	12 = IP-C-D,
2 = P-I-D, 2,3,6 pers.,	13 = IP-C-ID,
3 = P-I-ID, forme RT,	14 = IPT sing.,
4 = P-C-D, forme RT,	15 = IPT plur.,
5 = P-C-ID, forme RT,	16 = G,
6 = P-I-D, forme ART,	17 = PP m. sg. attr.,
7 = P-I-ID, forme ART,	18 = PP m. sg. pred.,
8 = P-C-D, forme ART,	19 = PP m. pl.
9 = P-C-ID, forme ART,	20 = PP f. sg.
10 = IP-I-D,	21 = PP f. pl.
11 = IP-I-ID,	22 = INF

6.3. *cuer* /kwe/ 'cuocere'

6.3.1. Il P-I-D di questo verbo presenta due complete serie di forme, reciprocamente in alternanza facoltativa. Oltre a ciò, nella 2 e 6 persona si hanno le due serie di D, risp. /as/s/, /an/n/. Tutte le forme appartenenti al paradigma del P-I-D sono quindi sedici:

1	persona:	<i>coiel</i> /kóyel/ o <i>cueiel</i> /kwéyel/,
2	„	<i>coias</i> /kóyas/, <i>cois</i> /koys/ o <i>cueias</i> /kwéyas/, <i>cueis</i> /kweys/,
3	„	<i>coi</i> /koy/ o <i>cuei</i> /kwey/,
4	„	<i>cuin</i> /kwin/ o <i>cugein</i> /kuǵéyn/,
5	„	<i>cuis</i> /kwis/ o <i>cugeis</i> /kuǵéys/,
6	„	<i>coian</i> /kóyan/, <i>coin</i> /koyn/ o <i>cueian</i> /kwéyan/, <i>cuein</i> /kweyn/.

6.3.2. Le D delle forme RT sono identiche a quelle delle forme corrispondenti del verbo *crer*:

/el/₁, /as/ o /s/₂, /Ø/₃, /an/ o /n/₆.

Le D per la 2 e la 6 persona sono allomorfi facoltativi. Nella 4 e 5 persona, tuttavia, le D /in/, /is/, risp. /eyn/, /eys/ non sono allomorfi facoltativi, visto che non esistono **cuein*, **cueis* né **cugin*, **cugis*. D'altra parte, fra le due serie di D non esiste neppure un rapporto di opposizione, sicché è logica la conclusione che in questo caso /in/ e /eyn/, risp. /is/ e /eys/ sono allomorfi specializzati, ossia selezionati. Il fattore selezionante è dato dal L, il quale si presenta in forma di quattro allomorfi:

/koy/ per le forme RT della prima serie,
/kw/ per le forme ART della prima serie,
/kwey/ per le forme RT della seconda serie,
/kuǵ/ per le forme ART della seconda serie.

Mentre i due allomorfi delle forme RT selezionano le medesime D, nelle forme ART si ha la specializzazione: l'allomorfo /kw/

seleziona le D /in/, /is/, l'allomorfo /kuḡ/ seleziona le D /eyn/, /eys/.

6.3.3. Nel P-I-D del verbo *cuer* troviamo dunque una struttura morfematica relativamente complicata:

6.3.3.1. Due allomorfi del L nelle forme RT, reciprocamente in alternanza facoltativa;

6.3.3.2. Due allomorfi anche nelle forme ART, ugualmente in alternanza facoltativa;

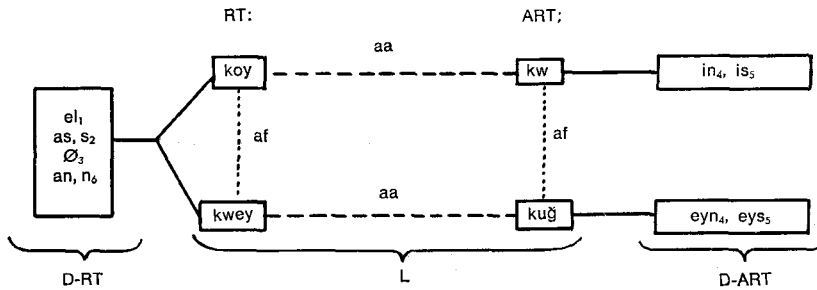
6.3.3.3. Un'alternanza accentuativa fra l'allomorfo delle forme RT e quello delle forme ART, in ciascuna delle due serie;

6.3.3.4. Le D, comuni alle due serie, nella 1 e 3 persona;

6.3.3.5. Due serie di D nella 2 e 6 persona, comuni ad ambedue le serie di forme e reciprocamente in alternanza facoltativa;

6.3.3.6. Due D anche per la 4 e 5 persona, però non in alternanza facoltativa bensì selezionate dai due rispettivi allomorfi del L.

Questi rapporti si possono rappresentare graficamente così:



(aa = alternanza accentuativa, af = alternanza facoltativa)^{118a}

6.3.4. Il paradigma del P-I-ID (risp. P-C-D, P-C-ID) offre anch'esso due serie di forme:

- 1 persona: *coigi* /kóyḡi/ o *cueigi* /kwéyḡi/,
- 2 " *coigies* /kóyḡies/ o *cueigies* /kwéyḡies/,
- 3 " *coigi* /kóyḡi/ o *cueigi* /kwéyḡi/,
- 4 " *cuïen* /kwïen/ o *cugeien* /kuḡéyen/,
- 5 " *cuïes* /kwïes/ o *cugeies* /kuḡéyes/,
- 6 " *coigien* /kóyḡien/ o *cueigien* /kwéyḡien/.

^{118a} In questo e nei seguenti schemi parziali omettiamo, per semplicità, i morfemi al grado zero. Essi sono invece inclusi negli schemi completi finali (al termine del paragrafo dedicato al rispettivo verbo).

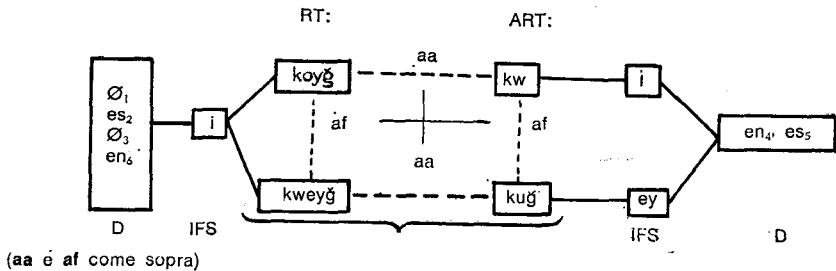
Le due serie di forme sono reciprocamente in alternanza facoltativa. All'interno di esse, riconosciamo un'alternanza accentuativa, per cui si distinguono gli allomorfi propri delle forme RT (risp. /koyǵ/ e /kweyǵ/) e quelli propri delle forme ART (risp. /kw/ e /kuǵ/). Questi ultimi due sono identici a quelli delle forme ART del P-I-D, mentre i primi due sono, di fronte ai rispettivi allomorfi del P-I-D, nel medesimo rapporto come, nel verbo *crer*, l'allomorfo /kreyǵ/ a /krey/:

/koyǵ/ : /koy/ = /kweyǵ/ : /kwey/ = /kreyǵ/ : /krey/.

Mentre nelle forme RT non c'è nessuna selezione, nelle forme ART troviamo una selezione in tutto analoga a quella nel P-I-D: l'allomorfo /kw/ seleziona l'IFS (del riferimento o modale) /i/ — come se il verbo facesse parte del gruppo dei verbi in /i/ — mentre l'allomorfo /kuǵ/ seleziona /ey/.

Il resto dei morfemi non dà luogo a nessun'osservazione.

Lo schema grafico è:



6.3.5. Nei paradigmi dell'IP (IP-I-D, IP-I-ID, IP-C-D, IP-C-ID) si ha unicamente l'allomorfo /kuǵ/ seguito dai regolari IFS e D che non pongono nessun problema particolare. Dunque:

IP-I-D: *cugevel* /kuǵével/, *cugevas* /kuǵévas/ ecc.,
 IP-I-ID: *cugevi* /kuǵévi/, *cugevies* /kuǵévies/ ecc.,
 IP-C-D: *cugess* /kuǵés/, *cugesses* /kuǵésés/ ecc.,
 IP-C-ID: *cugessi* /kuǵési/, *cugessies* /kuǵésies/ ecc.

6.3.6. L'IPT singolare suona *coi*, e si lascia analizzare in L /koy/ seguito dalla D /Ø/; v. i §§ 6.2.4. e 6.4.4.3-4. Nel plurale si hanno due forme reciprocamente in alternanza facoltativa e contenenti due allomorfi, di cui ognuno seleziona una D così che i due allomorfi della D dell'IPT plurale sono in alternanza selezionata. La selezione e la distribuzione sono paralleli a quelle nelle persone 4 e 5 del P-I-ID:

cui /kwi/ : *cuïen*, *cuïes* = *cugei* /kuǵéy/ : *cugeien*, *cugeies*.

6.3.7. Riassumiamo i paradigmi che presentano due serie di forme in alternanza facoltativa:

P-I-D, RT:	<i>coiel</i> ecc.	o	<i>cueiel</i> ecc.,
P-I-D, ART:	<i>cuin</i>	o	<i>cugein</i> ,
	<i>cuis</i>	o	<i>cugeis</i> ,
P-I-ID, RT:	<i>coigi</i> ecc.	o	<i>cueigi</i> ecc.,
P-I-ID, ART:	<i>cuïen</i>	o	<i>cugeien</i> ,
	<i>cuïes</i>	o	<i>cugeies</i> ,
IPT plurale:	<i>cui</i>	o	<i>cugei</i> .

6.3.8. L'INF presenta l'allomorfo /kw/ seguito dalla regolare D /e/.

6.3.9. Il G presenta l'allomorfo /kuğ/ seguito dalla regolare D /en/: *cugend* /kuğén/.

6.3.10. Il PP pone problemi particolari.

6.3.10.1. Le sue forme sono:

maschile	singolare	attributivo:	<i>cotg</i>	/koć/,
"	"	predicativo:	<i>cotgs</i>	/koćs/,
"	plurale:		<i>cotgs</i>	/koćs/,
femminile	singolare:		<i>cotga</i>	/kóća/,
"	plurale:		<i>cotgas</i>	/kóćas/.

Forme analoghe in *tg* si ritroveranno in alcuni altri verbi (*dir*, *far*, *trer*, *entellir*; inoltre nei sette verbi trattati al § 7.5).

Il problema è quello del numero dei morfemi in cui le forme citate vanno segmentate.

6.3.10.2. Le D di questo tipo di PP si distinguono da quelle del tipo regolare in quanto il maschile plurale presenta la D /s₁/ al posto di /y/. La D /s₁/ è comune dunque al maschile plurale ed al femminile plurale. Le altre D sono /Ø/ per il masc. sing. attr., /s₂/ per il corrispondente pred., /a/ per il femminile.

6.3.10.3. Dopo isolate le D, rimane il segmento *cotg* /koć/. Esso ammette tre interpretazioni:

6.3.10.3.1. L /k/ + IFS-PP /oć/,

6.3.10.3.2. L /ko/ + IFS-PP /ć/,

6.3.10.3.3. L /koć/ + IFS-PP /Ø/.

La prima interpretazione ci darebbe due morfemi reciprocamente in distribuzione legata ed unica, visto che nessuno dei due ricorre altrove. Essa va dunque scartata. La terza analisi coinvolge nell'allomorfo del L anche il segmento ć, il quale ricorre in tutti gli altri del tipo di *cotg* e dovrebbe

dunque rappresentare un elemento autonomo ed isolabile. L'allomorfo che si ottiene dalla terza interpretazione è proprio specialmente del PP e non ricorre in altre forme. Un allomorfo speciale risulta anche dalla seconda analisi (/ko/), ma quest'ultima analisi isola nel medesimo tempo anche un segmento *ć*, ricorrente altrove nei PP dello stesso tipo, sicché gli va attribuito lo stato funzionale di IFS del PP: /ć/. Siccome, per conseguenza, tutt'e tre le analisi forniscono un allomorfo particolare del L, adottiamo la seconda la quale evita l'introduzione di morfemi in distribuzione unica e nello stesso tempo rende possibile di stabilire l'esistenza di un allomorfo speciale dell'IFS del PP, proprio a tutti i PP di questo tipo.

6.3.10.4. La struttura morfematica del PP di *cuer* ci si presenta dunque come segue:

L /ko/ + IFS-PP /ć/ + D/Ø/, /s₂/, /a/, /s₁/.

6.3.11. Ecco al termine dell'analisi le caratteristiche della struttura di *cuer*:

6.3.11.1. Sette allomorfi del L:

/koy/koyǵ/kwey/kweyǵ/kuǵ/kw/ko/.

6.3.11.2. Due serie di forme nel P-I-D e nel P-I-ID, in base ad un'alternanza facoltativa di due allomorfi del L.

6.3.11.3. Un'altra alternanza, di natura accentuativa, fra le forme RT e le forme ART, sia nella prima che nella seconda serie delle forme del P-I-D risp. P-I-ID, che s'incrocia con quella precedente.

6.3.11.4. Due serie di D nella 2 e 6 persona del P-I-D.

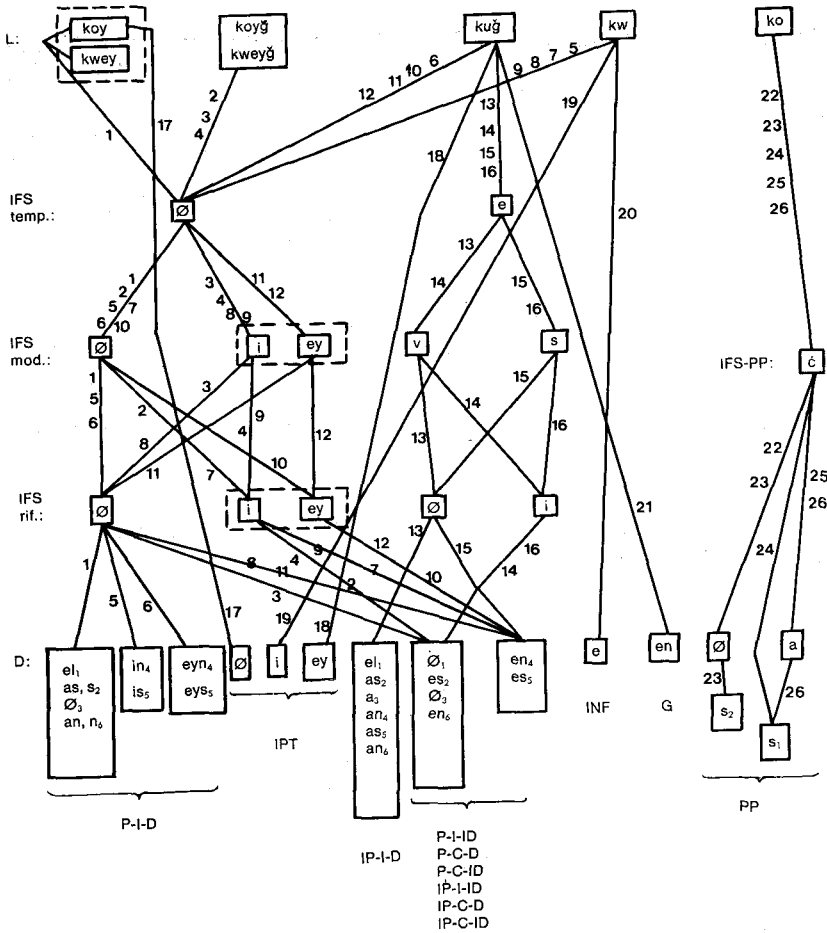
6.3.11.5. La D /Ø/ nella 3 persona del P-I-D.

6.3.11.6. Due serie di D nelle forme ART del P-I-D, reciprocamente in alternanza selettiva (selezionate dal L).

6.3.11.7. Due allomorfi dell'IFS del riferimento risp. modale, nelle forme ART del P-I-ID, in alternanza selettiva (selezionate dal L).

6.3.11.8. Una struttura speciale del PP il quale consiste di un allomorfo particolare del L, mentre l'IFS è /ć/, la D del maschile singolare attributivo è /Ø/ e quella del maschile plurale è /s₁/, quindi identica a quella del femminile plurale.

6.3.12. Tutto ciò ci permette di presentare la struttura morfematica dei paradigmi di *cuer* mediante il seguente schema grafico:



6.3.13. I numeri delle linee corrispondono ai seguenti paradigmi o forme:

1 = P-I-D, forme RT, 2 = P-I-ID, forme RT, 3 = P-C-D, forme RT, 4 = P-C-ID, forme RT, 5 e 6 = P-I-D, forme ART, 7 e 10 = P-I-ID, forme ART, 8 e 11 = P-C-D, forme ART, 9 e 12 = P-C-ID, forme ART, 13 = IP-I-D, 14 = IP-I-ID, 15 = IP-C-D, 16 = IP-C-ID, 17 = IPT sing., 18 e 19 = IPT plur., 20 = INF, 21 = G, 22 = PP m. sing. attr., 23 = PP m. sg. pred., 24 = PP m. pl., 25 = PP f. sg., 26 = PP f. pl.

6.4. *dar* /da/ 'dare'¹¹⁹

¹¹⁹ L'intera analisi del verbo *dar*, assieme a tutti i problemi, è valida anche per il verbo *star* essendo le loro forme parallele senza eccezione: basta la sostituzione del fonema /d/ mediante il nesso /st/ per generare immediatamente tutte le forme del secondo verbo.

6.4.1. Nella 1 persona del P-I-D troviamo due forme, reciprocamente in alternanza facoltativa: *dun* e *dundel*. In base alla forma analoga *stun* (di *star*) e *sun* (di *esser*) sembrerebbe possibile una segmentazione della prima forma. Ciò risulta però impossibile data l'esistenza della seconda forma la quale presenta la regolare D /el/, mentre il segmento precedente è il L: /dund/. Sarà da interpretarsi come L, per conseguenza, anche /dun/, mentre la D in questo caso sarà /Ø/. La struttura della forma per la 1 persona del P-I-D è dunque:

1 forma: L /dun/ + D /Ø/

2 forma: L /dund/ + D /el/.

I due allomorfi sono reciprocamente in alternanza facoltativa, ma le D sono selezionate, visto che non c'è la forma **dund* né la forma **dunel*.

All'interno dell'insieme dei paradigmi del verbo *dar*, i due allomorfi della 1 persona del P-I-D sono isolati e non ricorrono altrove.

6.4.2. Nella 3 e 6 persona del P-I-D il verbo *dar* presenta le seguenti forme:

3 persona: *dat* /dat/,

6 „ *dattan* /datan/.¹²⁰

Queste forme ammettono più analisi possibili:

6.4.2.1. La 3 persona: L /dat/ + D /Ø/,
La 6 „ L /dat/ + D /an/.

6.4.2.2. La 3 persona: L /da/ + D /t/,
La 6 „ L /da/ + D /tan/.

6.4.2.3. La 3 persona: L /d/ + D /at/,
La 6 „ L /d/ + D /atan/.

6.4.2.4. La 3 persona: L /d/ + IFS /at/ + D /Ø/,
La 6 „ L /d/ + IFS /at/ + D /an/.

6.4.2.5. La 3 persona: L /d/ + IFS /a/ + D /t/,
La 6 „ L /d/ + IFS /a/ + D /tan/.

Le ultime due soluzioni vanno subito scartate perché introducono un morfema da definirsi come IFS particolare della 3 e 6 persona, il quale sarebbe funzionalmente vuoto perché senza significato corrispondente sul piano del contenuto, ed inoltre distribuzionalmente limitato a queste due forme di un solo paradigma (P-I-D) dei due soli verbi (*dar* e *star*).

¹²⁰ In questo e nei seguenti casi la geminata è unicamente grafica e non si pronuncia. Per quanto riguarda l'origine, le forme *dat* e *stat* non provengono dalle omofone forme latine (DAT, STAT), cfr. MUVB, p. 202, inoltre H. Schmid, *Zur Formenbildung von DARE und STARE im Romanischen*, Romanica Helvetica, 31 (1949), p. 36 e sgg.

Delle rimanenti tre interpretazioni quella seconda fornisce un allomorfo del L /da/ non ricorrente altrove (v. più av.), seguito dalle D ugualmente inesistenti altrove. Ciò esclude anche la seconda analisi.

Rimangono la prima e la terza, le quali sono in sostanza equivalenti. Il parallelismo con il paradigma per il P-I-ID, sul quale si parlerà immediatamente avanti, nonché il momento storico il quale ci insegna che le forme attuali non hanno nessun rapporto diretto con quelle omofone latine, parlano a favore della prima analisi. Del resto, che l'alternanza del L sia un fatto frequente nel SRS, lo abbiamo già constatato a molte riprese; anche per questa ragione preferiamo, pure in questo caso, introdurre un'alternanza nel L e postulare per la 3 e la 6 persona del P-I-D un allomorfo speciale /dat/ (risp. /stat/). La 3 persona è caratterizzata allora dalla D /Ø/, la 6 presenta la regolare D /an/.

6.4.3. Le forme RT del paradigma del P-I-ID sono le seguenti:

- | | | |
|---|----------|-------------------------|
| 1 | persona: | <i>detti</i> /dédi/ |
| 2 | „ | <i>detties</i> /déties/ |
| 3 | „ | <i>detti</i> /dédi/ |
| 6 | „ | <i>dettien</i> /détien/ |

Anche qui ci sono diverse possibilità di analisi. Per abbreviare diremo che eliminiamo a priori quelle che introducono una categoria morfematica supplementare, cioè un IFS diverso da quello del riferimento o modale. Per conseguenza, se nelle quattro forme citate isoliamo le regolari D /Ø/₁, /es/₂, /Ø/₃, /en/₆, rimane il segmento *detti* /dédi/ in cui teoricamente potrebbe essere interpretato come L/d/, /de/ o /det/, risp. come IFS /i/, /ti/ o /eti/. Non sarebbe economico adottare la segmentazione L/de/+IFS/ti/ perché nessuno dei due morfemi ottenuti così ricorre altrove (dunque, distribuzione unica). Restano le due interpretazioni seguenti:

- L/d/ + IFS /eti/
- L/det/ + IFS /i/.

Un'altra volta preferiamo introdurre l'alternanza nel L piuttosto che nei morfemi grammaticali; in questo caso, poi, anche le considerazioni diacroniche sembrano parlare a favore di questa analisi.¹²¹

La struttura morfematica delle forme RT del P-I-ID è dunque:

- L/det/ + IFS mod. e/o del rif. /i/ + D /Ø/₁, /s/₂, /Ø/₃, /en/₆.

¹²¹ Secondo H. Schmid le forme *detti*, *stetti* (ecc.) sono in relazione con il perfetto latino DEDI, STETI (risp. *STETUI). Un analogo tipo di congiuntivo si ritrova nel sardo campidanese. Cfr. oo. cc. nella nota precedente, II. cc.

6.4.4. L'IPT presenta nel singolare la forma *dai* /day/, nel plurale *dei* /dey/.

6.4.4.1. La forma *dei* si analizza immediatamente in un L /d/, ricorrente anche in molte altre forme (v. av.), e nella regolare D /ey/.

6.4.4.2. La forma del singolare, al contrario, pone qualche problema d'interpretazione. Oltre al verbo *dar* e al suo «fratello gemello» *star* (IPT sing: *stai* /štay/); un' analoga forma dell'IPT singolare si ritrova ancora in una serie di verbi:

<i>crer</i> : <i>crei</i> /krey/,	<i>ruir</i> : <i>ruì</i> /ruy/,
<i>cruer</i> : <i>coi</i> /koy/,	<i>schar</i> : <i>lai</i> /lay/,
<i>far</i> : <i>fai</i> /fay/,	<i>scher</i> : <i>schai</i> /žay/,
<i>fugir</i> : <i>fui</i> /fuy/	<i>sfuir</i> : <i>sfoi</i> /šfoy/,
<i>plascher</i> : <i>plai</i> /play/,	<i>trer</i> : <i>trai</i> /tray/.
<i>pruir</i> : <i>prui</i> /pruy/,	

6.4.4.3. Queste forme ammettono essenzialmente tre analisi:

6.4.4.3.1. L /kr/, /k/, /f/ ecc. + D /ey/, /oy/, /ay/, /uy/ ecc.;

6.4.4.3.2. L /kre/, /ko/, /fa/, /fu/ ecc. + D /y/;

6.4.4.3.3. L /krey/, /koy/, /fay/, /fuy/ ecc. + D /Ø/.

6.4.4.4. Delle tre analisi la prima va senz'altro eliminata, perché da una parte in quasi tutti i verbi appesantisce il sistema con allomorfi del L nuovi ed inesistenti all'infuori dell'IPT, mentre dall'altra parte crea anche una serie di D. Ambedue i morfemi sarebbero in distribuzione unica. Anche la seconda interpretazione crea nella maggioranza dei verbi un allomorfo del L limitato all'IPT; quanto alla D, essa si troverebbe in tutti i verbi citati, ma non negli altri. La terza analisi postula essa pure un allomorfo particolare del L, ma la D si presenta al grado zero, il che si ritrova in altri verbi ancora (ad es. *dir*, *prender* ecc.). L'introduzione di un allomorfo speciale del L è dunque inevitabile qualunque delle tre analisi possibili venga adottata; in tal caso è preferibile adottare la terza analisi, visto che la D /Ø/ è più diffusa di quanto non sarebbe /y/. Cfr. i §§ 6.2.4. e 6.3.6.

6.4.4.5. Due soli sono i verbi per cui la prima interpretazione si palesa come la più accettabile: precisamente i verbi *dar* e *star*. Ci sono per ciò due ragioni.

6.4.4.5.1. Gli allomorfi /d/ (risp. /št/), risultanti della prima analisi, effettivamente ricorrono nella grande maggioranza delle loro forme;

6.4.4.5.2. Mentre negli altri undici verbi citati l'IPT plurale presenta un allomorfo diverso da quello del singolare ed è, inoltre, bisillabo di fronte al singolare monosillabo, sicché non c'è fra le due forme dell'IPT uno stretto parallelismo, i verbi *dar* e *star* hanno sia nel singolare che nel plurale dell'IPT delle forme monosillabe; in più, adottando la prima analisi, viene fuori in essi un allomorfo del L comune al singolare ed al plurale, allomorfo che per giunta è il più diffuso nell'insieme dei paradigmi.

Per conseguenza, le forme *dei* e *stei* andrebbero segmentate ed interpretate così:

L /d/ (risp. /št/) + D /ey/.

6.4.5. Tutto il resto dei paradigmi contiene l'allomorfo /d/ (risp. /št/):

P-I-D, 2, 4 e 5 persona: *das* /das/, *dein* /deyn/, *deis* /deys/;

P-I-ID, 4 e 5 persona: *deien* /déyen/, *deies* /déyes/;

IP-I-D: *davel* /dável/, *davas* /davas/ ecc.;

IP-I-ID: *davi* /dávì/, *davies* /dávies/ ecc.;

IP-C-D: *dass* /das/, *dasses* /dáses/ ecc.;

IP-C-ID: *dassi* /dási/, *dassies* /dásies/ ecc.;

INF: *dar* /da/;¹²²

G: *dond* /don/;

PP: *dau* /daw/ ecc.

6.4.6. Il verbo *dar*, e parallelamente anche *star*, presentano nell'IP e nel G anche un'altra serie di forme, secondo il modello dei verbi delle classi II—IV:

IP-I-D: *devel* (*stevel*) ecc.,

IP-I-ID: *devi* (*stevi*) ecc.,

IP-C-D: *dess* (*stess*) ecc.,

IP-C-ID: *dessi* (*stessi*) ecc.,

G: *dend*.

6.4.7. Le caratteristiche della struttura morfematica del verbo *dar* (risp. *star*) sono le seguenti:

6.4.7.1. Cinque allomorfi del L:

/dun/dund/dat/det/d/.

6.4.7.2. Due allomorfi limitati ambedue alla 1 persona del P-I-D, reciprocamente in alternanza facoltativa.

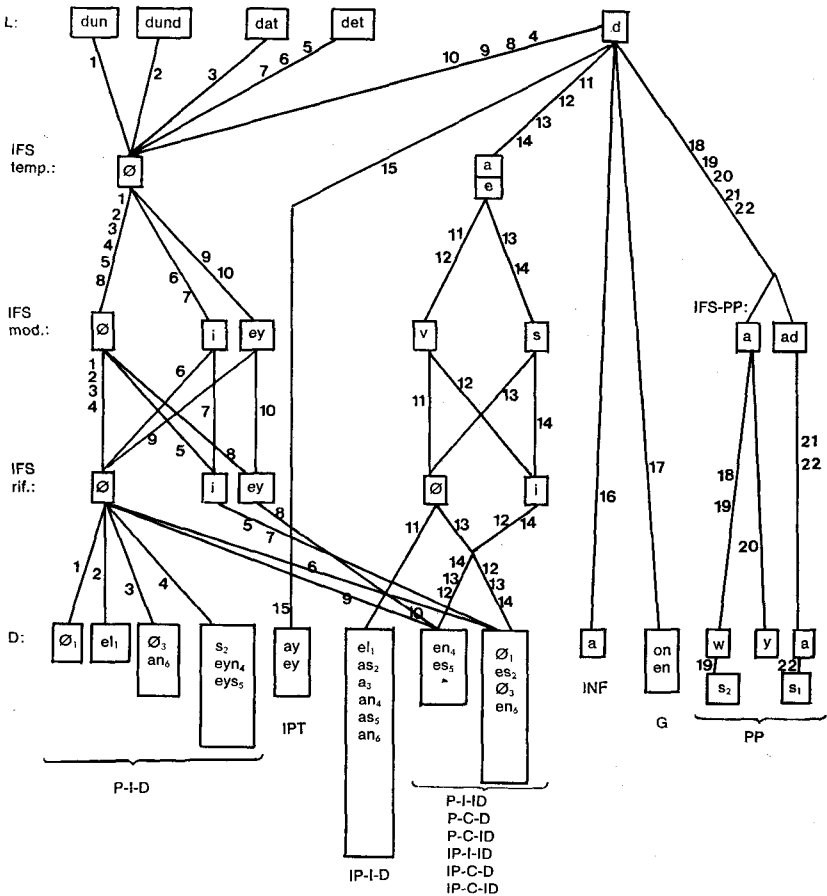
¹²² L'INF di *dar* (e parallelamente di *star*) ammetterebbe, teoricamente, anche l'analisi in un L /da/ (/šta/) e una D /Ø/, ma non l'adottiamo perché il L verrebbe ad assumere la forma di un allomorfo altrimenti inesistente, mentre l'allomorfo /d/ (/št/) è incontestabilmente il più frequente di tutti. Anche la D dell'INF /a/ è più regolare che /Ø/.

6.4.7.3. Due D nella medesima persona, in alternanza selezionata (dipendenti dagli allomorfi del L).

6.4.7.4 La D /Ø/ nella 3 persona del P-I-D.

6.4.7.5. Due serie di forme nell'IP e nel G, l'una secondo il modello dei verbi della I classe (in /a/), l'altra secondo il modello dei verbi delle II—IV classi (in /e/, /er/), /i/).

6.4.8. In base a tutto il precedente risulta la seguente rappresentazione grafica della struttura morfematica dei paradigmi del verbo *dar* (e, naturalmente, anche *star*):



6.4.9. Il significato dei numeri delle linee è il seguente: 1 e 2 = P-I-D, 1 persona, 3 = P-I-D, 3 e 6 persona, 4 = P-I-D, 2, 4 e 5 persona, 5 = P-I-ID, forme RT, 6 = P-C-D, forme RT,

7 = P-C-ID, forme RT, 8 = P-I-ID, forme ART, 9 = P-C-D, forme ART, 10 = P-C-ID, forme ART, 11 = IP-I-D, 12 = IP-I-ID, 13 = IP-C-D, 14 = IP-C-ID, 15 = IPT, 16 = INF, 17 = G, 18 = PP, m. sg. attr., 19 = PP, m. sg. pred., 20 = PP, m. pl., 21 = PP, f. sg., 22 = PP, f. pl.

6.5. *dir* /di/ 'dire'

6.5.1. Nel P-I-D di questo verbo troviamo tre allomorfi del L (dei quattro, quanti ce ne sono in tutto):

6.5.1.1. La 1 persona del P-I-D suona *ditgel* /dícel/ e si analizza immediatamente nella D regolare /el/, preceduta dal segmento /dić/ il quale ricorre in altri paradigmi ancora ed è uno degli allomorfi del L.

6.5.1.2. Nella 2 e 6 persona ci sono le due serie di forme in alternanza facoltativa:

2 persona: *dias* /días/ o *dis* /dis/,
6 „ *dian* /dían/ o *din* /din/.

Isolate le due serie di D /as/ o /s/, risp. /an/ o /n/, rimane il segmento /di/ il quale non può essere che il secondo allomorfo del L. Esso ricorre anche nella 3 persona del P-I-D, che suona *di* /di/, ed ha pertanto la D /Ø/.

6.5.1.3. Le forme della 4 e 5 persona del P-I-D suonano:

4 persona: *schein* /žeyn/,
5 „ *scheis* /žeyz/.

L'isolamento delle regolari D /eyn/, /eyz/ fornisce il terzo allomorfo del L, /ž/.

6.5.2. Le forme RT del P-I-ID presentano l'allomorfo /dić/:

1 persona: *ditgi* /díci/,
2 „ *ditgies* /dícies/,
3 „ *ditji* /díci/,
6 „ *ditgien* /dícién/.

Anche qui l'analisi isola senza problema le tre categorie di morfemi.

s.5.3. L'IPT singolare suona *di* /di/. La divisione di questa forma darebbe un L /d/ ed una D /i/, ambedue non ricorrenti altrove. Pertanto consideriamo che la forma *di* consiste dell'allomorfo già visto /di/ e della D /Ø/.

6.5.4. L'INF suona anch'esso /di/ (ortografia *dir*). Visto che una D /i/ dell'INF effettivamente esiste ed appartiene per giunta ad una classe di verbi regolari, si potrebbe proporre la seguente analisi:

L /d/ + D /i/.

In tal modo si otterrebbe un parallelismo con i verbi *dar* e *star*. Tuttavia, il verbo *dir* per altre sue caratteristiche fa parte dei verbi irregolari, non di quelli in /i/; inoltre, il L /d/ sarebbe isolato in tutti i paradigmi. Perciò, e siccome la D /Ø/ nell'INF non è rara nei verbi irregolari, adottiamo l'altra analisi possibile, e cioè:

L /di/ + D /Ø/.

Per conseguenza, l'allomorfo /di/ si ritrova anche nell'INF.

6.5.5. Tutto il resto delle forme, a parte il PP, presenta l'allomorfo /ž/:

P-I-ID, 4 e 5 persona: *scheien* /žéyen/, *scheies* /žéyes/,
 IPT plurale: *schei* /žey/,
 IP-I-D: *schevel* /žével/, *schevas* /žévas/ ecc.,
 IP-I-ID: *schevi* /žévi/, *schevies* /žévies/ ecc.,
 IP-C-D: *schess* /žes/, *schesses* /žéses/ ecc.,
 IP-C-ID: *schessi* /žési/, *schessies* /žésies/ ecc.,
 G: *schend* /žen/.

6.5.6. Il PP di *dir* consiste delle forme in *tg*, già conosciute nel verbo *cuer* e a quelle perfettamente analoghe:

maschile	singolare	attributivo:	<i>detg</i> /deč/,
"	"	predicativo:	<i>detgs</i> /dečs/,
"	plurale:		<i>detgs</i> /dečs/,
femminile	singolare:		<i>detga</i> /déca/,
"	plurale:		<i>detgas</i> /décas/.

Le D sono le medesime come nella forme del PP di *cuer* (in breve: /Ø/ per il masch. sing. attr., /s₂/ per il corrispondente predicativo, /a/ per il femminile, /s₁/ per il maschile ed il femminile plurale) e le possibilità d'analisi sono anch'esse identiche (v. il § 6.3.10.3). Essendo completo il parallelismo adottiamo pure qui l'analisi che fornisce un allomorfo del L /de/ — il quale è così il quarto allomorfo del L del verbo *dir* — e un IFS /č/.

6.5.7. Le caratteristiche morfematiche del verbo *dir* sono dunque:

6.5.7.1. Quattro allomorfi del L:

/dič/di/ž/de/.

6.5.7.2. Di questi allomorfi, ben tre si trovano nel P-I-D; questi nel medesimo tempo stanno alla base di tutte le altre forme (in distribuzione diversa) ad eccezione del PP, il quale presenta il quarto allomorfo, proprio ad esso.

6.5.7.3. Due serie di D nella 2 e 6 persona del P-I-D.

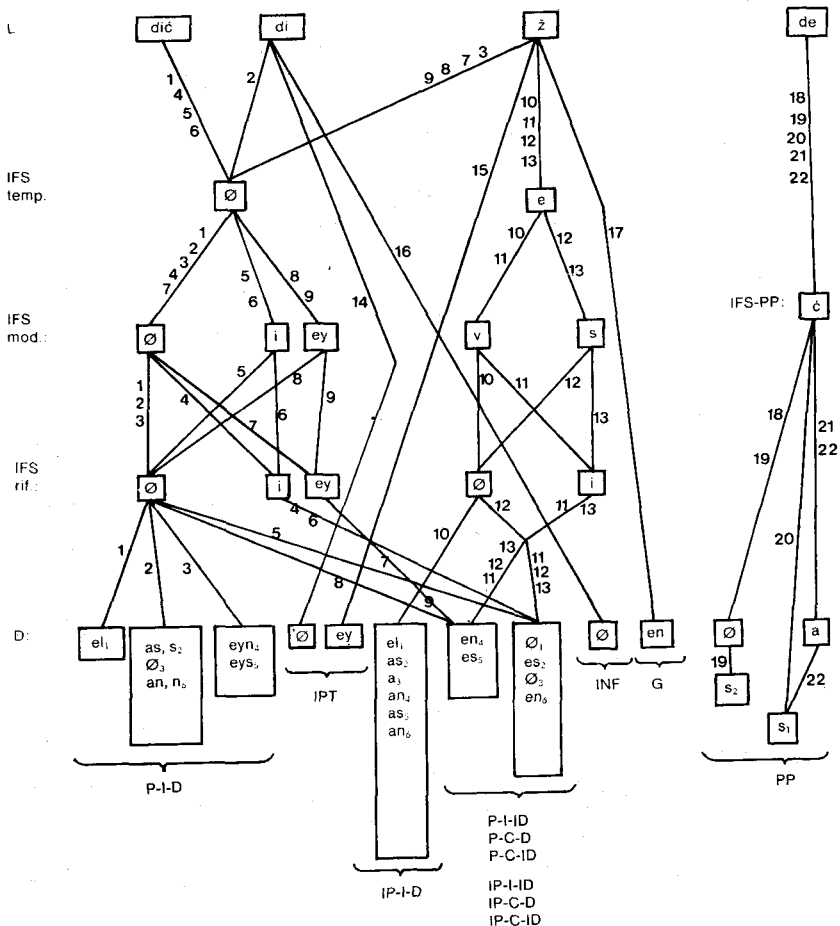
6.5.7.4. La D /Ø/ nella 3 persona del P-I-D.

6.5.7.5. La D /Ø/ nell'IPT singolare.

6.5.7.6. La D/∅/ nell'INF.

6.5.7.7. L'IFS /č/ nel PP.

6.5.8. Lo schema grafico della struttura delle forme di *dir* è:



6.5.9. I numeri delle linee si riferiscono ai singoli paradigmi o forme così:

1 = P-I-D, 1 persona, 2 = P-I-D, 2,3 e 6 persona, 3 = P-I-D, 4 e 5 persona, 4 = P-I-ID, forme RT, 5 = P-C-D, forme RT, 6 = P-C-ID, forme RT, 7 = P-I-ID, forme ART, 8 = P-C-D, forme ART, 9 = P-C-ID, forme ART, 10 = IP-I-D, 11 = IP-I-ID, 12 = IP-C-D, 13 = IP-C-ID, 14 = IPT sing., 15 = IPT plur., 16 = INF, 17 = G, 18 = PP, m. sg. attr., 19 = PP, m. sg. pred., 20 = PP, m. pl., 21 = PP, f. sg., 22 = PP, f. pl.

6.6. *duer* /dué/ 'dovere' (*sollen*).¹²³

6.6.1. Il verbo *duer* è caratterizzato dalla coesistenza, in tutte le forme finite, di due (talvolta tre) allomorfi del L, in alternanza facoltativa.

6.6.2. Nel P-I-D troviamo le seguenti due serie di forme:

1	persona:	<i>duei</i> /duey/	o	<i>dei</i> /dey/,
2	„	<i>dueis</i> /dueys/	o	<i>deis</i> /deys/,
3	„	<i>duei</i> /duey/	o	<i>dei</i> /deys/,
4	„	<i>duein</i> /dueyn/	o	<i>dein</i> /deyn/,
5	„	<i>dueis</i> /dueys/	o	<i>deis</i> /deys/,
6	,	<i>duein</i> /dueyn/	o	<i>dein</i> /deyn/.

Ecco le analisi di queste forme.

6.6.2.1. Nelle forme per la 1 e la 3 persona (di ambedue le serie) non essendoci una D /i/ né /ey/ (e tanto meno /uey/ siamo costretti ad interpretare il segmento /duey/ risp. /dey/ come uno degli allomorfi del L. Le D sono pertanto allo stato del grado zero.

6.6.2.2. Gli stessi allomorfi si ritrovano anche nelle forme per la 2 e la 6 persona, con la conseguenza che le D sono /s/ risp. /n/. Infatti, queste D sono possibili come uno dei due allomorfi facoltativi nei verbi precedentemente analizzati.

6.6.2.3. Le forme RT hanno, per conseguenza, le D /Ø/₁, /s/₂, /Q/₃ e /n/₆, precedute dall'allomorfo /duey/ nella prima serie risp. /dey/ nella seconda. I due allomorfi del L sono in alternanza facoltativa.

6.6.2.4. Nelle due forme ART del P-I-D si hanno, al contrario, le D regolari /eyn/₄, /eys/₅, mentre il L è in forma dell'allomorfo /du/ nella prima serie risp. /d/ nella seconda. Infatti, tale analisi conviene notevolmente di più dell'altra (cioè, L /duey/ o /dey/ + D /n/, /s/). In quest'altra interpretazione il L sarebbe, è vero, comune a tutto il P-I-D, ma le D sarebbero in forma di allomorfi totalmente isolati in tutto il SRS e per giunta omofone a quelle della 2 risp. della 6 persona. Adottando come L il segmento /du/ risp. /d/ si ottiene un allomorfo ricorrente anche altrove (v. più avanti), mentre le D vengono ad essere regolari e comuni a tutti i verbi SRS.

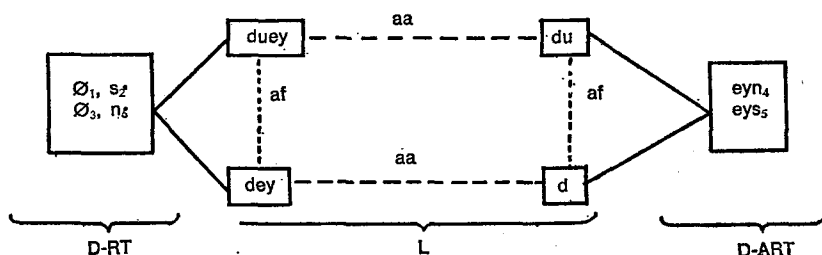
6.6.2.5. La nostra analisi del P-I-D è comprovata da un altro fatto ancora: il rapporto fra il P-I-D ed il P-I-ID. Visto che quest'ultimo presenta gli allomorfi /dueyǵ/ risp. /deyǵ/ nelle forme RT e /du/ o /d/ in quelle ART, risulta che nelle forme ART di ambedue i paradigmi si ha l'allomorfo comune, fatto

¹²³ A differenza del verbo *cuer*, per *duer* la MUVB dà la pronuncia bisillaba (p. 152).

normale ed universale nel SRS; d'altra parte, gli allomorfi delle forme RT presentano il rapporto simmetrico già incontrato nei verbi analizzati e presente ancora in parecchi altri:

/duey/ : /dueyǧ/ = /krey/ : /kreyǧ/ = /koy/ : /koyǧ/ ecc.

6.6.2.6. Nel P-I-D di *duer* troviamo dunque un'alternanza facoltativa di due serie di forme in tutto il paradigma, ed un'altra alternanza, accentuativa, che distingue le forme RT dalle ART, in ambedue le serie. Le due alternanze si incrociano, mentre le D sono comuni ad ambedue le serie senza selezioni. Ciò si può rappresentare così:



6.6.3. Il P-I-ID del verbo *duer* presenta due caratteristiche, di cui la prima lo accomuna al verbo *esser* distinguendolo nel medesimo tempo da tutti gli altri verbi, mentre la seconda è limitata unicamente al verbo *duer* e lo differenzia così da tutti gli altri verbi, compreso *esser*. Le due caratteristiche sono:

6.6.3.1. Non c'è differenza fra le forme RT e le forme ART, essendo il L in forma di un allomorfo solo per tutte e sei le forme e sempre tonico.

6.6.3.2. Nella 1 persona ci sono due forme in alternanza facoltativa, nelle rimanenti cinque persino tre forme, pure in alternanza facoltativa.

6.4.4. Il P-I-ID presenta le seguenti serie di forme:

	Prima serie:	Seconda serie:	Terza serie:
1 pers.:	<i>dueigi</i> /duéyǧi/,	<i>deigi</i> /déyǧi/,	
2 „	<i>dueigies</i> /duéyǧies/,	<i>deigies</i> /déyǧies/,	<i>deies</i> /déyes/,
3 „	<i>dueigi</i> /duéyǧi/,	<i>deigi</i> /déyǧi/,	<i>dei</i> /dei/ ¹²⁴
4 „	<i>dueigien</i> /duéyǧien/,	<i>deigien</i> /déyǧien/,	<i>deien</i> /déyen/,
5 „	<i>dueigies</i> /duéyǧies/,	<i>deigies</i> /déyǧies/,	<i>deies</i> /déyes/,
6 „	<i>dueigien</i> /duéyǧien/,	<i>deigien</i> /déyǧien/,	<i>deien</i> /déyen/.

¹²⁴ Il segmento *i* nella terza serie è vocalico in *dei*, semivocalico nelle altre forme, a giudicare dalla trascrizione data nella MUVB: *dei* di fronte a *deyas*, *deyan* (p. 155).

La prima e la seconda serie non presentano nessun problema: il L è in forma di un allomorfo unico, /dueyǵ/ nella prima serie, /deyǵ/ nella seconda, le D sono regolari, e l'IFS è eccezionalmente realizzato in forma di un allomorfo solo in tutto il paradigma.

6.6.5. Qualche problema sorge nell'analisi della terza serie.

6.6.5.1. Innanzitutto, questa serie di forme del P-I-ID di *duer* si distingue da tutti gli altri P-I-ID di tutti i verbi mediante il fatto che in essa il segmento rappresentante l'IFS (di riferimento o modale) è preceduto da vocale, e in tutte le forme meno quella per la 3 persona anche seguito da vocale, dunque in posizione intervocalica. Perciò l'IFS è realizzato come [i] nella 3 persona e come [y] nella 2,4,5 e 6 persona.

6.6.5.2. La serie di forme qui analizzata ammette due analisi:

6.6.5.2.1. L /dei/dey/ + IFS /Ø/ + D /Ø/₁, /es/₂, /Ø/₃, /en/₄, /es/₅, /en/₆.

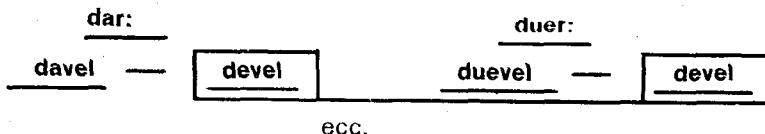
6.6.5.2.2. L /de/ + IFS /i/y/ + D (come sopra).

Siccome l'IFS (rif. o mod.) non è realizzato come zero in nessun altro verbo, non lo postuliamo neppure qui ed adottiamo conseguentemente la seconda interpretazione.

6.6.6. Nel resto delle forme finite, gli allomorfi /du/ e /d/ sono in alternanza facoltativa:

	Prima serie:	Seconda serie:
IP-I-D:	<i>duevel</i> /duével/ ecc.,	<i>devel</i> /dével/ ecc.,
IP-I-ID:	<i>duevi</i> /duévi/ ecc.,	<i>devi</i> /dévi/ ecc.,
IP-C-D:	<i>duess</i> /dués/ ecc.,	<i>dess</i> /des/ ecc.,
IP-C-ID:	<i>duessi</i> /duési/ ecc.,	<i>dessi</i> /dési/ ecc.

6.6.7. Le forme *dein*, *deis*, *deien*, *deies*, nonché l'IP *devel*, *devi*, *dess*, *dessi* si confondono con le omofone forme del verbo *dar*: nell'insieme delle forme di quest'altro verbo, *dein*, *deis*, *deien*, *deies* sono le uniche forme possibili, mentre *devel*, *devi*, *dess*, *dessi* rappresentano la seconda serie, accanto a *davel* ecc. Le seconde serie nei due verbi vengono dunque ad identificarsi:



Siccome le loro funzioni, nonché gli IFS e le D, sono identici, l'unico mezzo distintivo rimane il contesto. Cfr. il § 8.4.8.

6.6.8. Le forme non finite presentano tutt'e tre l'allomorfo /du/ seguito dai regolari morfemi grammaticali:

INF: *duer* /dué/ = L/du/ + D/e/,
 G: *duend* /duén/ = L/du/ + D/en/,
 PP: *duiu* /duíu/ = L/du/ + IFS-PP/i/ + D/w/.¹²⁵

6.6.9. Ecco dunque le caratteristiche morfematiche del verbo *duer*:

6.6.10.1. Ben sette allomorfi del L:

/duey/dey/dueyǵ/deyǵ/de/du/d/.

6.6.10.2. In tutti i paradigmi finiti più d'una sola serie di forme.

6.6.10.3. Assenza della differenza fra le forme RT e le forme ART nel P-I-ID.

6.6.10.4. Le D /s/₂ e /n/₆ come uniche per le rispettive due persone del P-I-D.

6.6.10.5. Le D al grado zero nella 1 e 3 persona del P-I-D.

6.6.60.1. Nelle forme ART del P-I-D e del P-I-ID, nonché in tutto l'IP, c'è omofonia fra la seconda serie di *duer* e determinate forme del verbo *dar*.

6.6.10.7. Determinati paradigmi di *duer* presentano un numero relativamente alto di omofonie:

P-I-D: 1 pers. = 3 pers., 2 pers. = 5 pers., 4 pers. = 6 pers.
 P-I-ID: 2 pers. = 5 pers., 4 pers. = 6 pers.¹²⁶

6.6.10.8. Dato il significato di *duer*, è normale che esso non abbia un IPT.

6.6.11. Lo schema grafico della struttura dei paradigmi di *duer* è:

¹²⁵ Il verbo ha soltanto la forma del maschile singolare attributivo, il termine non marcato delle tre opposizioni, usato nelle Fc. Sono escluse, dunque, le altre quattro forme, visto che non c'è l'uso con l'ausiliare *esser* (come p. es. nell'italiano è *dovuta andare, siamo dovuti partire* ecc.).

¹²⁶ È normale né va specialmente rilevato che nel P-I-ID la 1 pers. = 3. pers. sempre ed in tutti i verbi, regolari ed irregolari.

6.7.2. La 1 persona del P-I-D suona *fetschel* /féčel/ o *fetsch* /feč/. Le due forme sono in alternanza facoltativa: la prima presenta la D regolare /el/ mentre nella seconda forma la D è al grado zero. Il segmento precedente, comune ad ambedue le forme, è il L e qualsiasi segmentazione ulteriore sarebbe superflua ed impossibile, tanto più che l'allomorfo /feč/ ricorre ancora nelle forme RT del P-I-ID.

6.7.3. Il resto delle forme RT del P-I-D suona:

2	persona:	<i>fas</i>	/fas/,
3	„	<i>fa</i>	/fa/,
6	„	<i>fan</i>	/fan/.

Le forme ammettono due analisi le quali ci saranno ormai familiari: se come L interpretiamo il segmento /f/, rimangono le D /as/₂, /a/₃, /an/₆; nel caso contrario, /fa/ sarebbe il L e /s/₂, /Ø/₃, /n/₆ le D. Tutt'e due le analisi sono giustificate dal sistema stesso: l'allomorfo del L /f/ potrebbe trovarsi anche nell'INF (v. av.), quindi non sarebbe isolato; quanto alle D, sarebbe superfluo insistere sulla regolarità e sulla frequenza delle D /as/, /a/, /an/. Tale analisi conferisce alla 2 persona di *far* una struttura parallela alle forme rispettive di *dar* e *star*, ed è noto quanti punti in comune ci siano per appunto nel presente di questi tre verbi (assieme a *haver*, *saver* e *ir*), e non solo nel SRS ma anche in altri idiomi neolatini. Anche l'INF *far*, analizzato secondo la prima analisi (L /f/ + D /a/), risulterebbe parallelo per struttura a *dar* e *star*. — D'altra parte, tali parallelismi non vanno esagerati. Infatti, in tutto l'insieme delle forme di *far*, *dar* e *star* ci sono solo due forme completamente parallele: la 2 persona del P-I-D e l'INF. La 3 e la 6 persona del P-I-D non sono più parallele a causa delle forme *dat*, *dattan*, *stat*, *stattan*; nelle forme per la 4 e 5 persona *dar* e *star* presentano l'allomorfo comune alla 2 persona, ma in *far* le due forme rispettive contengono un allomorfo diverso da quello della 2 persona (v. più av.). Le altre forme, poi, non menzionate qui, non sono neppur'esse parallele a tal punto che il parallelismo debba essere una ragione stringente per adottare la prima analisi anziché la seconda. Anzi, conformemente alla seconda interpretazione, l'allomorfo del L /fa/ avrebbe più corpo fonico; quanto alle D, neppure le D /s/₂, /Ø/₃, /n/₆ sono rare, ma al contrario relativamente frequenti appunto nei verbi irregolari. Fin qui le due interpretazioni sembrano equivalenti dal punto di vista sincronico. Due momenti che fanno tracollare la bilancia a favore della seconda analisi sono:

1. Il PP, che suona *fatg* (v. più av.). Con l'allomorfo /fa/ si ha l'IFS /é/, seguito poi dalle consuete D di questo tipo di PP, sicché la struttura di *fatg* viene ad essere identica a

quella dei PP di *cuer*, *dir* e *trer* con cui ci sono effettivamente delle somiglianze e parallelismi. Al contrario, se il L dovesse essere solo /f/, si dovrebbe interpretare il segmento /ač/ tutto intero come IFS, il che caricherebbe inutilmente il sistema, o si dovrebbe introdurre uno speciale morfema /a/, funzionalmente non distinto dall'IFS /č/ dunque in contraddizione con il principio di economia della descrizione.

2. Il momento diacronico: esso ci insegna che il segmento /a/, corrispondente alla vocale /a/, appartiene al L /fak/ nelle forme latine FACIO, FACIS, FACIUNT.

Per queste due ragioni adottiamo la seconda interpretazione.

6.7.4. Le forme ART del P-I-D presentano l'allomorfo /fağ/ seguito dalle regolari D /eyn₄, /eys₅:

- 4 persona: *fagein* /fağeyn/
5 „ „ *fageis* /fağeys/.

Non ci sono problemi d'analisi.

6.7.5. Le forme RT del P-I-ID presentano l'allomorfo /feč/, già riscontrato:

- 1 persona: *fetschi* /fěči/
2 „ „ *fetschies* /fěčies/
3 „ „ *fetschi* /fěči/
6 „ „ *fetschien* /fěchien/.

6.7.6. Le forme ART del P-I-ID, assieme a tutto l'IP, all'IPT plur. ed al G, presentano l'allomorfo /fağ/:

- P-I-ID, 4 persona: *fageien* /fağeyen/
5 „ „ *fageies* /fağéyes/
IP-I-D: *fagevel* /fağével/, *fagevas* /fağévas/ ecc.,
IP-I-ID: *fagevi* /fağévi/, *fagevies* /fağévies/ ecc.,
IP-C-D: *fagess* /fağés/, *fagesses* /fağéses/ ecc.,
IP-C-ID: *fagessi* /fağési/, *fagessies* /fağésies/ ecc.,
IPT plur.: *fagei* /fağéy/
G: *fagend* /fağén/.

6.7.7. L'IPT singolare suona *fai* /fay/. Per le ragioni esposte prima evitiamo anche qui la segmentazione e interpretiamo la forma come un morfema solo, cioè come il quarto allomorfo del L: /fay/.

6.7.8. Il PP, come già esposto, presenta il L /fa/ seguito dall'IFS /č/ e dalle D identiche a quelle nei PP di *cuer* e *dir*.

6.7.š. Ecco al termine dell'analisi il riassunto delle caratteristiche morfematiche del verbo *far*:

6.7.11. Il significato dei numeri delle linee è:

1 = P-I-D, 1 persona, 2 = P-I-D, 2,3 e 6 persona, 3 = P-I-D, 4 e 5 persona, 4 = P-I-ID, forme RT, 5 = P-C-D, forme RT, 6 = P-C-ID, forme RT, 7 = P-I-ID, forme ART, 8 = P-C-D, forme ART, 9 = P-C-ID, forme ART, 10 = IPT sing., 11 = IPT plur., 12 = IP-I-D, 13 = IP-I-ID, 14 = IP-C-D, 15 = IP-C-ID, 16 = INF, 17 = G, 18 = PP, m. sg. attr., 19 = PP, m. sg. pred., 20 = PP, m. pl., 21 = PP, f. sg., 22 = PP, f. pl.

6.8. *fugir* /fuǵi/ 'fuggire'.

La struttura morfematica di questo verbo è notevolmente più semplice di quella degli altri verbi, il che ci permette di presentarla in forma abbreviata e semplificata:

6.8.1. Uno degli allomorfi del L è /fuy/, che ricorre nelle seguenti forme:

P-I-D, 1 persona: *fuiel* /fúyel/,
 2 „ *fuias* /fúyas/ o *fuis* /fuys/,
 3 „ *fui* /fuy/,
 6 „ *fuian* /fuyan/ o *fuin* /fuyn/,
 IPT singolare: *fui* /fuy/.

L'analisi di queste forme non presenta problemi: nella 1 persona del P-I-D vediamo la regolare D /el/, nelle persone 2 e 6 si riconoscono le solite due serie di D (/as/, /an/ risp. /s/, /n/), infine la 3 persona del P-I-D nonché l'IPT singolare presentano le D al grado zero. Sono tutti fatti già riscontrati in altri verbi.

6.8.2. Le forme RT del P-I-ID contengono il secondo allomorfo del L, che è /fuyǵ/:

1 persona: *fugi* /fúǵi/,
 2 „ *fugies* /fúǵies/,
 3 „ *fugi* /fúǵi/,
 6 „ *fugien* /fúǵien/.

L'analisi non presenta problemi neppure qui, e l'allomorfo /fuyǵ/ si trova di fronte a /fuy/ nello stesso rapporto formale come /kreyǵ/ a /krey/, /koyǵ/ a /koy/, /dueyǵ/ a /duey/ ecc.

6.8.3. Tutte le rimanenti forme del verbo *fugir* presentano il terzo ed ultimo allomorfo, /fuǵ/:

P-I-D, 4 e 5 persona: *fugin* /fuǵin/, *fugis* /fuǵis/,
 P-I-ID, 4 e 5 persona: *fugien* /fuǵien/, *fugies* /fuǵies/,
 IPT plurale: *fugi* /fuǵi/,
 IP-I-D: *fugevel* /fuǵével/, *fugevas* /fuǵévas/ ecc.,
 IP-I-ID: *fugevi* /fuǵévi/, *fugevies* /fuǵéviles/ ecc.,
 IP-C-D: *fugess* /fuǵés/, *fugesess* /fuǵéses/ ecc.,
 IP-C-ID: *fugessi* /fuǵési/, *fugessies* /fuǵésies/ ecc.,
 INF: *fugir* /fuǵi/,
 G: *fugend* /fuǵén/,
 PP: *fugiu* /fuǵíw/ ecc.

6.8.4. Le caratteristiche della struttura morfematica di *fugir* si riducono dunque a poca cosa:

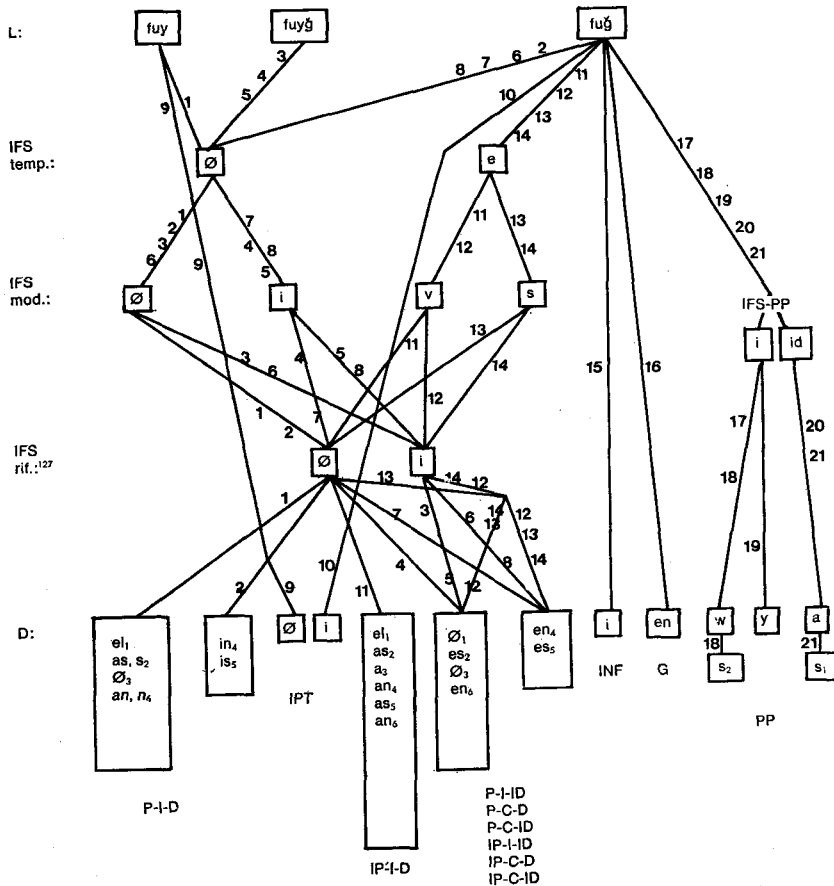
6.8.4.1. Tre allomorfi del L:
/fuy/fuyǧ/fuǧ/.

6.8.4.2. Due serie di D nella 2 e 6 persona del P-I-D.

6.8.4.3. La D/Ø/ nella 3 persona del P-I-D.

6.8.4.4. La D/Ø/ nell'IP singolare.

6.8.5. Dalla breve analisi precedente risulta che le forme del verbo *fugir* si possono rappresentare mediante il seguente schema grafico:



¹²⁷ Nel verbo *fugir* e negli altri verbi in /i/ l'IFS del riferimento è omofono nel P e nell'IP sicché, essendo anche funzionalmente identico nei due LT, può essere rappresentato graficamente in un posto solo.

6.8.6. Ecco il significato dei numeri delle linee dello schema:
 1 = P-I-D, 1,2,3,6 persona, 2 = P-I-D, 4,5 persona, 3 = P-I-ID,
 forme RT, 4 = P-C-D, forme RT, 5 = P-C-ID, forme RT,
 6 = P-I-ID, forme ART, 7 = P-C-D, forme ART, 8 = P-C-ID,
 forme ART, 9 = IPT sing., 10 = IPT plur., 11 = IP-I-D, 12 =
 = IP-I-ID, 13 = IP-C-D, 14 = IP-C-ID, 15 = INF, 16 = G,
 17 = PP, m. sg. attr., 18 = PP, m. sg. pred., 19 = PP, m. pl.,
 20 = PP, f. sg., 21 = PP, f. pl.

6.9. *haver* /avé/ 'avere'

6.9.1. La forma comune per la 1 persona del P-I-D suona *hai* /ay/; accanto a essa esiste anche la forma secondaria *vai* /vay/¹²⁸.

6.9.1.1. La prima forma non ammette ulteriore segmentazione: un allomorfo del L /a/ esiste, è vero, in altre forme, ma una D */y/ per la 1 persona del P-I-D non esiste altrove; se come D venisse interpretato l'intero segmento /ay/, si otterrebbe ugualmente una D non ricorrente altrove, e per giunta il grado zero del L, il che sarebbe del tutto anomalo. L'unica soluzione accettabile e reale è dunque quella di vedere nella forma /ay/ un allomorfo del L, mentre la D è /Ø/, come in non pochi altri casi.

6.9.1.2. Non sarebbe accettabile neppure una segmentazione della forma /vay/, benché l'allomorfo /v/ ricorra altrove (v. il § 6.9.4), perché non esiste una D /ay/ per la 1 persona.

6.9.2 Il resto delle forme RT del P-I-D suona:

1 persona: *has* /as/,
 3 " *ha* /a/,
 6 " *han* /an/.

Evitando anche qui l'introduzione di un L al grado zero interpretiamo come L il segmento /a/, mentre /s/, /Ø/, /n/ saranno le già note D risp. per la 2,3 e 6 persona.

6.9.3. Le forme RT del P-I-ID presentano un altro allomorfo:

1 persona: *hagi* /áǵi/,
 2 " *hagies* /áǵies/,
 3 " *hagi* /áǵi/,
 6 " *hagien* /áǵien/.

Senz'alcun problema d'interpretazione isoliamo l'allomorfo /aǵ/. Qualsiasi segmentazione ulteriore complicherebbe inutilmente l'analisi.

¹²⁸ Cfr. VRST, p. XXII, MUVB, p. 147, LRS, p. 11.

6.9.4. Tutte le altre forme, meno il PP, presentano l'allomorfo /av/. Esso alterna liberamente con la forma secondaria accorciata /v/, eccettuato il G.¹²⁹ Si hanno quindi le seguenti forme:

	prima serie:	seconda serie:
P-I-D, 4 persona:	<i>havein</i> /avéyn/	<i>vein</i> /veyn/
5 " "	<i>haveis</i> /avéys/	<i>veis</i> /veys/
P-I-ID, 4 persona:	<i>haveien</i> /avéyen/	<i>veien</i> /véyen/
5 " "	<i>haveies</i> /avéyes/	<i>veies</i> /véyes/
IP-I-D:	<i>havevel</i> /avével/ ecc.,	<i>vevel</i> /vével/ ecc.,
IP-I-ID:	<i>havevi</i> /avévi/ ecc.,	<i>vevi</i> /vévi/ ecc.,
IP-C-D:	<i>havess</i> /avés/ ecc.,	<i>vess</i> /ves/ ecc.,
IP-C-ID:	<i>havessi</i> /avési/ ecc.,	<i>vessi</i> /vési/ ecc.,
INF:	<i>haver</i> /avé/	<i>ver</i> /ve/.
G:	<i>havend</i> /avén/.	

6.9.5. Il verbo *haver* fa parte del gruppo dei verbi in cui le forme per l'IPT (singolare e plurale) sono omofone a quelle delle due rispettive persone del P-I-ID, ossia, nel senso storico e nella terminologia tradizionale, le forme dell'imperativo sono «imprestate» dal congiuntivo. Ad ogni modo, in un'analisi morfematica non abbiamo da tenere conto dell'IPT.

6.9.6. Il PP suona *giu* /ǵiw/.¹³⁰ In accordo con i PP regolari (ad es. *vendiū*, *temiū*, *finiū* ecc.) vi riconosciamo la D /w/, l'IFS /i/ e un segmento iniziale, /ǵ/, il quale non potrà essere definito che come un allomorfo del L.¹³¹

6.9.7. Le caratteristiche della morfematica di *haver* sono:

6.9.7.1. Sette allomorfi del L:

/ay/vay/a/aǵ/av/v/ǵ/.

Di essi, /ay/ e /vay/ sono in alternanza facoltativa, e così pure /av/ e /v/, ad eccezione del caso menzionato al § 6.9.4.

6.9.7.2. La D /Ø/ nella 1 persona del P-I-D è costante.

6.9.7.3. Nelle forme per la 2 risp. 6 persona del P-I-D ricorrono le D /s/, /n/.

6.9.7.4. La 3 persona del medesimo paradigma è caratterizzata dalla forma in cui la D è /Ø/.

¹²⁹ Secondo il VRST il G suona *havend* (p. XXII), ma la MUVB dà anche la forma *ven(t)* accanto a *aven(t)* (p. 149).

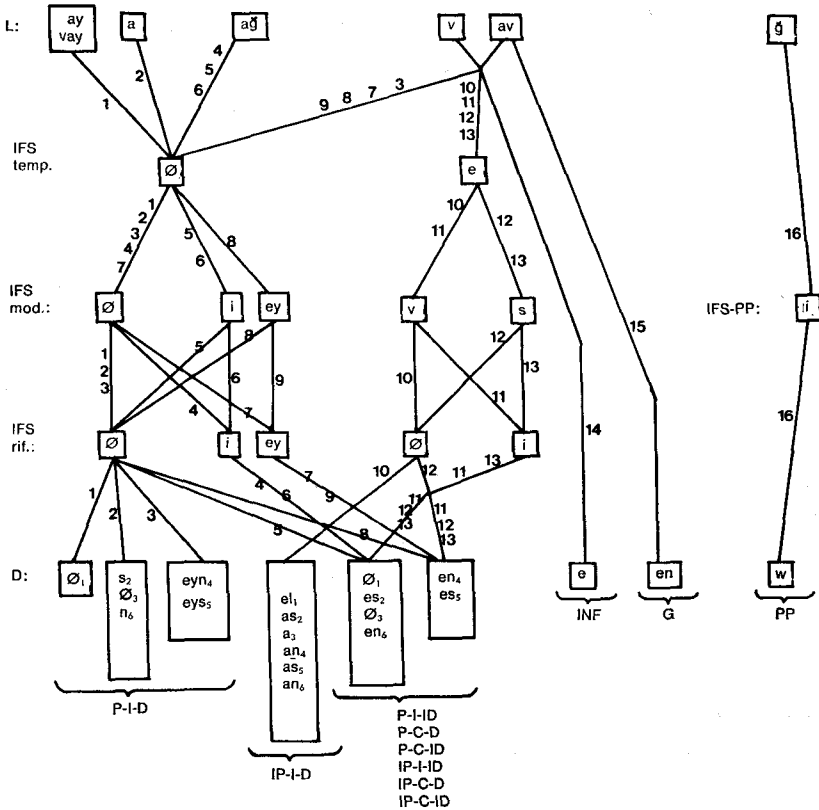
¹³⁰ La MUVB ci dà anche le altre forme, desunte dai testi antichi (p. 146), mentre il VRST cita solo la forma *giu* (p. XXIII). Ad ogni modo, le altre quattro forme saranno usate unicamente nei costrutti assoluti.

¹³¹ L'analisi esposta vale evidentemente soltanto nel caso che il PP abbia tutte e cinque le forme. Basandoci unicamente sulla forma *giu*, di gran lunga la più frequente, sarebbe molto più economico e semplice considerarla come monomorfematica.

6.9.7.5. Le forme dell'IPT sono omofone alle rispettive forme del P-I-ID.

6.9.7.6. Il PP presenta un allomorfo proprio, limitato ad esso.

6.9.8. In base all'analisi precedente si ottiene il seguente schema grafico:



6.9.9. I numeri corrispondono ai seguenti paradigmi o forme: 1 = P-I-D, 1 persona, 2 = P-I-D, 2,3,6 persona, 3 = P-I-D, 4 e 5 persona, 4 = P-I-ID, forme RT, 5 = P-C-D, forme RT, 6 = P-C-ID, forme RT, 7 = P-I-ID, forme ART, 8 = P-C-D, forme ART, 9 = P-C-ID, forme ART, 10 = IP-I-D, 11 = IP-I-ID, 12 = IP-C-D, 13 = IP-C-ID, 14 = INF, 15 = G, 16 = PP (m. sg. attr.).

6.10. ir /i/ 'andare'

6.10.1. Un'altra volta il P-I-D contiene tutti gli allomorfi del L che ricorrono nelle altre forme finite del verbo.

6.10.2. Nella 1 persona del P-I-D troviamo ben quattro forme:

mon /mon/
mondel /móndel/
vom /vom/
vomel /vómel/.¹³²

Si riconoscono immediatamente due serie di forme: ognuna consistente di una forma lunga (provvista della D /el/) e di una forma breve (senza la D /el/, ossia con la D /Ø/:

prima serie: *mondel*, *mon*,

seconda serie: *vomel*, *vom*.

Nella forma lunga della prima serie, tolta la D /el/, rimane il segmento /mond/, il quale si ritrova nelle forme RT del P-I-ID; siccome in queste esso funge da allomorfo del L ed è insegmentabile, concludiamo che sarà insegmentabile pure nella 1 persona del P-I-D. La forma breve della prima serie presenta il medesimo allomorfo in forma leggermente differente: /mon/. Nella seconda serie un unico allomorfo sta alla base di ambedue le forme. L'alternanza fra l'allomorfo della prima serie e quello della seconda serie (risp. /mond/vom/ e /mon/vom/) è facoltativa, ed è facoltativa pure l'alternanza fra la D /el/ e la D /Ø/, nella seconda serie. Invece, nella prima serie le due D sono selezionate dai rispettivi allomorfi del L, sicché non alternano facoltativamente: /mond/ seleziona /el/, /mon/ seleziona /Ø/ mentre non esistono le forme **mond*, **monel*.¹³³ La rappresentazione grafica sarebbe questa:



6.10.3. Visto che l'allomorfo /mond/ ricorre anche nelle forme RT del P-I-ID, cioè là dove segue una vocale, si potrebbe omettere addirittura l'allomorfo /mon/ come allomorfo autonomo, considerandolo condizionato dalla D /Ø/ (ossia, da #). La regola di trasformazione è:

/mond/ → /mon/ _ #

In tal modo ci sarebbero nella 1 persona del P-I-D due soli allomorfi: /mond/ e /vom/.¹³⁴

¹³² Cfr. VRST, p. XXXV, MUVB, p. 2; LRS, p. 1 (dà soltanto la forma *mon*).

¹³³ La struttura morfematica ammetterebbe anche la selezione in direzione opposta: la D /Ø/ seleziona l'allomorfo del L /mon/, mentre la D /el/ seleziona /mond/. Preferiamo la direzione che corrisponde allo svolgimento effettivo del parlare: L — D.

¹³⁴ Nel SRS il nesso /nd/ non può effettivamente trovarsi in posizione finale, e la regola esposta spiega anche gli altri casi: *dun* accanto a *dundel*, *stun* accanto a *stundel*, nonché l'IPT *pren* del verbo *prender* (v. il § 7.1): /prend/ → /pren/ _ #.

Tuttavia, giacché altrove in queste analisi non procediamo per il metodo generativo-trasformazionale, sarà meglio introdurre /mon/ come un allomorfo particolare.

6.10.4. Il resto delle forme RT del P-I-D suona:

- 2 persona *vas* /vas/
 3 „ *va* /va/
 6 „ *van* /van/.

Tutta la discussione a proposito delle forme corrispondenti di *dar*, *star* e *far* potrebbe essere ripetuta qui e la conclusione sarebbe un'altra volta analoga. Dal punto di vista sincronico ci sono due analisi possibili e sono ambedue equivalenti:

- L/v/ + D/as/, /a/, /an/
 L/va/ + D/s/, /Ø/, /n/.

Per la prima interpretazione parlerebbe il parallelismo, quanto alla 2 persona, con *dar* e *star*; inoltre anche l'IPT singolare *va* (per cui v. anche più av.) potrebbe essere segmentato in L/v/ e D/a/. Tuttavia, più forti argomenti ci sono a favore della seconda analisi: parallelismo con i verbi *haver*, *saver* e *far* in cui l'analoga interpretazione è ugualmente preferibile, ed inoltre il momento diacronico il quale un'altra volta assegna il segmento /a/ al L (lat. VADIS, VADIT, VADUNT). Per conseguenza sarà adottata la seconda interpretazione.

6.10.5. L'IPT singolare, il quale suona *va* /va/, sarà conformemente all'analisi adottata segmentato in L/va/ e D/Ø/.

6.10.6. Le forme ART del P-I-D contengono l'allomorfo /m/ :

- 4 persona: *mein* /meyn/
 5 „ *meis* /meys/.

Qualsiasi altra analisi sarebbe inaccettabile, anzi impossibile.

6.10.7. Nelle forme RT del P-I-ID troviamo due serie di forme, con i due allomorfi conosciuti nell'analisi delle forme per la 1 persona del P-I-D: risp. /mond/ e /vom/:

- 1 persona: *mondi* /mónði/ o *vomi* /vómi/
 2 „ *mondies* /móndies/ o *vomies* /vómies/
 3 „ *mondi* /mónði/ o *vomi* /vómi/
 6 „ *mondien* /móndien/ o *vomien* /vómien/.

Neppure qui l'analisi presenta problemi.

6.10.8. Il resto delle forme finite, assieme al G, presenta l'allomorfo /m/:

- P-I-ID, 4 e 5 persona: *meien* /méyen/, *meies* /méyes/
 IPT plurale: *mei* /mey/
 IP-I-D: *mavel* /mável/, *mavas* /mávas/ ecc.,
 IP-I-ID: *mavi* /mávi/, *mavies* /mávies/ ecc.,
 IP-C-D: *mass* /mas/, *masses* /máses/ ecc.¹³⁵

¹³⁵ Per la forma *massel* v. la nota 34.

IP-C-ID: *massi* /mási/, *massies* /másies/ ecc.,

G: *mond* /mon/.¹³⁶

6.10.9. L'INF ed il PP presentano qualche problema a parte. Le rispettive forme sono:

INF: *ir* /i/,

PP: *iu* /iw/ m. sg. attr.,

ius /iws/ m. sg. pred.,

i /i/ m. pl.,

ida /ída/ femminile singolare,

idas /idas/ femminile plurale.

Sia per l'INF che per il PP si pone in sostanza lo stesso problema: il segmento /i/ va interpretato come L, oppure come D (nell'INF) risp. come IFS (nel PP)? Giacché evitiamo conseguentemente di introdurre un allomorfo /Ø/ del L, ci decidiamo anche qui per la prima possibilità. L'INF, per conseguenza, presenta il L /i/ seguito dalla D /Ø/ (come in alcuni altri verbi, ad es, *far*, *dir*, *rir* ecc.). Il PP presenta anch'esso il medesimo allomorfo /i/ ed in tal caso l'IFS si riduce nel maschile a /Ø/, mentre nel femminile assume la forma /d/. Al posto dell'IFS /i/id/ si ha quindi /Ø/d/, un allomorfo particolare dell'IFS del PP e limitato al verbo *ir*. Le D del PP sono regolari, solo che nel maschile plurale il L /i/ si fonde con la D /y/ in un segmento /i/ solo:

L D
/i/ + /y/ → /i/.

Nei termini di A. Martinet si ha un *amalgama* dei due morfemi omofoni.¹³⁷

6.10.10. Ecco le caratteristiche morfematiche del verbo *ir*:

6.10.10.1. Sei allomorfi del L:

/mond/mon/vom/va/m/i/.

6.10.10.2. Alternanza facoltativa fra le due serie di forme nella 1 persona del P-I-D.

6.10.10.3. Selezione delle due D alternanti (/el/Ø/) nella prima serie di forme in questa persona, alternanza facoltativa nella seconda serie.

6.10.10.4. Le D /s₂/, /Ø₃/, /n₆/ nelle rispettive persone del P-I-D.

6.10.10.5. La D /Ø/ nell'IPT plurale.

6.10.10.6. Un allomorfo particolare, comune all'INF ed al PP e limitato ad essi.

¹³⁶ Il G /mon/, omofono alla 1 persona del P-I-D /mon/, si lascia segmentare nel L /m/ e nella regolare D /on/ e non si confonde, naturalmente, con la citata forma della 1 persona del P-I-D. Cfr. più av. la nota 139.

¹³⁷ L'impostazione generativa permetterebbe di introdurre l'IFS /i/id/ anche nel PP di *ir*, ma a costo di una regola supplementare: cioè, cancellare il segmento *i* dell'IFS dopo il L /i/.

6.10.13. Il significato dei numeri delle linee è il seguente:

1 = P-I-D, 1 persona (*mon*), 1a = P-I-D, 1 persona (*vom*),
 2 = P-I-D, 1 persona (*mondel, vomel*), 3 = P-I-D, 2,3,6 persona,
 4 = P-I-D, 4 e 5 persona, 5 = P-I-ID, forme RT, 6 =
 = P-C-D, forme RT, 7 = P-C-ID, forme RT, 8 = P-I-ID, forme
 ART, 9 = P-C-D, forme ART, 10 = P-C-ID, forme ART, 11 =
 = IPT sing., 12 = IPT plur., 13 = IP-I-D, 14 = IP-I-ID, 15 =
 = IP-C-D, 16 = IP-C-ID, 17 = INF, 18 = G, 19 = PP, m. sg.
 attr., 20 = PP, m. sg. pred., 21 = PP, m. pl., 22 = PP, f. sg.,
 23 = PP, f. pl.

6.11. *plascher* /plažé/ 'piacere'

6.11.1. La struttura morfematica di questo verbo presenta un'analogia completa con quella di *fugir*, e ciò ci permette di abbreviare considerevolmente l'esposizione.

6.11.2. Il primo degli allomorfi del L, /play/, si trova nelle seguenti forme:

P-I-D, 1 persona: *plaiel* /pláyel/,
 2 „ *plaias* /pláyas/ o *plais* /plays/,
 3 „ *plai* /play/,
 6 „ *plaiän* /pláyan/ o *plain* /playn/,
 IPT singolare: *plai* /play/.

L'analisi non presenta nessun problema. Le D corrispondono esattamente a quelle delle rispettive forme di *fugir*: /el/ per la 1 persona, /Ø/ per la 3 persona, /Ø/ per l'IPT singolare, due serie per la 2 e la 6 persona del P-I-D: /as/, /an/ risp. /s/, /n/.

6.11.3. Le forme RT del P-I-ID presentano l'allomorfo /playğ/:

1 persona: *plaiği* /pláyği/,
 2 „ *plaiğies* /pláyğies/,
 3 „ *plaiği* /pláyği/,
 6 „ *plaiğien* /pláyğien/.

Le D e i rispettivi IFS sono regolari. Quanto all'allomorfo del L, /playğ/ di fronte a /play/ sta come /fuyğ/ di fronte a /fuy/, /kreyğ/ di fronte a /krey/ ecc.

6.11.4. Tutte le altre forme del verbo presentano il terzo ed ultimo allomorfo, /plaž/:

P-I-D, persona: *plaschein* /plažéyn/, *plascheis* /plažéys/,
 P-I-ID, „ *plascheien* /plažéyen/, *plascheies* /plažéyes/,
 IPT plurale: *plaschei* /plažéy/,
 IP-I-D: *plaschevel* /plažével/, *plaschevas* /plažévas/ ecc.,
 IP-I-ID: *plaschevi* /plažévi/, *plaschevies* /plažévies/ ecc.,
 IP-C-D: *plasheds* /plažés/, *plashedses* /plažésés/ ecc.,
 IP-C-ID: *plashedsi* /plažési/, *plashedsies* /plažésies/ ecc.,

6.11.7. I numeri delle linee si riferiscono ai singoli paradigmi o forme così:

1 = P-I-D, forme RT, 2 = P-I-D, forme ART, 3 = P-I-ID, forme RT, 4 = P-C-D, forme RT, 5 = P-C-ID, forme RT, 6 = P-I-ID, forme ART, 7 = P-C-D, forme ART, 8 = P-C-ID, forme ART, 9 = IPT sing., 10 = IPT plur., 11 = IP-I-D, 12 = IP-I-ID, 13 = IP-C-D, 14 = IP-C-ID, 15 = INF, 16 = G, 17 = PP (m. sg. attr.).

6.12. *pruir* /pruí/ 'germogliare, spuntare'

6.12.1. Uno degli allomorfi del L suona /pruy/ e si può isolare dalle seguenti forme:

P-I-D, 1 persona: *pruiel* /prúyel/,
 2 " *pruias* /prúyas/ o *pruis* /pruys/,
 3 " *prui* /pruy/,
 6 " *pruian* /prúyan/ o *pruin* /pruyn/.

IPT singolare: *prui* /pruy/,

IP-I-D: *pruievel* /pruyével/, *pruievas* /pruyévas/ ecc.,

IP-I-ID: *pruievi* /pruyévi/, *pruievies* /pruyéviés/ ecc.,

IP-C-D: *pruiess* /pruyés/, *pruiesses* /pruyésés/ ecc.,

IP-C-ID: *pruiessi* /pruyési/, *pruiessies* /pruyésiés/ ecc.,

G: *pruiend* /pruyén/.

Nessuna di queste forme presenta ormai problemi d'interpretazione. Nelle persone 2 e 6 del P-I-D osserviamo la consueta coesistenza delle due serie di D.

6.12.2. Le forme RT del P-I-D presentano l'allomorfo /pruyǵ/:

1 persona: *pruigi* /prúyǵi/,
 2 " *pruigies* /prúyǵies/,
 3 " *pruigi* /prúyǵi/,
 6 " *pruigien* /prúyǵien/.

6.12.3. Nel resto delle forme l'allomorfo è /pru/:

P-I-D, 4 e 5 persona: *pruin* /pruín/, *pruis* /pruís/,

P-I-ID, 4 e 5 " *pruien* /pruén/, *pruies* /pruies/,

IPT plurale: *prui* /pruí/¹³⁹

INF: *pruir* /pruí/,

PP: *pruiiu* /pruíw/ ecc.¹⁴⁰

¹³⁹ L'IPT sing. e l'IPT plur. sono dunque graficamente identici ma nella lingua parlata sono distinti dalla posizione dell'accento. Perciò le due forme dell'IPT vanno segmentate ed interpretate in modo diverso (cfr. sopra la nota 136).

¹⁴⁰ L'impostazione generativa postulerebbe anche qui l'allomorfo /pruy/, con la regola supplementare

/pruy/ → /pru/ + /i/

Ciò permetterebbe di ridurre il numero degli allomorfi del L a due.

6.12.4. Le caratteristiche della struttura morfematica di *pruir* sono le seguenti:

6.12.4.1. Tre allomorfi del L:

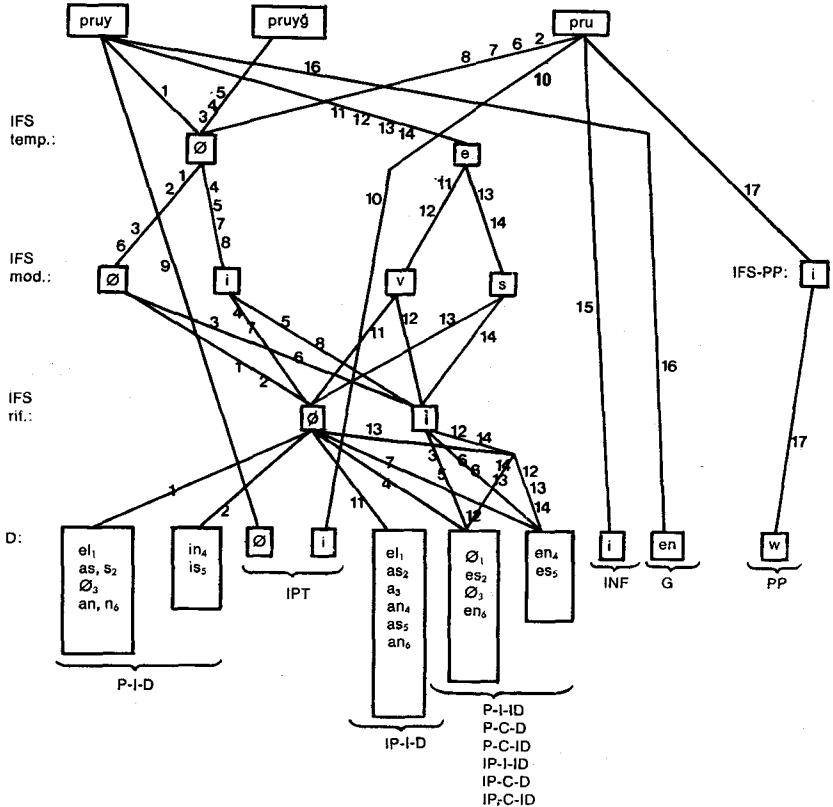
/pruy/pruyg/pru/.

6.12.4.2. Le due solite serie di D nelle persone 2 e 6 del P-I-D.

6.12.4.3. La D /Ø/ nella 3 persona del P-I-D.

6.12.4.4. La D /Ø/ nell'IPT singolare.

6.12.5. Lo schema grafico assume questa forma:



6.12.6. Ecco le corrispondenze dei numeri delle linee:

1 = P-I-D, forme RT, 2 = P-I-D, forme ART, 3 = P-I-ID, forme RT, 4 = P-C-D, forme RT, 5 = P-C-ID, forme RT, 6 = P-I-ID, forme ART, 7 = P-C-D, forme ART, 8 = P-C-ID, forme ART, 9 = IPT sing., 10 = IPT plur., 11 = IP-I-D, 12 = IP-I-ID, 13 = IP-C-D, 14 = IP-C-ID, 15 = INF, 16 = G, 17 = PP (m. sg. attr.).

6.13. *puder* /pudé/ 'potere'

6.13.1. Anche il verbo *puder* appartiene a quel gruppo di verbi irregolari in cui il P-I-D contiene in sé tutti gli allomorfi del L.

6.13.2. Le forme RT del P-I-D suonano:

- 1 persona: *pos* /pos/,
- 2 „ *pos* /pos/,
- 3 „ *po* /po/,
- 6 „ *pon* /pon/.

È istruttivo, ai fini della metodologia dell'analisi morfematica, il confronto fra la 1 e 2 persona: ambedue suonano /pos/, ma la analisi deve evidentemente essere diversa:

6.13.2.1. Nella 1 persona, non essendoci né una D */s/ né una D */os/, la forma va interpretata come un morfema solo, cioè come l'allomorfo del L /pos/. Tale allomorfo si ritrova effettivamente nelle forme RT del P-I-ID.

6.13.2.2. La forma della 2 persona, invece, può e deve essere segmentata ulteriormente, visto che una D /s/₂ è frequente e che anche l'allomorfo del L /po/ ricorre altrove: nella 3 e nella 6 persona. Queste due persone, infatti, presentano le consuete D: /Ø/₃ risp. /n/₆.

6.13.3. Le forme RT del P-I-ID presentano l'allomorfo /pos/, con i soliti e regolari morfemi grammaticali:

- 1 persona: *poss* /pósi/,
- 2 „ *possies* /pósiés/,
- 3 „ *poss* /pósi/,
- 6 „ *possien* /pósién/.

Le forme RT del P-I-ID contengono dunque lo stesso allomorfo del L come la 1 persona del P-I-D, fatto che è già stato osservato nei verbi *far* (/féčel/ — /féči/) e *dir* (/dícel/ — /díci/).

6.13.4. Tutte le rimanenti forme presentano il terzo allomorfo, che è /pud/:

- P-I-D, 4 e 5 persona: *pudein* /pudéyn/, *pudeis* /pudéys/,
- P-I-ID, 4 e 5 persona: *pudeien* /pudéyen/, *pudeies* /pudéyes/,
- IP-I-D: *pudevel* /pudével/, *pudevas* /pudévas/ ecc.,
- IP-I-ID: *pudevi* /pudévi/, *pudevies* /pudévies/ ecc.,
- IP-C-D: *pudess* /pudés/, *pudesses* /pudéses/ ecc.,
- IP-C-ID: *pudessi* /pudési/, *pudessies* /pudésies/ ecc.,
- INF: *puder* /pudé/,
- G: *pudend* /pudén/,
- PP: *pudiu* /pudíw/.

6.13.5. Le caratteristiche morfematiche del verbo *puder* si possono riassumere come segue:

6.13.7. Ed ecco, infine, il significato dei numeri delle linee: 1 = P-I-D, 1 persona, 2 = P-I-D, 2,3,6 persona, 3 = P-I-D, 4 e 5 persona, 4 = P-I-ID, forme RT, 5 = P-C-D, forme RT, 6 = P-C-ID, forme RT, 7 = P-I-ID, forme ART, 8 = P-C-D, forme ART, 9 = P-C-ID, forme ART, 10 = IP-I-D, 11 = IP-I-ID, 12 = IP-C-D, 13 = IP-C-ID, 14 = INF, 15 = G, 16 = PP (m. sg. attr.).

6.14. rir /ri/ 'ridere'

6.14.1. Il primo allomorfo del L, /ri/, si isola senza difficoltà dalla grande maggioranza delle forme:

P-I-D: 1 persona: *riel* /riél/,
 2 „ *rias* /rías/ o *ris* /ris/,
 3 „ *ri* /ri/,
 4 „ *riein* /riéyn/.
 5 „ *rieis* /riéys/.
 6 „ *rian* /rían/ o *rin* /rin/,

P-I-ID, 4 e 5 persona: *rieien* /riéyen/, *rieies* /riéyes/.

IPT: singolare: *ri* /ri/,
 plurale: *riei* /riéy/,

IP-I-D: *rievél* /riével/, *rievás* /riévas/ ecc.,

IP-I-ID: *rievi* /riévi/, *rievies* /riévies/ ecc.,

IP-C-D: *riess* /riés/, *riesses* /riéses/ ecc.,

IP-C-ID: *riessi* /riési/, *riessies* /riésies/ ecc.,

G: *riend* /rién/.

La duplicità delle D della 2 e 6 persona del P-I-D ritorna anche nel verbo *rir*. Nel medesimo modo, ritroviamo le D /Ø/ nella 3 persona del P-I-D e /Ø/ nell'IPT singolare. Il resto dei morfemi grammaticali non presenta alcun problema d'analisi.

6.14.2. L'INF, che suona /ri/, ammette in teoria due analisi:

6.14.2.1. L/r/ + D /i/,

6.14.2.2. L/ri/ + D /Ø/.

La prima analisi darebbe come D /i/, dunque uguale a quella dei verbi regolari, ma il L apparirebbe in forma di un allomorfo non ricorrente altrove, cioè /r/.¹⁴¹ Secondo l'altra analisi la D è /Ø/, frequente nei verbi irregolari, ed il L appare in forma dell'allomorfo comune a quasi tutte le forme. Visto che la /i/ fa parte del L in latino (RIDERE), anche la diacronia decide in favore della seconda analisi.

¹⁴¹ Tale segmentazione non sarebbe possibile neppure nella 3 pers. del P-I-D né nell'IPT singolare, visto che una D /i/ non esiste in nessuna di queste due forme.

6.14.3. Il PP suona *ris* e, dato il significato, non ha altre forme. Visto che respingiamo un allomorfo del L /r/, rimangono due interpretazioni sole:

6.14.3.1. L /ri/ + IFS del PP /s/ + D /Ø/,

6.14.3.2. L /ris/ + IFS del PP /Ø/ + D /Ø/.

La seconda analisi fornirebbe un allomorfo speciale del L, mentre dalla prima risulta il L /ri/, comune a quasi tutte le altre forme. Inoltre, ci sono altri verbi in cui si ritrova l'IFS del PP /s/. È dunque preferibile la prima analisi.

Che il segmento *s* non possa essere interpretato come la D del maschile singolare, risulta dal fatto che, qualora il PP presenti anche forme femminili, vi appaiono le D regolari /a/, /s₁/ (cfr. qui appresso *ruir*). Una D /s/ nel maschile singolare attributivo non c'è nel sistema, mentre esiste la D /Ø/.

6.14.4. Il secondo allomorfo, /riġ/, ricorre unicamente nelle forme RT del P-I-ID:

- 1 persona: *rigi* /riġi/,
- 2 „ *rigies* /riġies/,
- 3 „ *rigi* /riġi/,
- 6 „ *rigien* /riġien/.

L'allomorfo del L è seguito dai regolari morfemi grammaticali.

6.14.5. Le caratteristiche morfematiche del verbo *rir* sono:

6.14.5.1. Due allomorfi del L:

/ri/riġ/.

6.14.5.2. Due serie di D nelle persone 2 e 6 del P-I-D.

6.14.5.3. La D /Ø/ nella 3 persona del P-I-D.

6.14.5.4. La D /Ø/ nell'IPT singolare.

6.14.5.5. La sola forma maschile singolare attributivo nel PP.

6.14.6. La struttura morfematica dei paradigmi si può rappresentare con il seguente schema grafico:

6.15.2. Le forme RT del P-I-D presentano l'allomorfo /ruy/:

- 1 persona: *ruiel* /rúyel/,
- 2 „ *ruins* /rúyas/ o *ruis* /ruys/.
- 3 „ *ruì* /ruy/,
- 6 „ *ruian* /rúyan/ o *ruin* /ruyn/.

Le persone 2 e 6 mostrano le due serie di D, mentre la D della 3 persona è anche qui /Ø/.

6.15.3. Nelle persone 4 e 5 del P-I-D (forme ART) troviamo due serie di forme:

- 4 persona: *ruiein* /ruyéyn/ o *ruin* /rwin/,
- 5 „ *ruieis* /ruyeys/ o *ruis* /rwis/.

Mentre la prima serie contiene l'allomorfo /ruy/, nella seconda troviamo l'allomorfo /rw/ proprio dell'INF. Inoltre, c'è la selezione delle D: /eyn/₄, /eys/₅ con l'allomorfo /ruy/, /in/₄, /is/₅ con l'allomorfo /rw/. I due allomorfi sono in alternanza facoltativa, le D invece in alternanza selezionata.

6.15.4. Le persone RT del P-I-ID presentano il terzo allomorfo, /ruyǧ/:

- 1 persona: *ruigi* /rúyǧi/,
- 2 „ *ruigies* /rúyǧies/,
- 3 „ *ruigi* /rúyǧi/,
- 6 „ *ruigien* /rúyǧien/.

6.15.5. Il resto delle forme finite contengono tutte l'allomorfo /ruy/:

IPT singolare: *ruì* /ruy/,
 plurale: *ruiei* /ruyéy/,

P-I-ID, 4 e 5 persona: *ruieien* /ruyéyen/, *ruieies* /ruyéyes/,

IP-I-D: *ruievel* /ruyével/, *ruievas* /ruyévas/ ecc.,

IP-I-ID: *ruievi* /ruyévi/, *ruievies* /ruyéviés/ ecc.,

IP-C-D: *ruieess* /ruyéés/, *ruieesses* /ruyéésés/ ecc.,

IP-C-ID: *ruieessi* /ruyéési/, *ruieessies* /ruyéésiés/ ecc.

6.15.6. Lo stesso allomorfo è anche alla base del G:

ruieind /ruyéén/.

6.15.7. L'INF presenta l'allomorfo /rw/ e due D in alternanza facoltativa, perché accanto alla forma *ruir* /rwi/ sotto la quale abbiamo citato il verbo, esiste anche *ruer* /rwe/.¹⁴²

6.15.8. Infine, l'allomorfo /ruy/ ritorna anche nel PP le cui forme sono:

maschile	singolare	attributivo:	<i>ruis</i> /ruys/,
"	"	predicativo:	<i>ruis</i> /ruys/,
"	plurale:		<i>ruis</i> /ruys/,
femminile	singolare:		<i>ruissa</i> /rúysa/,
"	plurale:		<i>ruissas</i> /rúysas/.

Il PP appartiene al medesimo tipo come quello del verbo *rir*, solo che in *ruir* il significato permette l'esistenza di tutte e cinque le forme. La particolarità del tipo di PP proprio di *ruir* è di avere tutte le D del maschile al grado zero, mentre il femminile presenta normalmente /a/, ed il femminile plurale anche la /s/. Il segmento /s/ va interpretato anche qui come IFS del PP.

6.15.9. Le caratteristiche morfematiche dei paradigmi e delle forme di *ruir* si possono riassumere così:

6.15.9.1. Tre allomorfi del L:

/ruy/ruyğ/rw/.

6.15.9.2. Due serie di D nelle persone 2 e 6 del P-I-D.

6.15.9.3. Due serie di allomorfi, con le rispettive D selezionate, nelle persone 4 e 5 del P-I-D.

6.15.9.4. La D /Ø/ nella 3 persona del P-I-D.

6.15.9.5. La D /Ø/ nell'IPT singolare.

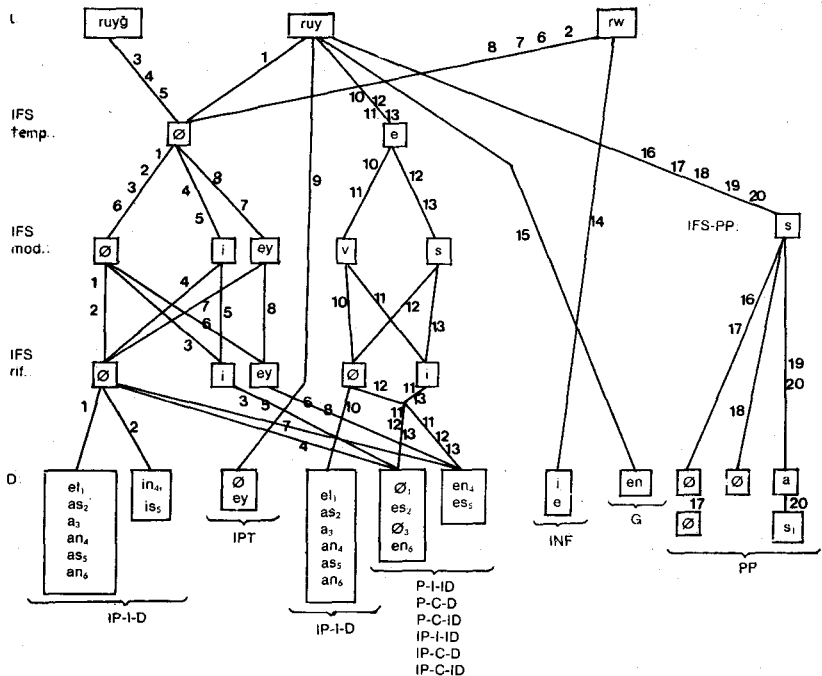
6.15.9.6. Due D nell'INF, reciprocamente in alternanza facoltativa.

6.15.9.7. L'IFS del PP /s/.

6.15.9.8. Le D del maschile, nel PP, tutte quante al grado zero.

6.15.10. In base a ciò risulta il seguente schema grafico:

¹⁴² È alquanto strano che, per quanto riguarda la coesistenza delle due forme dell'INF, non vada d'accordo il VRST con la MUVB: mentre il primo cita *ruir* come la prima forma e *ruer* come la seconda, e fra parentesi (p. XXXVI), nella MUVB si legge che nella Surselva è comune («allgemein») *rué*(τ) mentre *ruir* c'è solo in due punti (41 e 68) (p. 106).



6.15.11. Al termine ecco il solito significato dei numeri delle linee di congiungimento:

1 = P-I-D, 2 = P-I-D, 4 e 5 persona (sec. serie), 3 = P-I-ID, forme RT, 4 = P-C-D, forme RT, 5 = P-C-ID, forme RT, 6 = P-I-ID, forme ART, 7 = P-C-D, forme ART, 8 = P-C-ID, forme ART, 9 = IPT, 10 = IP-I-D, 11 = IP-I-ID, 12 = IP-C-D, 13 = IP-C-ID, 14 = INF, 15 = G, 16 = PP, m. sg. attr., 17 = PP, m. sg. pred., 18 = PP, m. pl., 19 = PP, f. sg., 20 = PP, f. pl.

6.16. *saver* /savé/ 'sapere'

6.16.1. Tre dei quattro allomorfi di questo verbo si ritrovano un'altra volta nel P-I-D.

6.16.2. La 1 persona del P-I-D presenta due forme:

sai /say/ e *saiel* /sáyel/.¹⁴³

Poiché esiste la forma lunga, con la regolare D /el/, è impossibile qualsiasi segmentazione di quello che è evidentemente

¹⁴³ La MUVB dà la forma *sái(el)* (p. 168), il che significa evidentemente la coesistenza di *sai* e *sáiel*; al contrario, il VRST (p. XXXVI) e LRS (p. 67) hanno soltanto *sai*. La forma breve è per conseguenza più usata.

l'allomorfo del L, /say/. Le D /el/ e /Ø/ sono in alternanza facoltativa.

All'interno dell'insieme dei paradigmi di *saver*, l'allomorfo /say/ è limitato alla 1 persona del P-I-D.

6.16.3. Le altre forme RT del P-I-D suonano:

- 2 persona: *sas* /sas/,
 3 „ *sa* /sa/,
 6 „ *san* /san/.

Come le forme corrispondenti dei verbi *dar*, *far*, *haver*, *ir* e *star* anche queste tre forme ammettono due analisi. Per le ragioni già esposte e discusse a proposito dei verbi *far*, *haver* e *ir*, accettiamo anche qui l'interpretazione da cui risulta l'allomorfo del L /sa/, seguito dalle D /s/₂, /Ø/₃ e /n/₆. Un'altra volta ciò concorda con le considerazioni diacroniche: il segmento /a/ fa parte del L nelle rispettive forme latine SAPIS, SAPIT, SAPIUNT.

Per conseguenza, /sa/ è il secondo allomorfo, proprio delle forme per la 2,3 e 6 persona del P-I-D e limitato ad esse.

6.16.4. Il terzo allomorfo, presente nel P-I-D, è /sav/. Esso ricorre in tutte le rimanenti forme del verbo *saver*, meno le forme RT del P-I-ID e l'IPT singolare; vale a dire, lo troviamo in:

- P-I-D, 4 e 5 persona: *savein* /savéyn/, *saveis* /savéys/,
 P-I-ID, 4 e 5 „ *saveien* /savéyen/, *saveies* /savéyes/,
 IPT plurale: *saveies* /savéyes/,
 IP-I-D: *savevel* /savével/, *savevas* /savévas/ ecc.,
 IP-I-ID: *savevi* /savévi/, *savevies* /savévies/ ecc.,
 IP-C-D: *savess* /savés/, *savesses* /savésés/ ecc.,
 IP-C-ID: *savessi* /savési/, *savessies* /savésies/ ecc.,
 INF: *saver* /savé/,
 G: *savend* /savén/,
 PP: *saviu* /sawíw/ ecc.

6.16.5. Il quarto ed ultimo allomorfo del L, /sap/, ricorre nelle forme RT del P-I-ID nonché nell'IPT singolare (v. il § seg.):

- 1 persona: *sappi* /sápi/,
 2 „ *sappies* /sápies/,
 3 „ *sappi* /sápi/,
 6 „ *sappien* /sápien/.

6.16.6. L'IPT, tanto nel singolare quanto nel plurale, è omofono alla 2 risp. 5 persona del P-I-ID:

- sappies* /sápies/,
saveies /savéyes/.

Cfr. *haver*, *vuler* e *esser*.

6.16.7. L'analisi precedente ci dà le seguenti caratteristiche del verbo *saver*:

6.16.7.1. Quattro allomorfi del L:
/say/sa/sav/sap/.

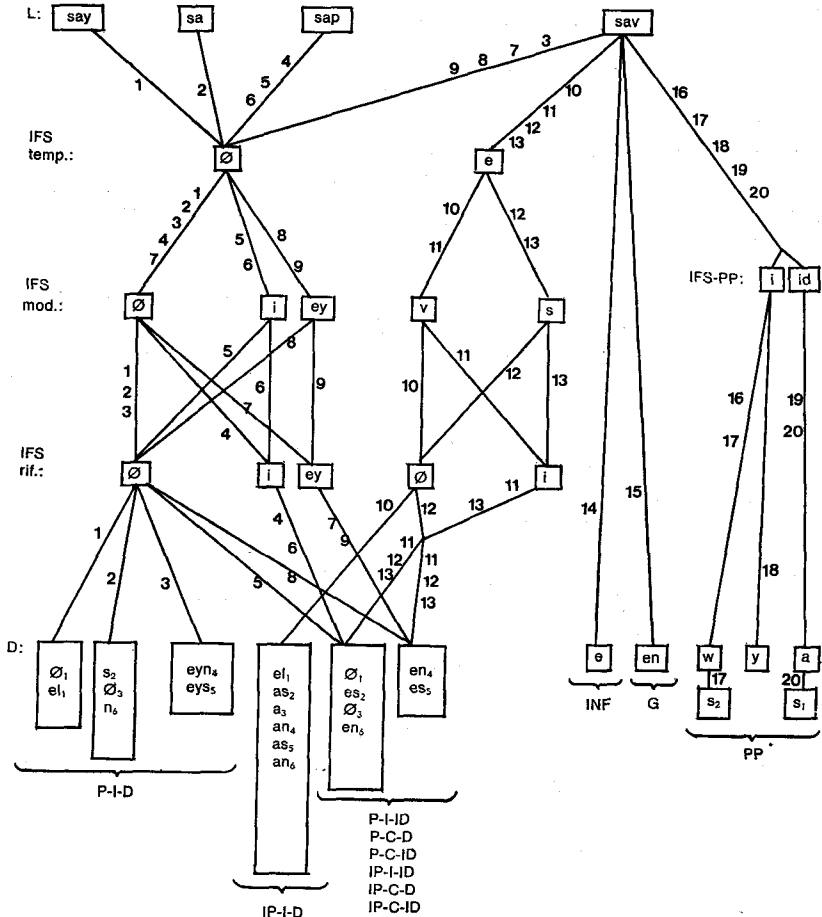
6.16.7.2. L'alternanza fra la D /Ø/ (più frequente) e /el/ (meno frequente) nella 1 persona del P-I-D.

6.16.7.3. Le solite D /s/₂, /n/₆ nelle rispettive persone del P-I-D.

6.16.7.4. La D /Ø/ nella terza persona del P-I-D.

6.16.7.5. Le forme dell'IPT sono omofone alle corrispondenti forme del P-I-ID.

6.16.8. La struttura dei singoli paradigmi di *saver* assume nello schema grafico la seguente forma:



6.16.9. Il significato dei numeri delle linee è il seguente:

1 = P-I-D, 1 persona, 2 = P-I-D, 2,3,6 persona, 3 = P-I-D, 4 e 5 persona, 4 = P-I-ID, forme RT, 5 = P-C-D, forme RT, 6 = P-C-ID, forme RT, 7 = P-I-ID, forme ART, 8 = P-C-D, forme ART, 9 = P-C-ID, forme ART, 10 = IP-I-D, 11 = IP-I-ID, 12 = IP-C-D, 13 = IP-C-ID, 14 = INF, 15 = G, 16 = PP, m. sg. attr., 17 = PP, m. sg. pred., 18 = PP, m. pl., 19 = PP, f. sg., 20 = PP, f. pl.

6.17. *schar* /ša/ 'lasciare'

6.17.1. Tutti gli allomorfi del L di questo verbo si trovano nel P-I-D.

6.17.2. Nella 1 persona del P-I-D troviamo due forme coesistenti:

laschel /lášel/ e *lasch* /laš/.¹⁴⁴

Tolte le D/el/ risp. /Ø/, rimane il segmento /laš/, evidentemente uno degli allomorfi del L.

6.17.3. Il resto delle forme RT suona:

2 persona: *laias* /láyas/ o *lais* /lays/,

3 " *lai* /lay/,

6 " *laian* (/láyan/ o *lain* /layn/.

Nella 2 e 6 persona riconosciamo la duplice serie di D (/as/ o /s/, /an/ o /n/), mentre nella 3 persona ricorre la D /Ø/. Queste D, già note dai verbi precedentemente analizzati, rendono possibile di isolare il L /lay/. È il secondo allomorfo.

6.17.4. Il primo allomorfo si ritrova anche nelle forme RT del P-I-ID:

1 persona: *laschi* /láši/,

2 " *laschies* /lášies/,

3 " *laschi* /láši/,

6 " *laschien* /lášien/.

6.17.5. Il secondo allomorfo costituisce da solo l'IPT singolare il quale suona *lai* /lay/.

6.17.6. In tutte le altre forme ricorre l'allomorfo /laš/ in alternanza facoltativa con il terzo allomorfo, /š/. Questo, dal punto di vista storico, evidentemente non è altro che una riduzione di /laš/.

¹⁴⁴ Un'altra volta i manuali elementari non concordano: la MUVB ha ambedue le forme (p. 39; nella nota 2 qualifica la forma *laš* di «regelm.» [= regelmässig]), nel LRS troviamo solo *laschel* (p. 19), nel VRST al contrario soltanto *lasch* (p. XXXVII).

6.17.7. Nell'IP si ha dunque un'alternanza facoltativa fra /laš/ e /š/. Se l'allomorfo del L è /laš/, l'IFS temporale è soltanto /a/; se, al contrario, l'allomorfo del L è /š/, l'IFS temporale può essere /a/ o /e/, in alternanza facoltativa. In altri termini, l'allomorfo /laš/ seleziona solo /a/, mentre /š/ seleziona facoltativamente /a/ o /e/ o, viceversa, l'IFS temporale /a/ presuppone come allomorfo del L sia /laš/ che /š/, mentre /e/ presuppone unicamente /š/. Graficamente:

$$\begin{array}{l} /laš/ \\ /š/ \end{array} \sum \begin{array}{l} /a/ \\ /e/ \end{array}$$

Da ciò risulta che nell'IP ci saranno ben tre serie di forme, tutt'e tre in alternanza facoltativa.

6.17.8. Ecco le forme in cui alternano facoltativamente /laš/ e /š/:

P-I-D, 4 persona: *laschein* /lašéyn/ o *schein* /šeyn/,
5 „ *lascheis* /lašéys/ o *scheis* /šeys/,

P-I-ID, 4 persona: *lascheien* /lašéyen/ o *scheien* /šéyn/,
5 „ *lascheies* /lašéyes/ o *scheies* /šéyen/,

IPT plurale: *laschei* /lašéy/ o *schei* /šey/,

IP-I-D, *laschavel* /lašável/ o *schavel* /šável/ o *schevel* /šével/ ecc.,

IP-I-ID: *laschavi* /lašávi/ o *schavi* /šávi/ o *schevi* /šévi/ ecc.,

IP-C-D: *laschass* /lašás/ o *schass* /šas/ o *schess* /šes/ ecc.,

IP-C-ID: *laschassi* /lašási/ o *schassi* /šási/ o *schessi* /šési/ ecc.,¹⁴⁵

INF: *laschar* /lašá/ o *schar* /ša/,

G: *laschond* /lašón/ o *schond* /šon/,

PP: *laschau* /lašaw/ o *schau* /šaw/ ecc.

6.17.9. Le caratteristiche morfematiche del verbo *schar* sono:

6.17.9.1. Tre allomorfi del L:

/lay/laš/š/,

di cui i due ultimi sono in tutte le forme ART in alternanza facoltativa.

6.17.9.2. Alternanza facoltativa delle D /el/ e /Ø/ nella 1 persona del P-I-D.

6.17.9.3. Le solite D /s/₂, /Ø/₃, /n/₆ nelle rispettive persone del P-I-D.

¹⁴⁵ L'identità fra le forme *schein*, *scheis*, *scheien*, *scheies*, *schevel*, *schevi*, *schess*, *schessi* (ecc. nelle altre persone), *schei* di *schar* e quella di *dir* è solo apparente, cioè grafica: il grafema *sch* nel primo verbo trascrive il fonema /š/, nel secondo invece /z/.

6.17.11. Ecco il significato dei numeri delle singole linee:

1 = P-I-D, 1 persona, 2 = P-I-D, 2,3,6, persona, 3 = P-I-D, 4 e 5 persona, 4 = P-I-ID, forme RT, 5 = P-C-D, forme RT, 6 = P-C-ID, forme RT, 7 = P-I-ID, forme ART, 8 = P-C-D, forme ART, 9 = P-C-ID, forme ART, 10 = IPT sing., 11 = IPT plur., 12 = IP-I-D (1^a e 2^a serie), 13 = IP-I-ID (1^a e 2^a serie), 14 = IP-C-D (1^a e 2^a serie), 15 = IP-C-ID (1^a e 2^a serie), 16 = IP-I-D (3^a serie), 17 = IP-I-ID (3^a serie), 18 = IP-C-D (3^a serie), 19 = IP-C-ID (3^a serie), 20 = INF, 21 = G, 22 = PP, m, sg. attr., 23 = PP, m. sg. pred., 24 = PP, m. pl., 25 = PP, f. sg., 26 = PP, f. pl.

6.18. *scher* /že/ 'giacere'

6.18.1. Le forme RT del P-I-D suonano:

- 1 persona: *schaiel* /žáyel/,
 2 „ *schaias* /žáyas/ o *schais* /žays/,
 3 „ *schai* /žay/,
 6 „ *schaian* /žáyan/ o *schain* /žayn/.

Le forme sono completamente parallele a quelle del verbo *plascher* e si analizzano in un allomorfo del L /žáy/ seguito dalle D già note. Nelle persone 2 e 6 si osserva la solita duplice serie di D.

6.18.2. L'IPT singolare suona *schai* /žay/ ed è costituito dall'allomorfo /žay/ seguito dalla D /Ø/.

6.18.3. Le forme RT del P-I-ID presentano l'allomorfo /žayğ/:

- 1 persona: *schaigi* /žáyği/,
 2 „ *schaigies* /žáyğies/,
 3 „ *schaigi* /žáyği/,
 6 „ *schaigien* /žáyğien/.

6.18.4. Tutte le altre forme, a parte l'INF, presentano l'allomorfo /žiž/:

- P-I-D, 4 e 5 persona: *schischein* /žižéyn/, *schischeis* /žižéys/,
 P-I-ID, 4 e 5 persona: *schischeien* /žižéyen/, *schischeies* /žižéyes/,
 IPT plurale: *schischei* /žižéy/,
 IP-I-D: *schischeivel* /žižével/, *schischevas* /žižévas/ ecc.,
 IP-I-ID: *schischevi* /žižévi/, *schischevies* /žižévies/ ecc.,

IP-C-D: *schischess* /ʒižés/, *schischesses* /ʒižésés/ ecc.,
 IP-C-ID: *schischessi* /ʒižési/, *schischessies* /ʒižésies/ ecc.,
 G: *schischend* /ʒižén/,
 PP: *schischiu* /ʒižiw/ ecc.

6.18.5. L'INF, che suona *scher* /že/, ammette due interpretazioni:

6.18.5.1. L /ž/ + D /e/,

6.18.5.2. L /že/ + D /Ø/.

Dal punto di vista sincronico ambedue le analisi sono ugualmente accettabili. Le considerazioni diacroniche ci insegnano che /e/ risale ad un /ay/ più antico.¹⁴⁶ Perciò adottiamo la seconda interpretazione.

6.18.6. Le caratteristiche morfematiche del verbo *scher* si possono dunque riassumere così:

6.18.6.1. Quattro allomorfi del L:

/žay/žayǵ/ʒiž/ž/.

6.18.6.2. Due serie di D nelle persone 2 e 6 del P-I-D.

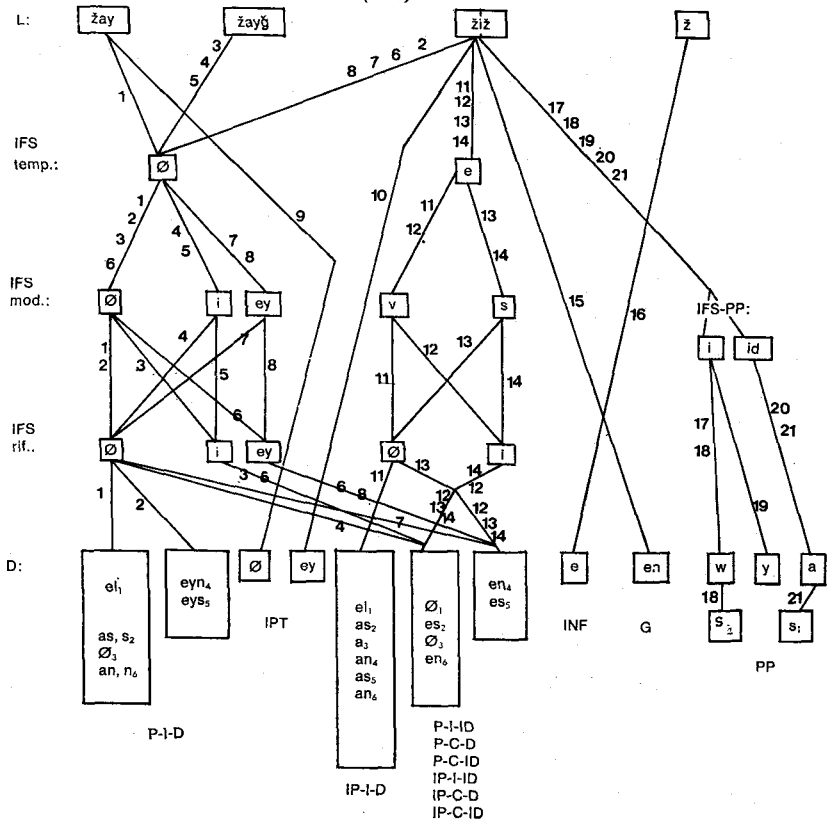
6.18.6.3. La D /Ø/ nella 3 persona del P-I-D.

6.18.6.4. La D /Ø/ nell'IPT singolare.

6.18.6.5. Uno speciale allomorfo ricorre nell'INF ed è proprio unicamente di questa forma.

6.18.7. Le caratteristiche delle forme verbali di *scher* si possono rappresentare graficamente nel seguente schema:

¹⁴⁶ L'odierno INF *scher* /že/ risale, secondo la MUVB, ad una forma più antica *žáir*, non direttamente al lat. IACERE (p. 69). A p. 88, invece, si constata che l'INF corrispondente al lat. LACERE «beruht auf den unregelm. stammbetonten Formen: surs. *žái*, suts.surmeir. *žé*, *žéa*».



6.18.8. Il significato dei numeri delle linee è il seguente:
 1 = P-I-D, forme RT, 2 = P-I-D, forme ART, 3 = P-I-ID, forme RT, 4 = P-C-D, forme RT, 5 = P-C-ID, forme RT, 6 = P-I-ID, forme ART, 7 = P-C-D, forme ART, 8 = P-C-ID, forme ART, 9 = IPT sing., 10 = IPT plur., 11 = IP-I-D, 12 = IP-I-ID, 13 = IP-C-D, 14 = IP-C-ID, 15 = INF, 16 = G, 17 = PP, m. sg. attr., 18 = PP, m. sg. pred., 19 = PP, m. pl., 20 = PP, f. sg., 21 = PP, f. pl.

6.19. *šfuir* /šfwi/ 'grufolare'

6.19.1. Il significato del verbo limita il suo uso praticamente alle persone 3 e 6 dei singoli paradigmi sicché solo esse verranno qui sotto analizzate.¹⁴⁷

¹⁴⁷ Anche qui le due opere di A. Decurtins non concordano: mentre la MUVB dà solo le persone 3 e 6, perché solo esse sono «begreiflicherweise... bei diesem Verb... einigermaßen lebendig» (p. 110), il VRST elenca le forme corrispondenti a tutte e sei le persone, senza commenti sulla loro esistenza, effettiva o eventualmente solo teorica, virtuale.

6.19.2. La 3 persona suona *sfoi* /šfoj/ a presenta l'allomorfo omofono seguito dalla D /Ø/.

6.19.3. Nella 6 persona troviamo due forme, *sfoian* /šfoyan/ e *sfoin* /šfoyn/: l'allomorfo del L è lo stesso, mentre le due D /an/ e /n/ sono in alternanza facoltativa.

6.19.4. Il medesimo allomorfo sta anche alla base del PP, *sfois* /šfojs/: vi riconosciamo l'IFS del PP /s/ e la D /Ø/.

6.19.5. Le forme del P-I-ID presentano l'allomorfo /šfojǵ/:

3 persona: *sfoigi* /šfóyǵi/;
6 „ *sfoigien* /šfóyǵien/.

6.19.6. Tutte le altre forme, meno l'INF, contengono il terzo allomorfo, ch'è /šfuy/:

IP-I-D: *sfuieva* /šfuyéva/, *sfuievan* /šfuyévan/,
IP-I-ID: *sfuievi* /šfuyévi/, *sfuievien* /šfuyévien/,
IP-C-D: *sfuiess* /šfuyés/, *sfuiessen* /šfuyésen/,
IP-C-ID: *sfuiessi* /šfuyési/, *sfuiessien* /šfuyésien/),
G: *sfuiend* /šfuyén/.

6.19.7. L'INF ci si presenta in due forme, *sfuir* /šfwi/ e *sfuer* /šfwé/, parallelamente a quello di *ruir*.¹⁴⁸ Tutt'e due le forme presentano l'allomorfo /šfw/; le D /i/ risp. /e/ sono in alternanza facoltativa.

6.19.8. Le caratteristiche del verbo *sfuir* sono dunque le seguenti:

6.19.8.1. Dato il significato, esistono praticamente nell'uso vivo soltanto le persone 3 e 6 quelle denotanti i *non-interlocutori*, essendo escluse quelle degli *interlocutori*.

6.19.8.2. Il L si presenta in quattro allomorfi:

/šfoj/šfojǵ/šfuy/šfw/.

6.19.8.3. La D della 3 persona del P-I-D è normalmente /Ø/; per la 6 persona c'è la coesistenza di due D, in alternanza facoltativa.

6.19.8.4. Nel PP troviamo l'IFS /s/ seguito dalla D /Ø/, normale in tale caso.

6.19.9. Lo schema grafico del verbo *sfuir* è il seguente:

¹⁴⁸ VRST, p. XXXVII. Ambedue le forme sono presenti anche nella MUVB, p. 110.

6.20.4. Le forme RT del P-I-ID presentano l'allomorfo /štop/:

- 1 persona: *stoppi* /štópi/,
- 2 „ *stoppies* /štópies/,
- 3 „ *stoppi* /štópi/,
- 6 „ *stoppien* /štópien/.

6.20.5. Il momento semantico esclude un IPT.

6.20.6. Lo stesso fattore esclude anche le forme del PP, eccettuata quella del maschile singolare attributivo, il termine non marcato di tutte le opposizioni.

6.20.7. Tutto il resto delle forme di *stuer* contengono il quarto allomorfo, /štu/. Con le riserve espresse nei precedenti due paragrafi, queste forme sono:

- P-I-D, 4 e 5 persona: *stuein* /štuéyn/, *stueins* /štuéys/,
- P-I-ID, 4 e 5 „ *stueien* /štuéyen/, *stueies* /štuéyes/,
- IP-I-D: *stuevel* /štuével/, *stuevas* /štuévas/ ecc.,
- IP-I-ID: *stuevi* /štuévi/, *stuevies* /štuévies/ ecc.,
- IP-C-D: *stuess* /štués/, *stuesses* /štuéses/ ecc.,
- IP-C-ID: *stuessi* /štuési/, *stuessies* /štuésies/ ecc.,
- INF: *stuer* /štué/,
- G: *stuend* /štuén/,
- PP: *stuiiu* /štuíw/.

6.20.8. Le caratteristiche morfematiche del verbo *stuer* tali quali esse risultano dalle precedenti analisi si possono riassumere così:

6.20.8.1. Quattro allomorfi del L:

/štoy/što/štop/štu/.

6.20.8.2. La D /Ø/ nella 1 persona del P-I-D.

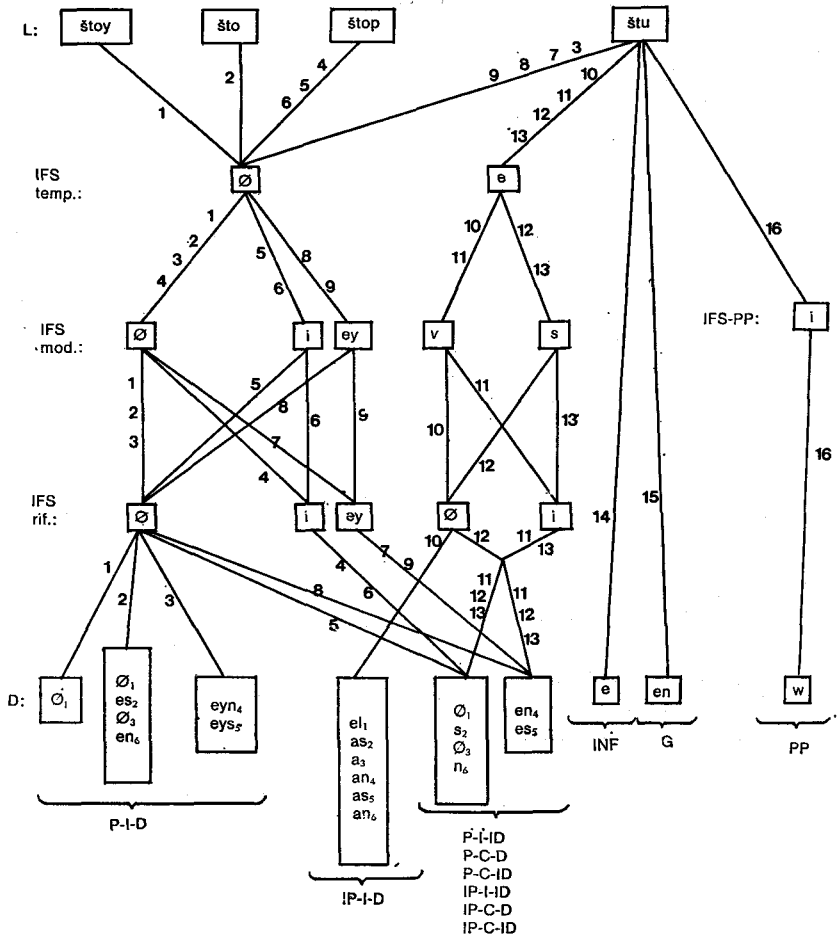
6.20.8.3. Le D /s/, /n/ nella 2 risp. 6 persona del P-I-D.

6.20.8.4. La D /Ø/ nella 3 persona del P-I-D.

6.20.8.5. Assenza dell'IPT, per ragioni semantiche.

6.20.8.6. Il PP è limitato alla forma del maschile singolare attributivo, per le medesime ragioni.

6.20.9. L'analisi esposta si può convertire nel seguente schema grafico:



6.20.10. Le referenze dei numeri delle linee sono:

1 = P-I-D, 1 persona, 2 = P-I-D, 2,3, 6 persona, 3 = P-I-D, 4 e 5 persona, 4 = P-I-ID, forme RT, 5 = P-C-D, forme RT, 6 = P-C-ID, forme RT, 7 = P-I-ID, forme ART, 8 = P-C-D, forme ART, 9 = P-C-ID, forme ART, 10 = IP-I-D, 11 = IP-I-ID, 12 = IP-C-D, 13 = IP-C-ID, 14 = INF, 15 = G, 16 = PP (m. sg. attr.).

6.21. *trere* /tre/ 'tirare'

6.21.1. La particolarità di questo verbo è di presentare, in tutte le forme RT, due serie complete di forme, con tre allomorfi del L. La prima serie presenta due allomorfi, la seconda uno solo.

6.21.2. Ecco le due serie delle forme RT:

prima serie: seconda serie:

P-I-D:

1 persona:	<i>traiel</i> /tráyel/ o <i>traí</i> /tray/,	<i>tilel</i> /tilel/,
2 „	<i>trais</i> /trays/,	<i>tilas</i> /tila/,
3 „	<i>traí</i> /tray/,	<i>tila</i> /tila/,
6 „	<i>train</i> /trayn/,	<i>tilan</i> /tilan/,

P-I-ID:

1 persona:	<i>traigi</i> /tráygi/,	<i>tili</i> /tili/,
2 „	<i>traigies</i> /tráygies/,	<i>tilies</i> /tilies/,
3 „	<i>traigi</i> /tráygi/,	<i>tili</i> /tili/,
6 „	<i>traigien</i> /tráygien/,	<i>tilien</i> /tilien/,

IPT singolare:

traí /tray/ *tila* /tila/.

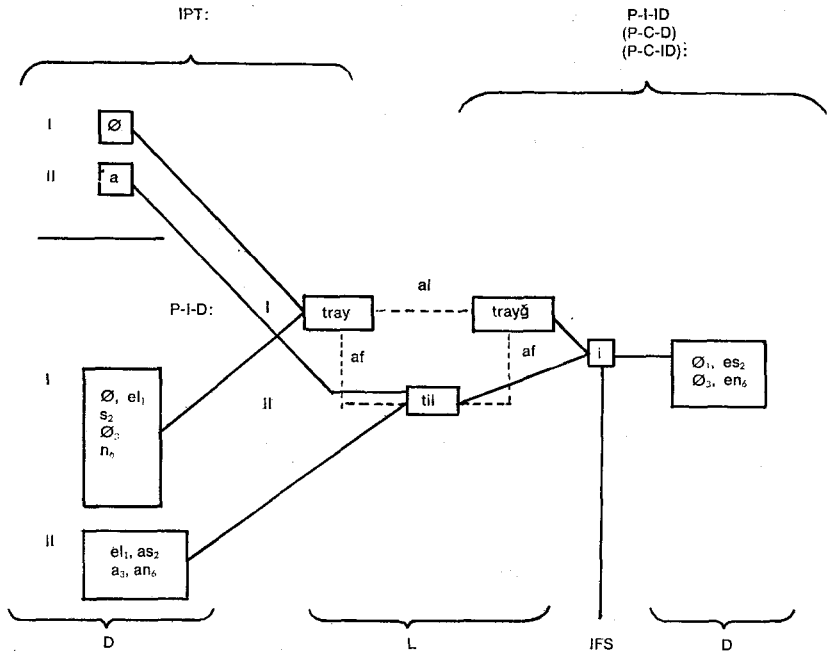
Nella prima serie l'allomorfo /tray/ alterna con /trayǵ/, in funzione dell'opposizione fra l'I-D e l'I-ID (risp. C-D e C-ID). Il rapporto è quello di /krey/ a /kreyǵ/, /fuy/ a /fuyǵ/ ecc., constatato finora in una serie di verbi. Anche le D della prima serie corrispondono perfettamente a quanto stabilito negli altri verbi irregolari: /Ø/ o /el/ nella 1 persona, /s/ nella 2, /n/ nella 6, /Ø/ nella 3 persona. — Nella seconda serie riscontriamo un solo allomorfo, /til/, con le D dei verbi regolari in /a/.¹⁴⁹

6.21.3. L'allomorfo /tray/, proprio del P-I-D (RT) e dell'IPT, risp. /trayǵ/, proprio del P-I-ID, sono ciascuno in alternanza facoltativa con /til/; ossia, la distribuzione di /til/ ricopre quella di /tray/ e /trayǵ/ presi insieme. Le D del P-I-D nonché dell'IPT appaiono anch'esse in due serie, reciprocamente in alternanza facoltativa.

Tutto ciò ci dà il seguente schema grafico:

(af — alternanza facoltativa, al — alternanza lessicale, I — prima serie di forme, II — seconda serie di forme)

¹⁴⁹ La selezione delle D è giustificata dal momento diacronico: il verbo TRAHERE (a cui sono dovute le forme con /tray/ e /trayǵ/) fa parte della classe in -ÈRE (la III), mentre TIRARE dal quale prende origine l'allomorfo /til/, (con la dissimilazione /r/-/r/ > /l/-/r/, cfr. MUVB, p. 37) è un verbo della classe in -ARE (la I).



6.21.4. Tutte le altre forme finite, assieme al G, presentano l'allomorfo /targ̃/, ch'è il quarto:

P-I-D, 4 e 5 persona: *targein* /targ̃éyn/, *targeis* /targ̃éys/,

P-I-ID, 4 e 5 „ *targeien* /targ̃éyen/, *targeies* /targ̃éyes/,

IPT plurale: *targei* /targ̃éy/,

IP-I-D: *targevel* /targ̃ével/, *targevas* /targ̃évas/ ecc.,

IP-I-ID: *targevi* /targ̃évi/, *targevies* /targ̃évies/ ecc.,

IP-C-D: *targess* /targ̃és/, *targesses* /targ̃éses/ ecc.,

IP-C-ID: *targessi* /targ̃ési/, *targessies* /targ̃ésies/ ecc.,

G: *targend* /targ̃én/.

6.21.5. L'INF *trer* /tre/ ammette due analisi che possiamo prevedere in base alle interpretazioni analoghe degli altri INF:

L /tr/ + D /e/,

L /tre/ + D /Ø/.

Nessun fattore sincronico favorisce l'una di queste interpretazione piuttosto che l'altra. Per parallelismo con l'INF *scher* adottiamo la seconda analisi.

6.21.6. Il PP ha tutte e cinque le forme che suonano:

maschile	singolare	attributivo:	<i>tratg /trać/</i> ,
„	„	predicativo:	<i>tratgs /traćs/</i> ,
„	plurale:		<i>tratgs /traćs/</i> ,
femminile	singolare:		<i>tratga /tráca/</i> ,
„	plurale:		<i>tratgas /trácas/</i> .

È il quarto PP di questo tipo (cfr. i PP di *cuer*, *dir* e *far*). Per le ragioni esposte a proposito dell'analisi degli altri PP menzionati, interpretiamo anche qui /tra/ come l'allomorfo del L, /ć/ come l'IFS del PP, mentre le D sono le seguenti: /Ø/ per il maschile attributivo, /s/₂ per il maschile predicativo, /s/₁ per il plurale maschile e femminile, /a/ per il femminile.

6.21.7. Le caratteristiche morfematiche del verbo *trer* sono:

6.21.7.1. Sei allomorfi del L:

/tray/trayğ/til/tarğ/tre/tra/.

6.21.7.2. Alternanza facoltativa */tray/til/* e */trayğ/til/*.

6.21.7.3. Due serie di D nel P-I-D RT e nell'IPT singolare, selezionate dai due allomorfi del L.

6.21.7.4. Nella serie di forme con il L */tray/* si hanno le solite D: /s/₂, /Ø/₃, /n/₆, /Ø/ per l'IPT sing.

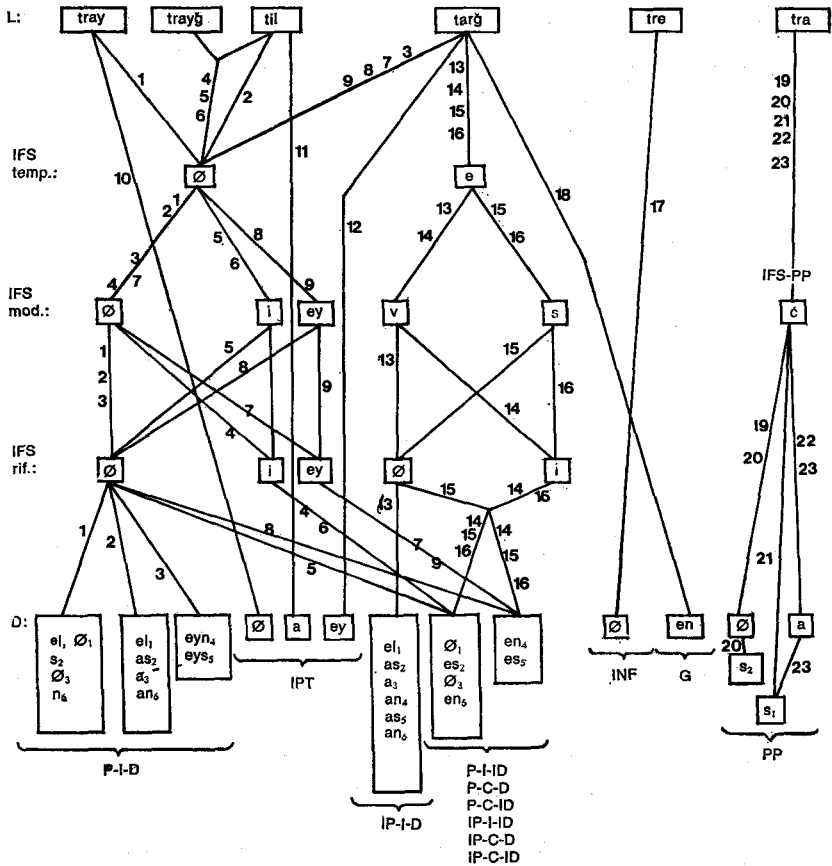
6.21.7.5. Nella 1 persona del P-I-D alternano facoltativamente */el/* e */Ø/*.

6.21.7.6. Uno degli allomorfi è proprio dell'INF e ad esso limitato; un altro è proprio e limitato al PP.

6.21.7.7. L'IFS del PP è /ć/.

6.21.7.8. La D del PP maschile singolare attributivo è /Ø/, quella del plurale maschile è identica al rispettivo femminile: /s/₁.

6.21.8. Il base a queste caratteristiche risulta il seguente schema grafico:



6.21.9. Ecco i paradigmi e le forme a cui si riferiscono i numeri:
 1 = P-I-D, forme RT (1ª serie), 2 = P-I-D, forme RT (2ª serie),
 3 = P-I-D, forme ART, 4 = P-I-ID, forme RT, 5 = P-C-D,
 forme RT, 6 = P-C-ID, forme RT, 7 = P-I-ID, forme ART,
 8 = P-C-D, forme ART, 9 = P-C-ID, forme ART, 10 = IPT
 sing. (1ª serie), 11 = IPT sing. (2ª serie), 12 = IPT plur., 13 =
 IP-I-D, 14 = IP-I-ID, 15 = IP-C-D, 16 = IP-C-ID, 17 = INF,
 18 = G, 19 = PP, m. sg. attr., 20 = PP, m. sg. pred., 21 = PP,
 m. pl., 22 = PP, f. sg., 23 = PP, f. pl.

6.22. *vuler* /vulé/ 'volere'

6.22.1. La 1 persona del P-I-D suona *vi* e non ammette, evidentemente, nessuna segmentazione visto che ne risulterebbero due morfemi in distribuzione unica. La forma è dunque da interpretarsi come l'allomorfo del L, seguito dalla D /Ø/.

6.22.2. Nelle rimanenti forme RT del P-I-D troviamo l'allomorfo del L /vul/:

- 2 persona: *vul* /vul/,
 3 „ *vul* /vul/,
 6 „ *vulan* /vúlan/.

Mentre le D /Ø/₃ e /an/₆ corrispondono a quanto stabilito precedentemente negli altri verbi, una particolarità del verbo *vuler* è la D /Ø/ anche per la 2 persona del P-I-D. In ciò questo verbo è isolato fra tutti i verbi del SRS.

6.22.3. Le forme RT del P-I-ID presentano un'altra volta un allomorfo speciale: esso è /vel'/. Le quattro forme rispettive sono:

- 1 persona: *vegli* /vél'i/,
 2 „ *veglies* /vél'ies/,
 3 „ *vegli* /vél'i/,
 6 „ *veglien* /vél'ien/.

6.22.4. L'IPT è, anche qui, omofono alle due rispettive forme del P-I-ID e suona:

- singolare: *veglies* /vél'ies/,
 plurale: *vuleies* /vuléyes/.

La forma del singolare contiene dunque l'allomorfo /vél'/, quella del plurale /vul/.

6.22.5. In tutte le altre forme troviamo l'allomorfo /vul/ il quale, nelle forme finite, alterna facoltativamente con la sua forma ridotta, /l/. Le forme non finite presentano unicamente /vul/. Pertanto, nelle forme finite (forme ART del P e tutto l'IP) si hanno due serie di forme:

	prima serie:	seconda serie:
	P-I-D:	
4 persona:	<i>vulein</i> /vuléyn/,	<i>lein</i> /leyn/,
5 „	<i>vuleis</i> /vuléys/,	<i>leis</i> /leys/,
	P-I-ID:	
4 „	<i>vuleien</i> /vuléyen/,	<i>leien</i> /léyen/,
5 „	<i>vuleies</i> /vuléyes/,	<i>leies</i> /léyes/,
	IP-I-D:	
1 „	<i>vulevel</i> /vulével/,	<i>level</i> /lével/
	ecc.,	

IP-I-ID:

1 „ *vulevi* /vulévi/, *levi* /lévi/
ecc.,

IP-C-D:

1 „ *vuless* /vulés/, *less* /les/
ecc.,

IP-C-ID:

1 „ *vulessi* /vulési/, *lessi* /lési/
ecc.

Quanto alle forme non finite, è da rilevare soltanto che il PP, per ragioni semantiche, presenta unicamente la forma del maschile singolare attributivo.

Le tre forme non finite sono:

INF: *vuler* /vulé/,

G: *vulend* /vulén/,

PP: *vuliu* /vulíw/.

6.22.6. Le caratteristiche morfematiche del verbo *vuler* si possono riassumere come segue:

6.22.6.1. Quattro allomorfi del L:

/vi/vel'/vul/l/.

6.22.6.2. La D /Ø/ nella prima persona del P-I-D.

6.22.6.3. La /Ø/ nella seconda persona dello stesso paradigma, caratteristica propria del verbo *vuler* e di nessun altro verbo SRS.

6.22.6.4. La D /Ø/ anche nella 3 persona, mentre nella 6 persona troviamo la regolare D /an/.

6.22.6.5. Omofonia fra l'IPT e le rispettive forme del P-I-ID.

6.22.6.6. Alternanza facoltativa fra due allomorfi del L; pertanto due complete serie di forme nelle persone ART del P e in tutto l'IP.

6.22.6.7. Per motivi semantici, il PP è ridotto anche qui ad una forma sola, quella del maschile singolare attributivo.

6.22.7. La struttura morfematica del verbo *vuler* si può rappresentare per mezzo di uno schema grafico che assume la seguente forma:

soltanto di una o più forme, sicché mancano allomorfi comuni ad un gran numero di paradigmi, come è il caso nella struttura degli altri verbi;

6.23.1.2. Le differenze esterne, foniche, fra i singoli allomorfi del L sono maggiori che negli altri verbi, sicché si hanno relativamente molti casi di alternanza totale.¹⁵⁰

6.23.2. A quanto detto si aggiunge anche, dal punto di vista diacronico, un caso di suppletivismo: il PP, per cui v. più avanti.

6.23.3. Tutto ciò dà l'impressione di un verbo particolarmente «irregolare», alquanto aberrante nel sistema.

Perciò abbiamo voluto riservare il verbo *esser* per la fine e trattarne a parte, dopo l'analisi di tutti gli altri verbi, meno «irregolari».

6.23.4. La 1 persona del P-I-D suona *sun* /sun/. È evidente che la forma non si può segmentare ulteriormente perché si otterrebbero due morfemi in distribuzione unica. Il segmento /sun/, costituente da sé la forma rispettiva, va quindi interpretato come un allomorfo del L. Esso non ritorna in altre forme.

6.23.5. Nelle forme per le persone 2,3 e 6 troviamo l'allomorfo /ey/:

- 2 persona: *eis* /eys/,
- 3 „ *ei* /ey/,
- 6 „ *ein* /eyn/.

Le D sono risp. /s/₂, /Ø/₃, /n/₆, dunque conformi a quanto presentano anche altri verbi finora analizzati.

6.23.6. Le forme per la 4 e 5 persona del P-I-D, che in altri verbi sono ART, qui sono eccezionalmente RT e suonano:

- 4 persona: *essan* /ésan/,
- 5 „ *essas* /ésas/.

La sola segmentazione accettabile è quella che isola il segmento /es/ interpretandolo come uno degli allomorfi del L, il quale ricorre anche nell'INF e nel G (v. avanti), Rimangono dunque le D /an/, /as/ nelle quali riconosciamo immediatamente le

¹⁵⁰ La MSLR fa la distinzione fra "radicalul parțial variabil" e "radicalul total variabil" (cfr. pp. 81, 240—253, risp. §§ 2.5.0, 4.4.3—4.4.5). La distinzione fra la sostituzione parziale e quella totale (chiamata anche *suppletivismo*) si ritrova in alcune opere anteriori, ad. es. S. Saporta, "Morpheme Alternants in Spanish", *Structural Studies on Spanish Themes*, Salamanca, 1959, pp. 15—162.

rispettive D nell'IP-I-D. Il verbo *esser* è così l'unico verbo che presenta, quanto al P-I-D, le seguenti due caratteristiche:

6.23.6.1. Tutte le forme sono RT,

6.23.6.2. Le forme per la 4 e 5 persona contengono le D dell'IP-I-D.

6.23.7. Il P-I-ID tutto quanto presenta un solo allomorfo del L, il quarto, ch'è /seyǵ/. In questo modo, neppure nel P-I-ID c'è la differenza fra le forme RT e quelle ART. Il P-I-ID suona:

- | | | |
|---|----------|----------------------------|
| 1 | persona: | <i>seigi /séyǵi/</i> , |
| 2 | „ | <i>seigies /séyǵes/</i> , |
| 3 | „ | <i>seigi /séyǵi/</i> , |
| 4 | „ | <i>seigien /séyǵien/</i> , |
| 5 | „ | <i>seigies /séyǵies/</i> , |
| 6 | „ | <i>seigien /séyǵien/</i> . |

Nel P-I-ID ci sono, dunque, ben tre coppie di forme omofone:

- | | | | | |
|---|----------|---|---|----------|
| 1 | persona: | = | 3 | persona, |
| 2 | „ | = | 5 | „ |
| 4 | „ | = | 6 | „ |

Questo stato di cose, altrimenti proprio dell'IP-I-ID, dell'IP-C-D e dell'IP-C-ID, si trova qui eccezionalmente nel P-I-ID (risp. P-C-D, P-C-ID). È il secondo punto di contatto fra il P e l'IP nella struttura morfematica di *esser*. In ciò gli è parallelo unicamente il verbo *duer*.

6.23.8. L'IP-I-D e l'IP-I-ID presentano due complete serie di forme, reciprocamente in alternanza facoltativa:

IP-I-D:

	prima serie:	seconda serie:
1	persona: <i>erel /érel/</i> ,	<i>fuvel /fúvel/</i> ,
2	„ <i>eras /éras/</i> ,	<i>fuvas /fúvas/</i> ,
3	„ <i>era /éra/</i> ,	<i>fuva /fúva/</i> ,
4	„ <i>eran /éran/</i> ,	<i>fuvan /fúvan/</i> ,
5	„ <i>eras /éras/</i> ,	<i>fuvas /fúvas/</i> ,
6	„ <i>eran /éran/</i> ,	<i>fuvan /fúvan/</i> ,

IP-I-ID:

1	„	<i>eri /éri/</i> ,	<i>fuvi /fúvi/</i> ,
2	„	<i>eries /éries/</i> ,	<i>fuviés /fúviés/</i> ,
3	„	<i>eri /éri/</i> ,	<i>fuvi /fúvi/</i> ,
4	„	<i>erien /érien/</i> ,	<i>fuvién /fúvién/</i> ,
5	„	<i>eries /éries/</i> ,	<i>fuviés /fúviés/</i> ,
6	„	<i>erien /érien/</i> ,	<i>fuvién /fúvién/</i> .

6.23.9. Mentre nell'IP-I (D e ID) ci sono due serie di forme, l'IP-C (D e ID) presenta una sola serie di forme che corrisponde alla seconda serie di forme per l'IP-I. Cioè:

	IP-C-D:	IP-C-ID:
1 persona:	<i>fuss</i> /fus/,	<i>fussi</i> /fúsi/
2 „	<i>fusses</i> /fúses/,	<i>fussies</i> /fúxies/,
3 „	<i>fuss</i> /fus/,	<i>fussi</i> /fúsi/,
4 „	<i>fussen</i> /fúsen/,	<i>fussien</i> /fúsien/,
5 „	<i>fusses</i> /fúses/,	<i>fussies</i> /fúxies/,
6 „	<i>fussen</i> /fúsen/,	<i>fussien</i> /fúsien/.

6.23.10. Il confronto delle forme citate dà luogo alle seguenti osservazioni:

6.23.10.1. Le D sono regolari in tutte le forme e non presentano alcun problema.

6.23.10.2. Anche l'IFS del riferimento, nelle tre serie di forme corrispondenti all'IP-I-ID ed all'IP-C-ID, è regolare: /i/.

6.23.10.3. Dopo staccati questi morfemi, rimangono i segmenti:
 /er/ nella prima serie dell'IP-I-D e dell'IP-I-ID,
 /fuv/ nella seconda serie dell'IP-I-D e dell'IP-I-ID,
 /fus/ nell'IP-C-D e nell'IP-C-ID.

Sorge ora la questione della segmentazione e dell'interpretazione di questi segmenti.

6.23.10.4. Il confronto del segmento /fuv/, ricorrente nell'IP-I, con /fus/ ricorrente nell'IP-C, mostra che nei due citati segmenti sono contenuti i due IFS modali: /v/, l'IFS dell'indicativo, e /s/, l'IFS del congiuntivo. Essi, per conseguenza, vanno staccati, sicché rimane /fu/.

6.23.10.5. Al contrario, il sistema non presenta un congiuntivo corrispondente alla prima serie di forme dell'IP-I: i due paradigmi *erel* ecc., risp. *eri* ecc. non si oppongono, in base al TD modalità, a nessun altro paradigma e sono pertanto ridondantemente indicativi. Ciò si riflette, sul piano dell'espressione, nel fatto che nei paradigmi *erel* risp. *eri* non si può isolare un IFS modale /v/. Concludiamo che qui l'IFS modale è realizzato, del tutto eccezionalmente, come grado zero. La relazione fra la ridondanza (sul piano del contenuto) e l'assenza di un IFS positivamente realizzato (sul piano dell'espressione) è chiara.

6.23.10.6. In questo modo abbiamo ottenuto i segmenti /er/ risp. /fu/. Le due categorie di morfemi che ci restano ancora da individuare sono il L e l'IFS temporale. Le soluzioni sono perciò, teoricamente, due:

6.23.10.6.1. L /er/ risp. /fu/ + IFS temp. /Ø/,

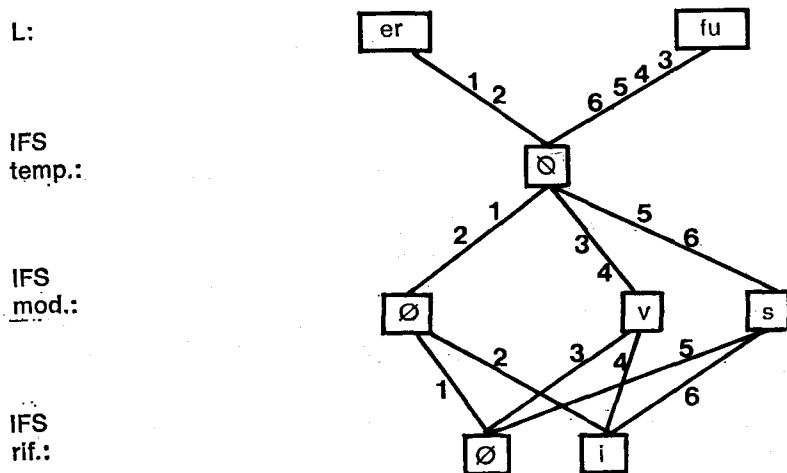
6.23.10.6.2. L /e/ + IFS temp. /r/, risp.
L /f/ + IFS temp. /u/.

La prima analisi è senz'altro più vicina alla realtà linguistica, nonché al sentimento linguistico dei parlanti. Per la seconda interpretazione, al contrario, si potrebbe invocare il fatto che essa evita l'introduzione di tutti e tre gli IFS al grado zero, fatto assolutamente anomalo e isolato nel sistema del verbo SRS.

Delle due interpretazioni la prima ci sembra più accettabile. Essa è inoltre corroborata dal momento diacronico giacché, dal punto di vista delle lingue romanze, i rispettivi segmenti latini /er/ (ERAM, ERAS ecc.) risp. /fu/ (FUI, FUISTI ecc.) sono indubbiamente da interpretarsi come L.

Di conseguenza adottiamo la prima interpretazione. Ne risulta che l'IFS temporale è realizzato come grado zero nell'IP del verbo *esser*: e un'altra delle sue caratteristiche.

6.23.10.7. Tutto quanto stabilito finora sull'IP di *esser* si può sintetizzare nel seguente schema:¹⁵¹



- 1 = erel ecc.,
- 2 = eri ecc.,
- 3 = fuvel ecc.,
- 4 = fuvi ecc.,
- 5 = fuss ecc.,
- 6 = fussi ecc.,

¹⁵¹ Siccome lo schema anticipa una sezione dello schema finale, e visto che le D sono regolari, esse vengono qui omesse.

6.23.11. L'IPT è omofono alle persone 2 e 5 del P-I-ID anche nel verbo *esser* e suona perciò:

singolare: *seigies /séyġies/*,

plurale: *seigies /séyġies/*.

L'opposizione dei numeri non è dunque espressa. Anche questa è una caratteristica del verbo *esser*, in confronto con gli altri, sia regolari che irregolari.

6.23.12. L'INF ed il G presentano l'allomorfo /es/:

INF: *esser /éser/*,

G: *essend /esén/*.

Le rispettive D sono regolari e non pongono alcun problema.

6.23.13. Il PP contiene un allomorfo speciale, /št/, dopo di cui segue l'IFS /a/ad/ e le regolari D /w/, /s/₂, /i/, /a/, /s/₁. Il PP di *esser* è così omofono al PP di *star*, ma se ne distingue evidentemente sul piano del contenuto. Dal punto di vista diacronico, il PP di *esser* è «imprestato» dal verbo *star* (cfr. l'italiano *stato* ed il francese *été*). È il caso di suppletivismo poco più sopra menzionato.

Essendo dunque le forme del PP di *esser* in tutto identiche a quelle di *star*, sarebbe superfluo citarle per esteso.

6.23.14. Le caratteristiche morfematiche del verbo *esser*, così come risultano dalle precedenti analisi, sono le seguenti:

6.23.14.1. Sette allomorfi del L:

/sun/ey/es/seyġ/er/fu/št/.

6.23.14.2. La distribuzione degli allomorfi è tale che non si hanno allomorfi comuni ad un gran numero di paradigmi o forme.

6.23.14.3. Eccetto l'IP-I (D e ID), non si hanno alternanze facoltative.

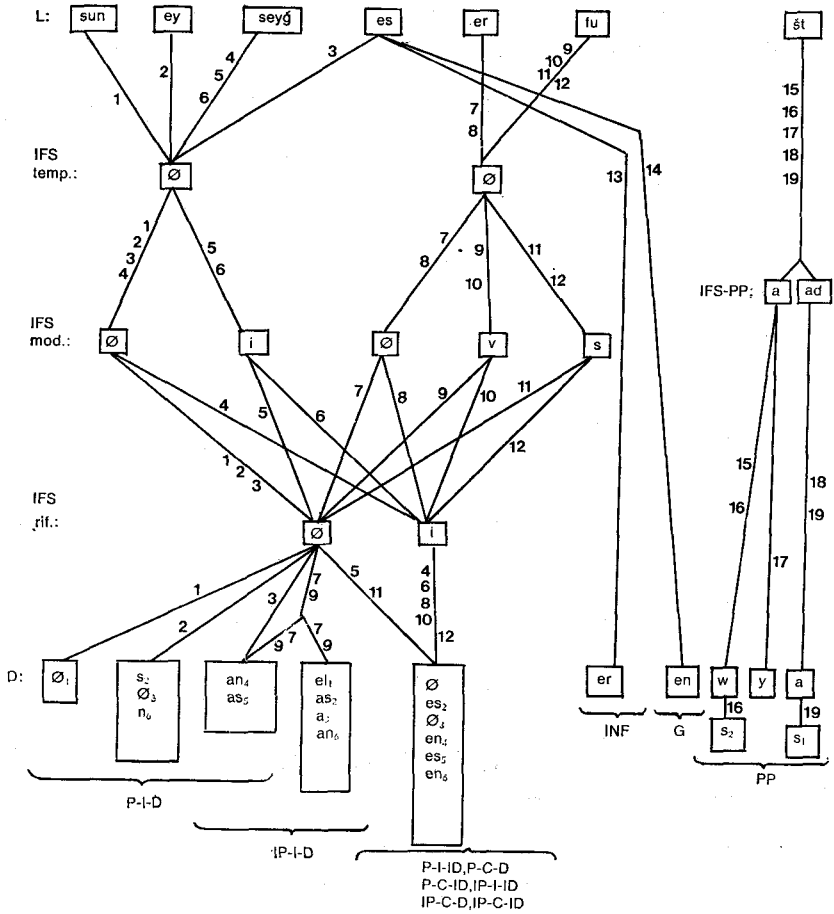
6.23.14.4. La 1 persona del P-I-D presenta un allomorfo che ricorre solo in essa.

6.23.14.5. La D nella 1 persona del P-I-D è /Ø/.

6.23.14.6. Le D nelle persone 2,3 e 6 sono risp. /s/₂, /Ø/₃ e /n/₆.

6.23.14.7. Le D nelle persone 4 e 5 del P-I-D sono eccezionalmente /an/, /as/.

- 6.23.14.8.** Per conseguenza, non c'è la differenza fra le forme RT e ART nel P-I-D.
- 6.23.14.9.** La stessa differenza manca anche nel P-I-ID.
- 6.23.14.10.** In rapporto con questo, il P-I-ID presenta un alto numero di omofonie, per altro caratteristiche dell'IP.
- 6.23.14.11.** L'IP-I presenta due serie di forme, in alternanza facoltativa.
- 6.23.14.12.** Di fronte a questa duplicità, l'IP-C conosce una serie sola.
- 6.23.14.13.** L'una delle serie di forme per l'IP-I, non opponendosi ad un IP-C, è ridondantemente indicativa.
- 6.23.14.14.** L'IFS temporale è realizzato come zero in tutto l'IP.
- 6.23.14.15.** L'IFS modale è al grado zero in una delle serie del l'IP-I.
- 6.23.14.16.** L'IPT è omofono alle persone 2 e 5 del P-I-ID.
- 6.23.14.17.** All'interno dell'IPT non c'è opposizione fra il singolare ed il plurale.
- 6.23.14.18.** Nel medesimo paradigma non c'è neppure la differenza fra le forme RT e le forme ART.
- 6.23.14.19.** Il PP presenta un allomorfo speciale, che non ricorre altrove. Peraltro, è regolare e conformato al PP dei verbi in /a/.
- La caratteristiche enumerate mostrano con chiarezza la posizione a parte che il verbo *esser* occupa nel sistema verbale del SRS. A ciò bisogna aggiungere anche il momento semantico e quello funzionale: l'uso del verbo, cioè, per i paradigmi composti. V. per essi più av., § 10.
- 6.35.15.** La particolare struttura del verbo *esser* trova riflesso anche nello schema grafico:



6.23.16. I numeri delle linee hanno i seguenti significati:

1 = P-I-D, 1 persona, 2 = P-I-D, 2,3,6 persona, 3 = P-I-D, 4 e 5 persona, 4 = P-I-ID, 5 = P-C-D, 6 = P-C-ID, 7 = IP-I-D (1^a serie), 8 = IP-I-ID (1^a serie), 9 = IP-I-D (2^a serie), 10 = IP-I-ID (2^a serie), 11 = IP-C-D, 12 = IP-C-ID, 13 = INF, 14 = G, 15 = PP, m. sg. attr., 16 = PP, m. sg. pred., 17 = PP, m. pl., 18 = PP, f. sg., 19 = PP, f. pl.

7. Verbi con il PP irregolare o con altre irregolarità

7.1. Il verbo *prender* /prénder/ 'prendere' presenta il normale L /prend/ in tutte le forme meno le seguenti due.

7.1.1. L'IPT singolare che suona *pren* /pren/ e con tutta evidenza non ammette ulteriori segmentazioni, sicché bisogna interpretare questa forma come costituita dell'allomorfo del L /pren/ e di una D /Ø/, ricorrente anche altrove.

7.1.2. Il PP, che suona *priu* /priw/ ecc. In questa forma si riconosce una D /w/ ed un IFS del PP /i/ (risp. /id/, nel femminile). Il segmento precedente, /pr/, va allora interpretato come allomorfo del L.

7.1.3. Per conseguenza, il verbo *prender* ha tre allomorfi del L:
/prend/pren/pr/.

7.1.4. La due forme analizzate del verbo *prender* sono imprevedibili dal sistema odierno, come risulta dal confronto con alcuni altri verbi completamente regolari, ad es. *tender* /ténder/ 'tendere' e *vender* /vénder/ 'vendere':

	IPT singolare:	PP:
<i>prender</i> :	<i>pren</i> ,	<i>priu</i> ,
<i>tender</i> :	<i>tenda</i> ,	<i>tendiu</i> ,
<i>vender</i> :	<i>venda</i> ,	<i>vendiu</i> .

7.2. Il verbo *veser* /vezé/ 'vedere' presenta in tutte le sue forme il L unico e regolare /vez/. Tuttavia, accanto all'INF regolare *veser* /vezé/ ed al PP regolare *vesiu* /vezíw/ ecc., esistono anche le forme secondarie, più brevi, risp. *ver* /ve/ (INF) e *viu* /viw/ (PP). L'analisi della seconda di queste due forme secondarie, *viu*, fornisce immediatamente e senza difficoltà un L /v/, seguito dall'IFS del PP /i/ e dalla D /w/. In base a quest'interpretazione — l'unica razionalmente possibile — possiamo analizzare anche la forma secondaria dell'INF, *ver*, in un L /v/, seguito dalla D /e/.

Per conseguenza, il verbo *veser* ha due allomorfi del L:
/vez/v/

dei quali il primo ricorre in tutte le forme, il secondo soltanto nelle forme secondarie dell'INF risp. del PP (distribuzione difettiva).

7.3. Un abbastanza numeroso gruppo di verbi — tutti in /er/ — presenta il PP terminante, nel maschile, in /s/. Sono i seguenti:

<i>arder</i> /árder/ 'ardere'	— PP: <i>ars</i> /ars/,
<i>better</i> /béter/ 'buttare'	— „ <i>bess</i> /bes/,
<i>clauder</i> /kláwder/ 'chiudere'	— „ <i>claus</i> /klaws/,
<i>empermetter</i> /emperméter/ 'promettere'	— „ <i>empermes</i> /empermés/,
<i>excluder</i> /eksklúder/ 'escludere'	— „ <i>exclus</i> /eksklús/,
<i>fender</i> /fénder/ 'fendere'	— „ <i>fess</i> /fes/, ¹⁵²
<i>includer</i> /inklúder/ 'includere'	— „ <i>inclus</i> /inklús/,
<i>metter</i> /méter/ 'mettere'	— „ <i>mess</i> /mes/,
<i>morder</i> /mórder/ 'mordere'	— „ <i>miers</i> /miärs/, ¹⁵³
<i>mulscher</i> /múlzer/ 'mungere'	— „ <i>muls</i> /muls/, ¹⁵⁴
<i>piarder</i> /pyárder/ 'perdere'	— „ <i>piars</i> /pyars/,
<i>scuder</i> /škúder/ 'trebbiare'	— „ <i>scuos</i> /škuəs/,
<i>sponder</i> /špónder/ 'spandere, versare'	— „ <i>spons</i> /špons/,
<i>tarmetter</i> /tarméter/ 'mandare, spedire'	— „ <i>tarmess</i> /tarmés/,
<i>transmetter</i> /transméter/ 'trasmettere'	— „ <i>transmes</i> /transmés/,
<i>zaccuder</i> /tsakúder/ 'scuotere'	— „ <i>zaccuos</i> /tsakúəs/.

7.3.1. Le D, in questo tipo di PP, sono quelle medesime già riscontrate nei PP dei verbi *rir*, *ruir*, e *sfuir*, cioè:

- tutto il maschile ha le D realizzate come grado zero,
- il femminile è caratterizzato dalla D /a/,
- il femminile plurale presenta in più la D /s/₁.

Si avranno pertanto le seguenti forme:

maschile	singolare	attributivo:	<i>ars</i> /ars/
„	„	predicativo:	<i>ars</i> /ars/,
„	plurale:		<i>ars</i> /ars/,
femminile	singolare:		<i>arsa</i> /ársa/,
„	plurale:		<i>arsas</i> /ársas/,

e parallelamente per tutti gli altri verbi citati.

7.3.2. Per quanto riguarda il L e l'IFS del PP, prescindendo per il momento dai verbi *morder*, *scuder*, e *zaccuder* (per cui v. più av.), le possibilità d'analisi sono due:

7.3.2.1. Considerare tutto il segmento precedente le D, cioè quello che s'identifica praticamente con il maschile, come allomorfo del L e supporre che l'IFS del PP sia realizzato come

¹⁵² Esiste però anche il PP regolare *fendiu* /fendíw/ (ecc.). V. nel VRST, s. v. *fender*.

¹⁵³ Le altre quattro forme sono: m. sg. pred. *mors* /mors/, m. pl. *mors* /mors/, f. sg. *mórsa* /mórsa/, f. pl. *morsas* /mórsas/. Esiste anche la forma regolare *murdiu* /murdíw/ (ecc.; v. VRST, s. v. *morder*).

¹⁵⁴ Coesistono anche *mulsch* /mulš/ e *mulschiu* /mulžiw/ (VRST, s. v. *mulscher*). I PP *muls* e *mulsch* hanno nel maschile tre forme omofone, /muls/ risp. /mulš/, mentre il femminile ha le D regolari. Il terzo PP ha le cinque forme regolari, sul tipo di *vendiu*, *finiu* ecc. V. anche la nota 156.

/Ø/. Secondo quest'analisi si avrebbero, fra tutte le forme dei rispettivi verbi (meno il PP) da una parte ed il PP dall'altra, le seguenti alternanze:

7.3.2.1.1. *t/s*:
metter (e tutti i composti): /met/mes/,
better: /bet/bes/;

7.3.2.1.2. *d/s*:
arder: /ard/ars/,
clauder: /klawd/klaws/,
excluder: /eksklud/eksklus/,
includer: /inklud/inklus/,
piarder: /pyard/pyars/,
sponder: /špond/špons/;

7.3.2.1.3. *nd/s*:
fender: /fend/fes/;

7.3.2.1.4. *ž/s*:
mulscher: /mulž/muls/.

7.3.2.2. Poiché il segmento finale è /s/ in tutti i PP citati, quindi rappresenta un elemento comune in tutti, e siccome un IFS del PP /s/ effettivamente esiste (nei tre verbi citati *rir*, *ruir* e *sfuir*), si potrebbe interpretare /s/ come l'IFS del PP e considerare come allomorfo del L soltanto il segmento precedente /s/. In questo secondo caso, le alternanze citate assumerebbero un'altra forma, e precisamente:

7.3.2.2.1. *t/Ø*:
metter: /met/me/,
better: /bet/be/;

7.3.2.2.2. *d/Ø*:
arder: /ard/ar/,
clauder: /klawd/klaw/,
excluder: /eksklud/eksklu/,
includer: /inklud/inklu/,
piarder: /pyard/pyar/,
sponder: /špond/špon/;

7.3.2.2.3. *nd/Ø*:
fender: /fend/fe/;

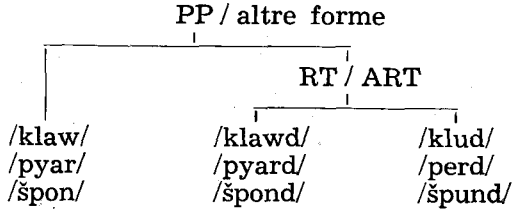
7.3.2.2.4. *ž/Ø*:
mulscher: /mulž/mul/.

Siccome il L del PP si presenta come un allomorfo diverso da quello delle altre forme in tutt'e due le analisi, adottiamo la seconda, visto che un IFS del PP /s/ esiste effettivamente al di fuori dei verbi qui sopra elencati.

7.3.2.3. All'interno del gruppo dei sedici verbi di cui qui ci occupiamo, alcuni presentano oltre all'alternanza consonantica fra il PP ed il resto delle forme anche un'alternanza vocalica accentuativa. Sono i verbi *clauder*, *piarder* e *sponder*:

RT:	ART:
/klawd/: <i>claudel</i> , <i>claudas</i> , <i>clauda</i> , <i>claudan</i> ecc.,	/klud/: <i>cludein</i> , <i>cludeis</i> ; <i>cludevel</i> , <i>cludevas</i> ecc.
/pyard/: <i>piardel</i> , <i>piardas</i> , <i>piarda</i> , <i>piardan</i> ecc.,	/perd/: <i>perdein</i> , <i>perdeis</i> ; <i>perdevel</i> , <i>perdevas</i> ecc.
/špond/: <i>spondel</i> , <i>spondas</i> , <i>sponda</i> ; <i>spondan</i> ecc.;	/špund/: <i>spundein</i> , <i>spundeis</i> ; <i>spundevel</i> , <i>spendevas</i> ecc. ^{154a}

Gli allomorfi sono per conseguenza tre, e la loro distribuzione risulta dal seguente schema:



7.3.2.4. Rimangono i tre verbi finora non presi in considerazione: *morder*, *scuder* e *zaccuder*. L'alternanza consonantica *d/Ø* fra tutte le forme verbali meno il PP da una parte ed il PP dall'altra è valida anche per essi, ma vi si aggiungono alternanze vocaliche. Distinguiamo due gruppi:

7.3.2.4.1. Nei due ultimi verbi, *scuder* e *zaccuder*, all'alternanza consonantica citata si aggiunge, nella medesima distribuzione, anche l'alternanza vocalica *u/uə* così che viene a formarsi un'alternanza combinata *ud/uə*:

Altre forme meno il PP:	PP:
<i>scuder</i> : /škud/	/škuə/ (PP: <i>scuos</i>),
<i>zaccuder</i> : /tsakud/	/tsakuə/ (PP: <i>zaccuos</i>).

I verbi *scuder* e *zaccuder* hanno dunque due allomorfi del L: i due qui citati.

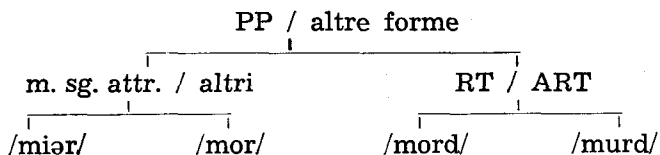
7.3.2.4.2. Il verbo *morder* presenta tutt'e due i tipi di alternanza finora citati, vale a dire quella consonantica fra il PP e le altre forme, e quella accentuativa (*o/u*) fra le forme RT e ART.

^{154a} Per queste alternanze v. qui sopra, i §§ 3.5.1.6, 3.5.1.15 e 3.5.1.25.

Inoltre, vi troviamo un terzo tipo d'alternanza, analizzato dettagliatamente nella prima parte di questo studio, dedicata alle categorie nominali.¹⁵⁵ L'alternanza fra la forma del maschile singolare attributivo da una parte e tutte le rimanenti quattro forme del PP dall'altra; in questo caso, è l'alternanza *iə/o*. Quest'alternanza ha una notevole importanza e frequenza nella morfosintassi nominale (di cui fa parte anche il PP). Si hanno così le seguenti forme del PP di *morder*:

maschile	singolare attributivo:	<i>miers</i> /miərs/,
"	" predicativo:	<i>mors</i> /mors/,
"	plurale:	<i>mors</i> /mors/,
femminile	singolare:	<i>morsa</i> /mórsa/,
"	plurale:	<i>morsas</i> /mórsas/.

Per conseguenza, questo verbo ha quattro allomorfi, nella seguente distribuzione:



7.3.3. Le caratteristiche morfematiche dei sedici verbi analizzati si possono riassumere così:

7.3.3.1. Gli allomorfi del L possono essere due, tre e quattro:

7.3.3.1.1. Hanno due allomorfi:

<i>arder</i> : /ard/ar/,	<i>excluder</i> : /eksklud/eksclu/,
<i>better</i> : /bet/be/,	<i>includer</i> : /inklud/inklu/,
<i>fender</i> : /fend/fe/,	<i>mulscher</i> : /mulž/mul/,
<i>metter</i> : /met/me/,	<i>scuder</i> : /škuð/škuə/,
(anche i composti),	<i>zaccuder</i> : /tsakud/tsakuə/.

7.3.3.1.2. Hanno tre allomorfi:

<i>clauder</i> : /klawd/klud/klaw/,
<i>piarder</i> : /pyard/perd/pyar/,
<i>sponder</i> : /špond/špund/špon/.

7.3.3.1.3. Un solo verbo ha quattro allomorfi:

morder: /mord/murd/miər/mor/.

7.3.3.2. L'IFS del PP è /s/ in tutte le forme di tutti i verbi.

7.3.3.3. Le D sono realizzate al grado zero in tutto il maschile, mentre sono regolari per il femminile (/a/ come D del genere, /s₁ come quella del plurale).

¹⁵⁵ V là, i §§ 3.3.1.4.1, 3.3.5.2.1.1.1—4 e 3.3.5.3.1.3.1.

7.3.3.4. Quanto alle alternanze che ricorrono in questi verbi, esse possono essere vocaliche, consonantiche e combinate:

7.3.3.4.1. Sono unicamente vocaliche le alternanze fra le forme RT e le forme ART, e quella all'interno del PP (m. sg. attr. / altre forme) in *morder*.

7.3.3.4.2. Sono unicamente consonantiche le alternanze fra il PP ed il resto delle forme, in tutti i verbi eccetto *morder*, *scuder* e *zaccuder*; inoltre, l'alternanza /mor/mord/ in *morder*.

7.3.3.4.3. Sono combinate le alternanze fra il PP e le altre forme nei verbi *scuder* e *zaccuder*, nonché le alternanze /miər/ /mord/, /miər/murd/ e /mor/murd/ in *morder*.

7.3.3.5. In seguito ci serviamo dei seguenti simboli:

1 = alternanza vocalica (di qualsiasi sottotipo),

2 = alternanza consonantica,

3 = alternanza combinata,

A = alternanza fra il PP ed il resto delle forme,

B = alternanza fra le forme RT e ART,

C = alternanza entro il PP (m. sg. attr. / altre forme).

Secondo le alternanze i sedici verbi studiati si raggruppano così:

7.3.3.5.1. 2 A:

arder, *better*, *fender*, *metter* e composti, *excluder*, *includer*, *mulscher*;

7.3.3.5.2. 3 A:

scuder, *zaccuder*;

7.3.3.5.3. 2 A + 1 B:

clauder, *piarder*, *sponder*;

7.3.3.5.4. 2 A + 1 B + 1 C:

morder.

I primi due gruppi racchiudono verbi con due allomorfi, nel terzo ci sono quelli con tre allomorfi, mentre l'ultimo comprende l'unico verbo che presenta quattro allomorfi.

7.3.3.6. In forma di una tabella sinottica:

PP: Altre forme:

m. sg. attr.: altri: RT: ART:

/ar/ /be/ /fe/ /me/ /eksklu/ /inklu/ /mul/	/ard/ /bet/ /fend/ /met/ /eksklud/ /inklud/ /mulž/			2 A
/škuə/ /tsakuə/	/škud/ /tsakud/			3 A
/klaw/ /pyar/ /špon/	/klawd/ /pyard/ /špond/	/klud/ /perd/ /špund/	2 A + 1 B	
/miər/ /mor/	/mord/ /murd/			2 A + 1 B + 1 C

7.3.3.7. Prendendo, negli ultimi due gruppi, in considerazione tutti i rapporti fra i singoli allomorfi alternanti, si hanno i seguenti rapporti d'alternanza:

/klaw/klawd/	= Ø / d,	a
/klawd/klud/	= aw / u,	b
/klaw/klud/	= aw / u-d = aw / u + Ø / d,	c
/pyar/pyard/	= Ø / d,	a
/pyard/perd/	= ya / e,	b
/pyar/perd/	= ya / e-d = ya / e + Ø / d,	c
/špon/špond/	= Ø / d,	a
/špond/špund/	= o / u,	b
/špon/špund/	= o / u-d = o / u + Ø / d,	c
/miər/mor/	= iə / o,	b
/miər/mord/	= iə / o-d = iə / o + Ø / d,	c
/miər/murd/	= iə / u-d = iə / u + Ø / d,	c
/mor/mord/	= Ø / d,	a
/mor/murd/	= o / u-d = o / u + Ø / d,	c
/mord/murd/	= o / u.	b

a = alternanza consonantica,

b = alternanza vocalica (v. i rispettivi §§ nella Parte I),

c = alternanza combinata.

7.4. Un altro gruppo di verbi, ugualmente quasi tutti in /er/, presenta il PP che nel maschile singolare attributivo termina in /t/:

<i>arver</i> /árver/ 'aprire'	—	PP: <i>aviert</i> /aviært/,
<i>enscriver</i> /enškríver/ 'iscrivere'	—	„ <i>enscret</i> /enškrét/,
<i>entscheiver</i> /enčéyver/ 'cominciare'	—	„ <i>entschiet</i> /enčíat/,
<i>moler</i> /móler/ 'macinare'	—	„ <i>miult</i> /miwlt/,
<i>murir</i> /muri/ 'morire'	—	„ <i>morts</i> /morts/ (v. la nota 162),
<i>pertscheiver</i> /perčéyver/ 'capire, rendersi conto'	—	„ <i>pertschiert</i> /perčíært/,
<i>prescriver</i> /preškríver/ 'prescrivere'	—	„ <i>prescret</i> /preškrét/,
<i>proscriver</i> /proškríver/ 'proscribere'	—	„ <i>proscret</i> /proškrét/,
<i>retscheiver</i> /rečéyver/ 'ricevere'	—	„ <i>retschiert</i> /rečíært/,
<i>revolver</i> /revólver/ 'girare, frugare'	—	„ <i>reviult</i> /revíwlt/,
<i>risvolver</i> /rižvolver/ 'girare, mettere sottosopra'	—	„ <i>risviult</i> /rižvíwlt/,
<i>rumper</i> /rómpver/ 'rompere'	—	„ <i>rut</i> /rot/,
<i>scríver</i> /škríver/ 'scrivere'	—	„ <i>scret</i> /škrét/,
<i>solver</i> /sólver/ 'fare colazione'	—	„ <i>siult</i> /siwlt/,
<i>svolver</i> /žvólver/ 'volgere, girare'	—	„ <i>sviult</i> /žvíwlt/,
<i>transcriver</i> /tranškríver/ 'trascrivere'	—	„ <i>transcret</i> /tranškrét/,
<i>volver</i> /vólver/ 'volgere, girare'	—	„ <i>viult</i> /viwlt/. ¹⁵⁶

7.4.1. Le D, in questo tipo di PP, sono quelle proprie dei PP con l'IFS /ć/ (nei verbi *cuer*, *dir*, *far*, *trer*) cioè:

maschile	singolare attributivo:	/Ø/,
„	„ predicativo:	/s/ ₂ ,
„	plurale:	/s/ ₁ ,
femminile	singolare:	/a/,
„	plurale:	/s/ ₁ .

¹⁵⁶ A questo elenco bisogna aggiungere anche il verbo *derscher*, che ha 3 PP (*dersch*, *derchíu*, *dert*, v. VRST, s. v.) di cui l'uno (*dert*) è in /t/. Inoltre, vi appartengono pure i verbi *encorscher*, *percorscher* e *porscher*, già trattati precedentemente (v. il § 3.5.1.25), perché i loro PP rari e antiquati *entgiert*, *pergiert*, *piert* sono anch'essi in /t/. Cfr. per questi PP anche "Il sistema morfematico delle categorie nominali", § 3.3.1.4.4. e § 3.3.5.2.1.1.3.

Le forme del PP antiquato di *encorscher* sono: m. sg. attr. *entgiert* /enčíært/, m. sg. pred. *encorts* /enkórts/, m. pl *encorts* /enkórts/, f. sg. *encorta* /enkórtat/, f. pl. *encortas* /enkórtas/. In tutto paralleli sono le forme — puramente teoriche, cfr. la nota 93 — di *percorscher*; infine, quelle di *porscher* sono: m. sg. attr. *piert* /piært/, m. sg. pred. *ports* /ports/ ecc.

Prendendo ad es. il verbo *scriver*, le forme del suo PP saranno:

maschile	singolare	attributivo:	<i>scret</i> /škrɛt/,
"	"	predicativo:	<i>screts</i> /škrɛts/,
"	plurale:		<i>screts</i> /škrɛts/,
femminile	singolare:		<i>scretta</i> /škrɛta/, ¹⁵⁷
"	plurale:		<i>screttas</i> /škrɛtas/.

7.4.2. Una volta isolate queste D, si pone la questione della segmentazione e dell'interpretazione del segmento precedente. Di nuovo abbiamo la scelta fra due interpretazioni possibili:

7.4.2.1. Se tutto il segmento viene identificato con l'allomorfo del L, l'IFS del PP è considerato *ipso facto* come al grado zero, e si hanno fra tutte le forme verbali salvo il PP da una parte ed il PP dall'altra le seguenti alternanze consonantiche:¹⁵⁸

7.4.2.1.1. *v / t*:

scriver: /škriv/škrɛt/ (anche i composti sopraccitati),
entscheiver: /enčɛyv/enčɛɪt/¹⁵⁹
solver: /solv/siwt/,
volver: /volv/viwt/ (anche i composti sopraccitati);

7.4.2.1.2. *v / rt*:

pertscheiver: /perčɛyv/perčɛɪrt/,
retscheiver: /rečɛyv/rečɛɪrt/;

7.4.2.1.3. *Ø / t*:

moler: /mol/miwt/,
murir: /miər/mort/;

7.4.2.1.4. *mp / t*:

rumper: /rɔmp/rɔt/.

7.4.2.1.5. Un'alternanza difficilmente riducibile ad una formula semplice si avrebbe nel verbo *arver*:

/arv/aviərt/

Per l'alternanza all'interno del PP di questo verbo cfr. più av. il § 7.4.2.3.4.¹⁶⁰

7.4.2.2. Siccome il segmento finale è comune a tutti i PP citati, si potrebbe vedere in esso l'IFS-PP omofono, dunque /t/. In

¹⁵⁷ Per la la geminata grafica v. quanto detto nella nota 120.

¹⁵⁸ Prescindiamo per il momento dalle alternanze vocaliche, esaminate in seguito.

¹⁵⁹ Per semplificare, qualora esista un'alternanza accentuativa fra le forme RT e quelle ART, citiamo solo l'allomorfo delle prime.

¹⁶⁰ Nei verbi *derscher*, *encorscher*, *percorscher* e *porscher*, prendendo in considerazione i PP irregolari, si avrebbe un'alternanza ž/t.

questo secondo caso andrebbe considerato come allomorfo del L il segmento che precede l'IFS /t/. Ciò vuol dire che al posto delle alternanze elencate se ne avrebbero delle altre, e precisamente:

7.4.2.2.1. v / Ø:

scriver: /škriv/škre/ (anche i composti citati),
enscheiver: /enčéyv/enčjá/,
solver: /solv/siwl/,
volver: /volv/viwl/ (anche i composti sopraccitati);

7.4.2.2.2. v / r:

pertscheiver: /perčéyv/perčjár/,
retscheiver: /rečéyv/rečjár/;

7.4.2.2.3. Nel caso dei verbi *moler* e *murir* la seconda interpretazione fornisce un'alternanza unicamente vocalica:

moler: /mol/miwl/,
murir: /miər/mor/;

7.4.2.2.4. mp / Ø:

rumper: /rɔmp/rɔ/.

7.4.2.2.5. Nel verbo *arver* si avrebbe anche in questo secondo caso un'alternanza troppo complicata per poter essere ridotta ad una formula chiara, cioè:

/arv/aviər/.

Il L appare in ambedue le interpretazioni in forma di un allomorfo speciale, limitato al PP. Quanto a questo, dunque, tutte e due le analisi sarebbero ammesse. L'indubbio parallelismo fra i verbi con il PP /t/ e quelli il cui PP è in /s/ — del resto, ambedue i gruppi racchiudono quasi esclusivamente verbi in /er/ — ci fa propendere per la seconda analisi. Aggiungiamo che fra i due gruppi di verbi ci sono anche altri punti di contatto (ad es., l'alternanza degli allomorfi del L).¹⁶¹

7.4.2.3. Le alternanze sono in questo gruppo di verbi più complicate, ed in una distribuzione diversa da quella propria dei verbi con il PP in /s/. Oltre alle alternanze consonantiche fra il PP ed il resto delle forme verbali, alternanze generali in questo gruppo di verbi e vevoli per quasi tutti i verbi, vi troviamo anche altri tipi d'alternanza ed altre distribuzioni.

Ecco una rapida rassegna delle alternanze del L nei verbi con il PP in /t/.

¹⁶¹ Nei quattro verbi citati nella nota precedente, secondo questa analisi l'alternanza sarebbe \neq/\emptyset .

7.4.2.3.1. Un'alternanza vocalica, aggiunta a quella consonantica fra il PP e le rimanenti forme, quindi in medesima distribuzione con essa, si ha soltanto nel verbo *scriver* e nei suoi composti citati:

Le forme verbali

meno il PP: PP:
/škriv/ /škre/

L'alternanza è dunque combinata:

iw / e,

scomponibile in un'alternanza vocalica (*i / e*) e in una consonantica (*v / Ø*).

Perciò il verbo *scriver* ed i suoi composti sopraccitati presentano due allomorfi del L: /škriv/škre/.

7.4.2.3.2. All'alternanza consonantica generale fra il PP ed il resto si aggiunge un'alternanza vocalica a tre termini: il primo proprio esclusivamente del PP, il secondo delle altre forme RT, il terzo delle forme ART. La alternanza RT/ART è la già nota alternanza accentuativa. Il tipo è:

iw / o / u:

	PP:	RT:	ART:
<i>solver:</i>	/siwl/	/solv/	/sulv/
<i>volver:</i>	/viwl/	/volv/	/vulv/

7.4.2.3.3. L'alternanza vocalica a tre termini da sola, senza alternanza consonantica generale, si trova in due verbi: *moler* e *murir*. Ognuno di essi presenta un diverso tipo d'alternanza:

7.4.2.3.3.1. *iw / o / u:*

	PP:	RT:	ART:
<i>moler:</i>	/miwl/	/mol/	/mul/

L'alternanza è identica a quella nei due verbi precedenti, ma manca l'alternanza consonantica fra il PP e le altre forme.

7.4.2.3.3.2. *o / iə / u:*

	PP:	RT:	ART:
<i>murir:</i>	/mor/	/miər/	/mur/

Quest'alternanza si distingue da quella precedente nella sostanza fonica dei due primi termini ma concorda con essa nella distribuzione:

$iw = o/o = iə/u = u.$ ¹⁶²

¹⁶² parola corrispondente al lat. MÖRTUUS 'morto', se adoperata in funzione di aggettivo, conosce cinque forme perché nel maschile singolare c'è la solita opposizione fra la forma attributiva e la forma

7.4.2.3.4. Il verbo *arver* è l'unico a presentare, all'interno delle forme del PP, l'alternanza *iə/ya*. Quest'alternanza, come pure quella nelle forme del PP di *morder* nonché le alternanze nei PP dei verbi analizzati immediatamente più av., è in sostanza un'alternanza nominale e come tale è stata illustrata nel nostro studio sulla morfologia nominale del SRS.¹⁶³ Essa si esplica fra il maschile singolare attributivo del PP da una parte e tutte e quattro le rimanenti forme dall'altra. Così, di fronte all'allomorfo /arv/, comune a tutte le forme all'infuori del PP, quest'ultimo contiene due allomorfi del L, /aviər/ e /avyar/, e le forme del PP suonano:

maschile	singolare	attributivo:	<i>aviert</i> /aviərt/,
"	"	predicativo:	<i>aviarts</i> /avyárts/,
"	plurale:		<i>aviarts</i> /avyárts/,
femminile	singolare:		<i>aviarta</i> /avyárta/,
"	plurale:		<i>aviartas</i> /avyártas/.

Per conseguenza, anche il verbo *arver* ha tre allomorfi del L, ma la loro distribuzione è di un tipo speciale.

7.4.2.3.5. I verbi *solver*, *volver* (assieme ai composti citati), *moler* e *arver* hanno tutti quanti tre allomorfi del L, ma in distribuzione diversa, perché *arver* si distingue dagli altri tre:

	PP:		Altre forme:
m. sg. attr.	altre forme:	RT:	ART:
	/siwl/	/solv/	/sulv/
	/viwl/	/volv/	/vulv/
	/miwl/	/mol/	/mul/
/aviər/	/avyár/		/arv/.

7.4.2.3.6. In tutti gli altri verbi troviamo, oltre all'alternanza consonantica generale fra il PP e le altre forme, e quella accentuativa fra le forme RT e le forme ART, anche l'alternanza che all'interno del PP distingue il maschile singolare attributivo dalle altre quattro forme del PP. Questi accomunano dunque in sé da una parte la distribuzione riscontrata in *solver*, *volver* e *moler*, dall'altra la alternanza vista nel verbo

predicativa, che impiega l'alternanza *iə/o* (v. «Il sistema morfematico delle categorie nominali», § 3.3.1.4.1—4). Per conseguenza si hanno le forme: m. sg. attr. *miert* /miərt/, m. sg. pred. *morts* /morts/, m. pl. *morts* /morts/, f. sg. *morta* /mórta/, f. pl. *mortas* /mórtas/. Al contrario, se il riflesso di MORTUUS viene usato come PP del verbo *murir*, è esclusa la forma *miert*, perché il verbo si coniuga con l'ausiliare *esser* sicché il PP è unicamente in funzione predicativa. Perciò nel VRST troviamo la forma *miert* citata soltanto come aggettivo (v. s. v. *miert*), mentre come PP di *murir* viene dato solo *morts* (v. s. v. *murir*).

¹⁶³ V. «Il sistema morfematico delle categorie nominali», § 3.3.1.2.1.—7 (altern. *iə/ya*), § 3.3.1.4.1—4 (*iə/o*) § 3.3.1.8.1—3 (*iw/o*).

arver. Ciò lascia prevedere che ci saranno quattro allomorfi del L.

7.4.2.3.6.1. L'alternanza accentuativa è di due tipi:

7.4.2.3.6.1.1. *ey / e:*

entscheiver: /enčéyv/enčev/
pertscheiver: /perčéyv/perčev/
retscheiver: /rečéyv/rečev/;

7.4.2.3.6.1.2. *iə / u:*

murir: /miər/mur/.¹⁶⁴

7.4.2.3.6.2. L'alternanza entro le forme del PP è di un solo tipo:

iə / a:

entscheiver: /enčíə/enčá/
pertscheiver: /perčíər/perčár/
retscheiver: /rečíər/rečár/.¹⁶⁵

7.4.2.3.7. I verbi che presentano i tre tipi di alternanza riuniti hanno quattro allomorfi del L, nella seguente distribuzione:

- il primo è proprio del maschile singolare attributivo del PP,
- il secondo è proprio delle altre quattro forme del PP,
- il terzo è proprio di tutte le altre forme verbali RT,
- il quarto, infine, caratterizza il resto delle forme verbali e cioè quelle ART.

La distribuzione risulta dalla seguente tabella:

		PP / Altre forme:			
		m. sg. attr. / altre forme del PP:		RT / ART:	
<i>entscheiver:</i>	/enčíə/	/enčá/	/enčéyv/	/enčev/	
<i>pertscheiver:</i>	/perčíər/	/perčár/	/perčéyv/	/perčev/	
<i>retscheiver:</i>	/rečíər/	/rečár/	/rečéyv/	/rečev/. ¹⁶⁶	

¹⁶⁴ Se, in base ai PP irregolari, includiamo anche i verbi *encorscher*, *percorscher* e *porscher*, si aggiunge l'alternanza *o/u* (/enkórz/enkurž/, /perkórz/perkurž/, /pórz/purž/). V. il § 7.4.3.7.

¹⁶⁵ I verbi *encorscher*, *perorscher* e *porscher* presentano nei loro PP irregolari l'alternanza *iə/o* (/enčíə/enkor/, /perčíər/perkor/, piər/por/).

¹⁶⁶ Nel verbo *porscher*, prendendo in considerazione il suo PP irregolare, si ha un'alternanza accentuativa *o/u* nonché un'alternanza *iə/o* all'interno del PP, sicché gli allomorfi vengono ad essere quattro: /piər/por/porž/purž/. La stessa distribuzione e le stesse alternanze si ritrovano nei verbi *encorscher* e *percorscher*, solo che all'alternanza vocalica *iə/o* si aggiunge quella consonantica *č/k*. Cfr. "Il sistema morfematico delle categorie nominali", §§ 3.3.1.4.4, 3.3.5.2.1.1.3, nonché qui av., § 7.4.3.6—7.

7.4.3. Le caratteristiche morfematiche dei verbi con il PP in /t/ si possono dunque riassumere così:

7.4.3.1. Gli allomorfi del L possono essere due, tre o quattro:¹⁶⁷

7.4.3.1.1. Hanno due allomorfi:

scriver: /škriv/škre/ (assieme ai composti citati),
rumper: /rɔmp/rɔ/;

7.4.3.1.2. Hanno tre allomorfi:

arver: /arv/aviər/avyar/,
moler: /mol/mul/miwl/,
murir: /miər/mur/mor/,
solver: /solv/sulv/siwl/,
volver: /volv/vulv/viwl/ (anche i composti sopraccitati);

7.4.3.1.3. Hanno quattro allomorfi:

entscheiver: /enčéyv/enčev/enčičə/enčá/,
pertscheiver: /perčéyv/perčev/perčičər/perčar/,
retscheiver: /rečéyv/rečev/rečičər/rečár.¹⁶⁸

7.4.3.2. L'IFS del PP, in base all'analisi adottata, è ovunque /t/.

7.4.3.3. Le D del PP sono:

Ø per il maschile singolare attributivo,
 /s/₂ per il corrispondente predicativo,
 /a/ per il femminile,
 /s/₁ per il plurale di ambedue i generi.

7.4.3.4. Le alternanze possono essere vocaliche, consonantiche e combinate:

7.4.3.4.1. Sono unicamente vocaliche, anche qui, le alternanze fra le forme RT e ART; oltre ad esse sono unicamente vocaliche anche le alternanze entro le forme del PP di *entscheiver*, *moler*, *murir*, *pertscheiver* e *retscheiver*.

7.4.3.4.2. È soltanto consonantica l'alternanza fra il PP e le altre forme verbali nel verbo *rumper*.

¹⁶⁷ In quest'elenco gli allomorfi vengono citati nel seguente ordine: forme RT — forme ART — PP, m. sg. attr. — PP, altre forme.

¹⁶⁸ Rientrano in questo gruppo anche i tre verbi *encorscher*, *percorscher* e *porsch*.

9.4.3.4.3. Sono combinate le seguenti alternanze: quelle fra il PP ed il resto delle forme in *scriver*, quella fra il PP ed il resto delle forme verbali in *arver*, *solver*, *volver* (e composti) e l'alternanza, nella stessa distribuzione, nei verbi con quattro allomorfi del L.

7.4.3.4.4. È unicamente consonantica l'alternanza in *derscher* (con il PP irregolare *dert*), e sono combinate quelle nei verbi *encorscher*, *percorscher* e *porscher* (con i citati PP antiquati, ad eccezione delle alternanze /enkórž/enkór/, /perkórž/perkór/ /porž/por/, che sono unicamente consonantiche).

7.4.3.5. In base a queste alternanze, ed usando i simboli adoperati precedentemente (§ 7.3.3.5), si ottengono i seguenti gruppi:

7.4.3.5.1. 2 A:

rumper (con il PP irregolare anche *derscher*);

7.4.3.5.2. 3 A:

scriver (assieme ai composti citati);

7.4.3.5.3. 1 A + 1 B:

moler, *murir*:

7.4.3.5.4. 2 A + 1 B:

solver, *volver* (assieme ai composti);

7.4.3.5.5. 2 A + 1 B + 1 C:

enscheiver, *pertscheiver*, *retscheiver*.¹⁶⁹

7.4.3.5.6. Fuori da questa classificazione rimane il verbo *arver* perché l'alternanza fra il PP e le altre forme in esso non rientra in nessuno dei tipi contrassegnati dai simboli 1 — 3.

I primi due gruppi racchiudono verbi con tre allomorfi, mentre l'ultimo è riservato ai verbi con quattro allomorfi.

7.4.3.6. Ecco la solita tabella sinottica analoga a quella data al § 7.3.3.6. Per completezza vi abbiamo incluso anche i verbi con i PP irregolari o antiquati; essi vengono citati fra parentesi.

¹⁶⁹ In questo schema il verbo *porscher* (prendendo in considerazione il suo PP irregolare) rientrerebbe nel tipo 2 A + 1 B + 1 C, mentre *encorscher* e *percorscher* (sempre in base ai PP irregolari) formerebbero un tipo speciale, definibile con la formula 2 A + 1 B + 3 C (a causa dell'alternanza consonantica é/k).

PP: Altre forme:
 m.sg.attr.: altri: RT: ART:

(/der/)		(/derž/)		2A
/rɔ/		/rɔmp/		
/škre/		/škriv/		3A
(e comp.)				
/miwl/	/mol/	/mul/		1A+1B
/mor/	/miær/	/mur/		"
/siwl/		/solv/	/sulv/	3A+1B
/viwl/		/volv/	/vulv/	
(e comp.)				
/aviær/	/avyar/	/arv/		—
/enčią/	/enča/	/enčeyv/	/enčev/	2A+1B+1C
/perčiąr/	/perčar/	/perčeyv/	/perčev/	
(/piær/)	(/por/)	(/porž/)	(/purž/)	
/rečiąr/	/rečar/	/rečeyv/	/rečev/	
(/enčiąr/)	(/enkor/)	(/enkorž/)	(/enkurž/)	(2A+1B+3C)
(/perčiąr/)	(/perkor/)	(/perkorž/)	(/perkurž/)	

7.4.3.7. Al termine vogliamo elencare anche qui i rapporti fra tutti gli allomorfi alternanti, nei verbi con tre e con quattro allomorfi:

/miwl/mol/ = iw / o,
 /mol/mul/ = o / u,
 /miwl/mul/ = iw / u,
 /mor/miær/ = o / iə,
 /mor/mur/ = o / u,
 /miær/mur/ = iə / u
 /siwl/solv/ = iwl / olv = iw / o + Ø / v,
 /solv/sulv/ = o / u
 /siwl/sulv/ = iwl / ulv = iw / u + Ø / v,

analogamente (*volver* ed i suoi composti citati),

/avíə/avyár/ = iə / ya,
 /arv/aviær/ } alternanza speciale, propria solo
 /arv/avyár/ } di questo verbo,
 /enčią/enčá/ = iə / a
 /enčią/enčeyv/ = iə / eyv = iə / ey + Ø / v,
 /enčią/enčev/ = iə / ev = iə / e + Ø / v,
 /enčá/enčeyv/ = a / eyv = a / ey + Ø / v,
 /enčá/enčev/ = a / ev = a / e + Ø / v,
 /enčeyv/enčev/ = ey / e,

/perčjár/perčár/ = iə / a,
 /perčjár/perčéyv/ = iər / eyv = iə / ey + r / v,
 /perčjár/perčev/ = iər / ev = iə / e + r / v,
 /perčár/perčéyv/ = ar / eyv = a / ey + r / v,
 /perčár/perčev/ = ar / ev = a / e + r / v,
 /perčéyv/perčev/ = ey / e,

(analogamente *retscheiver*).

Per completezza aggiungiamo anche qui le alternanze nei tre verbi in cui il participio raro o antiquato contiene due allomorfi speciali: *encorscher*, *percorscher* e *porscher*:

/enčjár/enkór/ = čia / ko = č / k + ia / o,
 /enčjár/enkórž/ = čia / ko-ž = č / k + ia / o + Ø / ž,
 /enčjár/enkurž/ = čia / ku-ž = č / k + ia / u + Ø / ž,
 /enkór/enkórž/ = Ø / ž,
 /enkór/enkurž/ = o / u-ž = o / u + Ø / ž,
 /enkórž/enkurž/ = o / u

(analogamente *percorscher*),

/pjár/por/ = ia / o,
 /pjár/porž/ = ia / o-ž = ia / o + Ø / ž,
 /pjár/purž/ = ia / u-ž = ia / u + Ø / ž,
 /por/porž/ = Ø / ž,
 /por/purž/ = o / u-ž = o / u + Ø / ž,
 /porž/purž/ = o / u.

7.5. Un gruppo speciale — sempre in base al PP — è costituito dai seguenti sette verbi:

cuvierer /kuvjárer/ 'coprire' — PP: *cuvretg* /kuvréc/,
fierer /fiärer/ 'gettare' — „ *fretg* /fréc/¹⁷⁰
discuvierer /diškuvjárer/ 'scoprire' — „ *discuvretg*
 /diškuvréc/¹⁷¹
refierer /refjárer/ 'rimandare' — „ *refretg* /refréc/,

¹⁷⁰ Se in questo paragrafo citiamo i PP in /eč/ dei verbi *fierer*, *refierer* e *sfierer*, è unicamente per concisione e coerenza con gli altri verbi, giacché tutto il paragrafo è dedicato a questo tipo di PP. In realtà, i tre verbi citati presentano i PP in /s/ (*fiers*, *refiers*, *sfiers*) come forme più frequenti e, in conformità con questo, nel VRST viene citata al primo posto questa forma, al secondo quella in /eč/ (v. VRST, ss. vv.).

¹⁷¹ Accanto a *discuvretg* esiste pure il regolare *discuvriu*, cfr. VRST, s. v. *discuvierer*.

<i>scuvierer</i> /škuviærer/ 'scoprire'	— „	<i>scuvretg</i> , /škuvréc/, ¹⁷²
<i>sfierer</i> /šfiærer/ 'scoppiare' (detto di una eruzione cutanea)	— „	<i>sfretg</i> /šfréc/, <i>suffierer</i> /sufiærer/ 'soffrire'
	— „	<i>suffretg</i> /sufrec/.

7.5.1. Tutti questi verbi presentano, a parte il PP, due allomorfismi del L, l'uno proprio delle forme RT, l'altro riservato a quelle ART:

	RT:	ART:
<i>cuvierer</i> :	/kuvjær/	/kuvr/,
<i>discuvierer</i> :	/diškuvjær/	/diškuvr/,
<i>fierer</i> :	/fiær/	/fr/,
<i>refierer</i> :	/refiær/	/refr/,
<i>scuvierer</i> :	/škuviær/	/škuvr/,
<i>sfierer</i> :	/šfiær/	/šfr/, ¹⁷³
<i>suffierer</i> :	/sufiær/	/sufrr/.

Ad es.:

<i>cuvierer</i> :	P-I-D, 1 persona:	<i>cuvierel</i>	/kuvjærel/,
	2 „	<i>cuvieras</i>	/kuvjæras/,
	3 „	<i>cuviera</i>	/kuvjæra/,
	6 „	<i>cuvieran</i>	/kuvjæran/;
	IP-I-D, 1 persona:	<i>cuvrevel</i>	/kuvrêvel/,
	2 „	<i>cuvrevas</i>	/kuvrêvas/ ecc.

L'alternanza è già stata esposta al § 3.5.1.21. Nelle forme finite di questi verbi vanno menzionate le D nelle persone 4 e 5 del P-I-D, che sono /in/, /is/ (come nei verbi in /i/) e non risp. /eyn/, /eys/.¹⁷⁴

7.5.2. La forma che più si presta alla discussione è il PP in *-etg*, presente in tutti questi verbi. Le sue D sono quelle degli altri PP in /é/ risp. in /t/: /Ø/ per il maschile singolare attributivo, /s/₂ per il corrispondente predicativo, /a/ per il femmi-

¹⁷² Accanto a *scuvretg*, esiste pure la forma *scuviert* /škuviært/, citata anzi nel VRST al primo posto (v. VRST, s. v. *scuvierer*). La forma *scuviert* contiene il L delle forme RT e, assieme al PP di *arver* (*aviert*), è la sola forma nel SRS odierno che corrisponde geneticamente ai PP latini in — ERTUS (APERITUS, COOPERTUS ecc.), da dove le forme italiane in *-erto* (*aperto* ecc.), le francesi in *-ert* (*ouvert* ecc.), le spagnole in *-ierto* (*abierto*), ecc.

¹⁷³ Il VRST cita la forma *sfrin* per la 4 persona del P-I-D, ma dato il significato del verbo dovrebbero essere possibili solo la 3 e la 6 persona; cfr. sopra il verbo *sfuir*.

¹⁷⁴ Questa è la conseguenza del fatto che nel latino tardo i verbi di questo gruppo appartengono alla classe in *-IRE* (APERIRE ecc.) o vi passano da altre classi (OFFERRE > OFFERIRE), cfr. l'it. *aprire*, *offrire*, il fr. *ouvrir*, *offrir* ecc.

nile, /s₁/ per il comune plurale. Le forme del PP di *cuvierer* sono dunque:

maschile	singolare	attributivo:	<i>cuvretg</i> /kuvréc/,
"	"	predicativo:	<i>cuvretgs</i> /kuvréc/s/,
maschile	plurale:		<i>cuvretgs</i> /kuvréc/s/,
femminile	singolare:		<i>cuvretga</i> /kuvréc/a/,
"	plurale:		<i>cuvretgas</i> /kuvréc/as/.

Il segmento /kuvréc/ è suscettibile di essere analizzato in tre modi:

7.5.2.1. L /kuvre/ + IFS del PP /é/;

7.5.2.2. L /kuvr/ + IFS del PP /éc/;

7.5.2.3. L /kuvr/ + un IFS speciale /e/ + IFS del PP /é/.

Ciascuna delle tre interpretazioni ha degli argomenti in suo favore: nella prima si ottiene l'IFS ricorrente altrove /é/ (ma il L si presenta in forma di un terzo allomorfo); la seconda analisi conserva il L in forma di un allomorfo ricorrente anche altrove (ma l'IFS del PP appare in forma di un allomorfo speciale); infine, dalla terza interpretazione risultano i due morfemi principali ricorrenti nelle altre forme, ma si introduce un morfema particolare funzionalmente equivalente dell'IFS del PP.

Il problema, nell'analisi morfematica di questo gruppo di PP, è in sostanza quello dell'interpretazione del segmento /e/ ossia della sua incorporazione al L oppure all'IFS. Eliminando la terza analisi (per ragioni esposte sopra in occasioni analoghe), constatiamo che il segmento in questione non appare mai, in questi sette verbi, senza il segmento seguente /é/ o, viceversa, /é/ non appare mai se non preceduto da /e/. Invece, il L (/kuvr/, /diškuvr/ ecc.) appare anche al di fuori del PP, cioè non seguito da /e/. Questa circostanza ci fa adottare la seconda soluzione.

La struttura del PP è dunque questa:

L /kuvr/ (ecc.) + IFS del PP /éc/ + D /Ø/, /s₂/, /a/, /s₁/.

7.5.3. Le forme dei PP non terminanti in *-etg* possono essere di tre specie:

7.5.3.1. La seconda forma del PP di *discuvierer* è in tutto regolare, perché contiene l'allomorfo del L ART, l'IFS regolare /i/d e le D anch'esse regolari:

discuvriu /diškuvriw/ ecc. (tipo: *vendiu*, *finiu*).

7.5.3.2. La seconda forma di *scuiever* presenta l'allomorfo del L RT, cioè /škuviær/, seguito dall'IFS /t/ e dalle corrispondenti D:

scuivert /škuviært/.

Inoltre, /iə/ proprio del maschile singolare attributivo vi alterna con /ya/, proprio delle altre forme del PP.

7.5.3.3. La seconda forma dei PP di *fierer*, *refierer* e *sfierer* presenta l'allomorfo del L RT, risp. /fiær/, /refiær/, /šfiær/ seguito dall'IFS /s/ e dalle D proprie di questo tipo (il maschile al grado zero, il femminile regolare):

fiers, *refiers*, *sfiers*.

7.5.4. Le caratteristiche morfematiche dei sette verbi analizzati sono:

7.5.4.1. Due allomorfi del L (v. il § 7.5.1).

7.5.4.2. Le D /in/₄, /is/₅ nel P-I-D, anzi che /eyn/₄, /eys/₅.

7.5.4.3. Nella maggioranza di essi coesistono due forme del PP:

7.5.4.3.1. la prima presenta l'IFS /eć/ e le D sopraccitate, proprie di questo tipo;

7.5.4.3.2. la seconda forma è completamente conformata al tipo del PP dei verbi regolari in /i/ nel verbo *discuiever*, mentre è caratterizzata dall'IFS /t/ in *scuiever* e dall'IFS /s/ in *fierer*, *refierer* e *sfierer*. Le D sono:

-nel primo caso: /u/, /s/₂, /i/, /ā/, /s/₁,

-nel secondo caso: /Ø/, /s/₂, /s/₁, /a/, /s/₁,

-nel terzo caso: /Ø/, /Ø/, /Ø/, /a/, /s/₁.

7.6. Ai verbi trattati nel precedente paragrafo si associa anche *entellir* 'capire, comprendere', con il PP *entelletg* /ente-léc/. Esiste però anche la forma *entelgir* con il PP regolare *entelgiu* /entelgiw/ ecc.

8. Sguardo riassuntivo sulle singole categorie di morfemi

8.1. Il lessema (L)

8.1.1. I verbi con UN allomorfo del L in tutte le loro forme sono tradizionalmente definiti «regolari»; ad es. *cavar*, *temer*, *vender*, *partir*.

8.1.2. I verbi con DUE allomorfi del L si possono suddividere, a seconda della distribuzione, in più gruppi:

8.1.2.1. I verbi con l'alternanza accentuativa, per altro regolari. La distribuzione degli allomorfi, esemplificata sul verbo *cantar*, è:

RT:	ART:
/kont/	/kant/
P-I-D, RT	P-I-D, ART
P-I-ID, RT	P-I-ID, ART
IPT sing.	IPT, plur.
	IP (tutti i paradigmi)
	INF, G, PP

8.1.2.2. I verbi con il segmento *eš*. La distribuzione delle forme con il segmento concorda pienamente con quelle RT del gruppo precedente, quella delle forme senza il segmento con le forme ART dello stesso gruppo.

8.1.2.3. Il verbo *rir*, i cui allomorfi del L sono distribuiti così:

/riğ/	/ri/
P-I-ID, RT	tutte le altre forme

8.1.2.4. Nel verbo *veser* troviamo le forme secondarie *ver* e *viu*, accanto a *veser* e *vesiu*. La distribuzione degli allomorfi è dunque la seguente:

/vez/	/v/
tutte le forme	INF, PP

8.1.2.5. Il quinto gruppo è costituito dai seguenti verbi con il PP in /s/ o /t₁: *arder*, *better*, *derscher* (con il PP *dert*), *excluder*, *fender*, *includer*, *metter* e composti, *mulscher*, *rumper*, *scriver* e composti *scuder* e *zaccuder*. I loro allomorfi sono distribuiti così:

/ar/	/ard/
/be/	/bet/
/der/	/derž/
/eksklu/	/eksklud/
/fe/	/fend/
/inklu/	/inklud/
/me/	/met/
/mul/	/mulž/
/ro/	/romp/
/škre/	/škriv/
/škuə/	/škud/
/tsakuə/	/tsakud/
PP	altre forme

8.1.2.6. Nei sette verbi con l'IFS /eć/ nel PP incontriamo un'altra distribuzione:

/kuvjər/	/kuvr/
/diškuvjər/	/diškuvr/
/fjər	/fr/
/refjər/	/refr/
/škuvjər/	/škuvr/
/šfjər/	/šfr/
/sufjər/	/sufr/
P-I-D, RT	P-I-D, ART
P-I-ID, RT	P-I-ID, ART
IPT sing.	IPT plur.
INF	IP (tutti i paradigmi)
	G, PP

8.1.3. I verbi con TRE allomorfi del L ammettono la seguente suddivisione:

8.1.3.1. Il primo gruppo è costituito dai verbi *fugir* e *plascher* i cui allomorfi sono distribuiti così:

/fuy/	/fuyǧ/	/fuǧ/
/play/	/playǧ/	/plaž/
P-I-D, RT	P-I-ID, RT	Altre
IPT sing.		forme

8.1.3.2. La distribuzione degli allomorfi di *puder* è questa:

/pos/	/po/	/puđ/
P-I-D, 1 pers.	P-I-D,	Altre
P-I-ID, RT	2,3,6 pers.	forme

8.1.3.3. Il verbo *pruir* è caratterizzato dalla seguente distribuzione degli allomorfi:

/pruy/	/pruyǧ/	/pru/
P-I-D, RT	P-I-ID, RT	P-I-D, ART
IPT sing.		P-I-ID, ART
IP (tutto)		IPT plur.
G		INF, PP

8.1.3.4. Ed ecco adesso la distribuzione degli allomorfi di *ruir*:

/ruy/	/ruyǧ/	/rw/
P-I-D	P-I-ID, RT	P-I-D, ART
IP (tutto)		P-I-ID, ART
IPT		INF
G, PP		

8.1.3.5. I tre allomorfi del verbo *schar* presentano la seguente distribuzione:

/lay/	/laš/	/š/
P-I-D, RT	P-I-D, ART	P-I-D, ART
IPT sing.	P-I-ID	P-I-ID, ART
	IP (tutto)	IP (tutto)
	IPT plur.	IPT plur.
	INF, G, PP	INF, G, PP

8.1.3.6. La distribuzione degli allomorfi di *prender* è questa:

/pren/	/pr/	/prend/
IPT sing.	PP	Altre forme

8.1.3.7. La distribuzione degli allomorfi di *arver* è questa:

/aviər/	/avyar/	/arv/
PP (m. sg. attr.)	PP (il resto)	Altre forme

8.1.3.8. I verbi *clauder*, *moler*, *murir*, *piarder*, *solver*, *sponder* e *volver* (con composti) presentano la seguente distribuzione dei tre allomorfi del L:

/klaw/	/klawd/	/klud/
/miwl/	/mol/	/mul/
/mor/	/miər/	/mur/
/pyar/	/pyard/	/perd/
/siwl/	/solv/	/sulv/
/špon/	/špond/	/špund/
/viwl/	/volv/	/vulv/
PP	Altre forme RT	Altre forme ART

8.1.4. I verbi il cui L si presenta in QUATTRO allomorfi si possono raggruppare così:

8.1.4.1. Il verbo *crer* presenta la seguente distribuzione:

/krey/	/kreyğ/	/kart/	/kre/
P-I-D, RT	P-I-D, 1 pers.	P-I-D, ART	INF
IPT sing.	P-I-ID, RT	P-I-ID, ART	
		IP (tutto)	
		G, PP	

8.1.4.2. La distribuzione degli allomorfi di *scher* è questa:

/žay/	/žayğ/	/žiž/	/že/
P-I-D, RT	P-I-ID, RT	P-I-D, ART	INF
IPT sing.		P-I-ID, ART	
		IP (tutto)	
		G, PP	

8.1.4.3. Gli allomorfi di *sfuir* sono distribuiti nel seguente modo:

/šfoj/	/šfojǧ/	/šfuy/	/šfw/
P-I-D, PP	P-I-ID	IP (tutto) G	INF

8.1.4.4. Gli allomorfi di *saver* sono nella seguente distribuzione:

/say/	/sa/	/sap/	/sav/
P-I-D, 1 pers.	P-I-D, 2,3,6 pers.	P-I-ID, RT IPT sing.	P-I-D, ART P-I-ID, ART IPT plur. IP (tutto) INF, G, PP

8.1.4.5. La distribuzione degli allomorfi di *stuer* è questa:

/štoj/	/što/	/štop/	/štu/
P-I-D, 1 pers.	P-I-D, RT	P-I-ID, RT	Altre forme

8.1.4.6. Gli allomorfi del verbo *dir* si presentano nella distribuzione che segue:

/dić/	/di/	/ž/	/de/
P-I-D, 1 pers. P-I-ID, RT	P-I-D, 2,3,6 pers. IPT sing. INF	P-I-D, ART P-I-ID, ART IP (tutto) IPT plur. G	PP

8.1.4.7. Il verbo *vuler* ci offre la seguente distribuzione degli allomorfi:

/vi/	/vel'/	/vul/	/l/
P-I-D, 1 pers.	P-I-ID, RT IPT sing.	P-I-D, 2,3,6 pers. P-I-D, ART P-I-ID, ART IPT plur. IP (tutto) INF, G, PP	P-I-D, ART P-I-ID, ART IPT plur. IP (tutto)

8.1.4.8. La distribuzione degli allomorfi di *far* è la seguente:

/feč/	/fa/	/fay/	/faǧ/
P-I-D, 1 pers. P-I-ID, RT	P-I-D, 2,3,6 pers. INF, PP	IPT sing.	P-I-D, ART P-I-ID, ART IP (tutto) IPT plur. G

8.1.4.9. Per la distribuzione degli allomorfi del verbo *morder* si veda il § 7.3.2.4.2.

8.1.4.10. Per la distribuzione degli allomorfi di *entscheiver*, *pertscheiver* e *retscheiver* si veda il § 7.4.2.3.7. Vi appartengono pure *encorscher*, *percorscher* e *porscher*, qualora si prenda in considerazione la forma insolita del PP.

8.1.5. Il gruppo dei verbi con CINQUE allomorfi comprende due soli verbi: i due «gemelli» *dar* e *star*. La distribuzione dei loro allomorfi è la seguente:

/dun/	/dund/	/dat/	/det/	/d/
/štun/	/štund/	/štat/	/štet/	/št/
P-I-D, 1. pers	P-I-D,	P-I-ID, ART	Altre forme	
	2,3,6 pers.			

8.1.6. Anche i verbi con SEI allomorfi sono due, e precisamente *ir* e *trer*.

8.1.6.1. I sei allomorfi di *ir* ci si presentano nella seguente distribuzione:

/mon/	/mond/	/vom/	/va/	/m/	/i/
P-I-D,	P-I-D,	P-I-D,	P-I-D,	P-I-D, ART	INF
1 pers.	1 pers.,	1 pers.,	2,3,6 pers.,	P-I-ID, ART	PP
	P-I-ID,	P-I-ID,	IPT sing.	IP (tutto)	
	RT	RT		IPT plur.	
				G	

8.1.6.2. La distribuzione degli allomorfi di *trer* è questa:

/til/	/tray/	/trayǧ/	/tarǧ/	/tre/	/tra/
P-I-D, RT	P-I-D, RT	P-I-ID, RT	P-I-D, ART	INF	PP
P-I-ID, RT	IPT sing.		P-I-ID, ART		
			IP (tutto)		
			IPT plur.		
			G		

8.1.7. Il gruppo dei verbi con SETTE allomorfi comprende quattro verbi, e sono *cuer*, *duer*, *esser* e *haver*.

8.1.7.1. Ecco la distribuzione degli allomorfi del primo di questi verbi:

/koy/	/kwey/	/koyǧ/	/kweyǧ/	/kuǧ/	/kw/
P-I-D, RT	P-I-D, RT	P-I-ID, RT	P-I-D, ART	P-I-D, ART	
IPT sg.			P-I-ID, ART	P-I-ID, ART	
			IP (tutto)	IPT pl.	
			IPT plur.	INF	
	/ko/		G		
	PP				

8.1.7.2. Gli allomorfi di *duer* presentano la seguente distribuzione:

/duey/ /dey/	/dueyǰ/ /deyǰ/	/de/	/d/	/du/
P-I-D, RT	P-I-ID	P-I-ID, 2—6 pers. IP (tutto)	P-I-D, ART	P-I-D, ART IP (tutto) INF, G, PP

8.1.7.3. La distribuzione degli allomorfi di *esser* è questa:

/sun/	/ey/	/es/	/seyǰ/	/er/	/fu/	/št/
P-I-D, 1 pers.	P-I-D, 2,3,6 pers.	P-I-D, 4,5 pers.	P-I-ID IPT INF, G	IP-I	IP (tutto)	PP

8.1.7.4. Ecco infine la distribuzione degli allomorfi di *haver*:

/ay/	/vay/	/a/	/aǰ/	/av/	/v/	/ǰ/
P-I-D, 1 pers.	P-I-D, 2,3,6 pers.	P-I-ID, RT IPT sing.	P-I-D, ART P-I-ID, ART IP (tutto) IPT plur. INF, G	P-I-D, ART P-I-ID, ART IP (tutto) IPT plur. INF		PP

8.1.8. Quanto alla distribuzione dei singoli allomorfi, dai riassunti precedenti si possono ricavare queste conclusioni:

8.1.8.1. La distribuzione degli allomorfi è identica in:

- *dar* e *star*,
- *fugir* e *plascher*,
- *moler*, *murir*, *solver*, *volver* e composti,
- *entscheiver*, *pertscheiver*, *retscheiver*.¹⁷⁵

8.1.8.2. Un allomorfo speciale per la 1 persona del P-I-D, distinto dalle altre forme del detto paradigma, caratterizza i verbi:

dar, *dir*, *esser*, *far*, *haver*, *ir*, *puder*, *saver*, *star*, *stuer* (se la 1 persona suona *stoi*) e *vuler*.

8.1.8.3. Hanno un allomorfo speciale per la 1 persona, distinto da quello di tutte le altre forme, i seguenti verbi:

dar, *esser*, *haver*, *star*, *stuer* (*stoi*), *vuler*; inoltre pure *ir* se la 1 persona suona *mon*.

8.1.8.4. La 2 persona del P-I-D non presenta in nessun verbo un allomorfo distinto da tutte le altre forme, ma ha l'allomorfo comune per lo meno ad un' altra forma ancora.

¹⁷⁵ Vi appartengono pure i verbi *encorscher*, *percorscher* e *porscher*, se si prende in considerazione la forma irregolare dei loro PP.

8.1.8.5. La 3 e la 6 persona del P-I-D hanno allomorfi speciali e distinti da tutte le altre forme nei verbi *dar* e *star*.

8.1.8.6. L'allomorfo della 4 persona del P-I-D è senza eccezione identico a quello della 5 persona del P-I-D.

8.1.8.7. L'allomorfo della 4 e 5 persona è uguale a quello dell'IP e delle altre forme ART, eccetto nel verbo *esser*.

8.1.8.8. Le forme delle persone 1,2,3 e 6 del P-I-D si distinguono dalle forme delle persone 4 e 5, formando così la differenza fra le forme RT e le forme ART, in:

8.1.8.8.1. tutti i verbi con alternanza accentuativa; in più, nei verbi del gruppo di *cuvierer*;¹⁷⁶

8.1.8.8.2. i seguenti verbi:

clauder, crer, cuer, dir, fugir, moler, murir, piarder, plascher, retscheiver, schar, scher, solver, sponder, trer, volver (assieme ai composti).

8.1.8.9. La differenza fra le forme RT e le forme ART si esplica solo fra la 2,3,6 persona da una parte e la 4 e 5 dall'altra (avendo la 1 persona un allomorfo speciale) nei verbi:

dir, far, haver, ir, puder, saver, stuer (1 persona *stoi*).

8.1.8.10. Un allomorfo particolare per le forme RT del P-I-D hanno i seguenti verbi:

crer, cuer, dar, duer, haver, plascher, pruir, riv, ruir, saver, scher, stuer, trer, vuler.

8.1.8.11. Tutto il P-I-D ha un allomorfo speciale, distinto da quello (o quelli) delle altre forme in:

esser e *duer*; inoltre, visto che mancano le persone 1,2,4 e 5, anche in *sfuir*.

8.1.8.12. L'allomorfo del P-I-ID è uguale a quello della 1 persona del P-I-D nei verbi:

dir, far, ir e *puder*.

8.1.8.13. La distinzione fra le forme RT e ART ritorna nel P-I-ID di tutti i verbi meno *duer* e *esser*.

8.1.8.14. In questi due verbi il P-I-ID è tutto quanto RT.

8.1.8.15. L'allomorfo delle forme ART del P-I-D è uguale a quello delle forme ART del P-I-ID in tutti i verbi meno *duer* e *esser*.

¹⁷⁶ Vi si aggiungono i tre verbi citati nella nota precedente.

8.1.8.16. L'allomorfo dell'IP è sempre comune a tutti i paradigmi eccetto il verbo *esser*: in questo verbo l'uno degli allomorfi dell'IP è proprio esclusivamente dell'IP-I, l'altro ricorre anche nell'IP-C. Nell'IP-I c'è quindi alternanza facoltativa di ambedue.

8.1.8.17. All'interno dell'IP, un solo allomorfo del L è sempre comune a tutte le forme.

8.1.8.18. L'IPT singolare ha un allomorfo speciale distinto da tutte le altre forme in *far*.

8.1.8.19. L'IPT (singolare e plurale) è omofono al P-I-ID (2 e 5 persona) in:
esser, haver, saver, vuler.

8.1.8.20. L'IPT singolare è uguale al plurale in *esser*.

8.1.8.21. L'IPT plurale ha l'allomorfo uguale a quello delle forme ART eccetto in *esser*.

8.1.8.22. Non hanno IPT i verbi *duer, puder, stuer* (i cosiddetti «modali», ad eccezione tuttavia di *saver* e *vuler*).

8.1.8.23. L'INF ha un allomorfo speciale in:
crer, ruir, scher, trer.

8.1.8.24. L'INF è uguale, per allomorfo del L, alle forme ART del P-I-D, ad eccezione dei seguenti gruppi di verbi:

8.1.8.24.1. tutti i verbi con alternanza accentuativa in /er/ (cioè quelli in cui l'INF fa parte delle forme RT);

8.1.8.24.2. i verbi *crer, cuer* (se l'allomorfo ART è /kuç/), *dir, duer* (se l'allomorfo ART è /d/), *far, ir, ruir, scher, trer*;

8.1.8.24.3. Il gruppo dei sette verbi *cuvierer, discuvierer, fierer, refierer, scuvierer, sfierer, suffierer*.

8.1.8.25. Il L dell'INF è uguale alle forme per la 4 e 5 persona del P-I-D in *esser*.

8.1.8.26. L'allomorfo del L dell'INF è uguale a quello del G in:
arder, arver, better, dâr, derscher, duer, esser, excluder, fender, fugir, haver, metter e composti, *murir, plascher, pruir, rir, ruir, saver, schar, scriver* e composti, *scuder, sfuir, star, vuler, zaccuder*.

8.1.8.27. L'allomorfo dell'INF è uguale a quello del PP nei seguenti verbi:

dar, duer, fugir, ir, pruir, puder, rir, saver, schar, star, stuer, ver (con l'allomorfo /v/) e *vuler*.

8.1.8.28. L'INF ed il PP presentano un allomorfo comune e distinto da quello di tutte le altre forme nel verbo *ir* e in *ver* (con l'allomorfo /v/). Nel primo dei due verbi l'allomorfo speciale è obbligatorio, nel secondo è facoltativo.

8.1.8.29. L'INF ha l'allomorfo comune con le forme RT del P-I-D in tutti i verbi in /er/ meno *esser*.

8.1.8.30. S'intende che l'allomorfo dell'INF è uguale a quello delle forme ART in tutti i verbi regolari o con alternanza accentuativa.

8.1.8.31. Il G è ovunque uguale, per allomorfo del L, alle persone 4 e 5 del P-I-D, nonché all'IPT plurale, ad eccezione di *cuer* (se l'allomorfo ART è /kuǵ/) e *duer* (se l'allomorfo ART è /d/).

8.1.8.32. Il PP ha un allomorfo speciale in:

8.1.8.32.1. tutti i verbi con il PP in /t/ e /s/;

8.1.8.32.2. inoltre, in *cuer*, *dir*, *esser*, *far*, *haver*, *prender* e *trer*.

8.1.8.33. L'allomorfo del PP è uguale a quello delle forme ART in:

8.1.8.33.1. tutti i verbi regolari o con alternanza accentuativa (in /a/, /e/ e /i/);

8.1.8.33.2. nel gruppo citato poco più sopra di *cuvierer* ed altri sei verbi;

8.1.8.33.3. nei verbi:

crer, *dar*, *duer*, *fugir*, *plascher*, *pruir*, *puder*, *rir*, *ruir*, *saver*, *schar*, *scher star*, *stuer*, *vuler*.

8.1.8.34. L'allomorfo del PP è uguale a quello delle forme RT del P-I-D in *sfuir*.

8.1.8.35. Non ci sono casi di allomorfi del L comuni al G ed al PP e distinti da tutte le altre forme.

8.1.8.36. Casi di distribuzione difettiva:

<i>esser</i> (/er/fu/),	<i>trer</i> (/tray/til/), /trayǵ/til/),
<i>haver</i> (/av/v/),	<i>vuler</i> (/vul/l/),
<i>schar</i> (/laš/š/),	<i>veser</i> (/vez/v/).

8.1.8.37. È limitato alle persone 3 e 6, per ragioni semantiche, il verbo *sfuir*. Per conseguenza, esso non presenta la distinzione fra forme RT e ART entro singoli paradigmi, anche se per altro appartiene al gruppo in cui tale distinzione ricorre.

8.2. Gli infissi (IFS)

8.2.1. L'IFS temporale è realizzato nel P come grado zero, senza eccezione.

8.2.2. Nell'IP lo stesso IFS è conforme alle rispettive classi morfematiche, eccetto i seguenti casi:

8.2.2.1. i verbi *dar*, *schar*, *star*, nei quali accanto a /a/ esiste anche /e/;

8.2.2.2. il verbo *esser*, in cui l'IFS temporale è al grado zero.

8.2.3. I verbi in /Ø/ (la quinta classe morfematica o «coniugazione» dei verbi SRS) prendono nell'IP l'IFS temporale /e/, eccetto *ir* in cui esso è /a/.

8.2.4. L'IFS modale nel P è senza eccezione omofono all'IFS del riferimento.

8.2.5. L'IFS modale dell'I è nel P al grado zero.

8.2.6. L'IFS modale del C appare nel P in forma di un unico allomorfo, /i/, nei verbi in /i/, mentre è realizzato in due allomorfi, /i/ey/, in altri verbi (in /a/, /e/, /er/, /Ø/), eccetto *duer* e *esser*.

8.2.7. Nei verbi *duer* e *esser* l'IFS modale è /i/ atono in tutto il P-C.

8.2.8. In posizione postvocalica troviamo la realizzazione [y].

8.2.9. Nell'IP, l'IFS modale è ovunque /v/ per l'I, /s/ per il C, ad eccezione delle due serie con il L /er/ del verbo *esser*, nelle quali, non essendoci un congiuntivo corrispondente, l'IFS modale è al grado zero.

8.2.10. L'IFS del riferimento è nel P ovunque omofono a quello modale, mentre nell'IP è /Ø/ per il D, /i/ per l'ID, per tutti i verbi. L'IFS /i/ nell'IP-I-ID e nell'IP-C-ID è sempre atono.

8.2.11. Secondo l'IFS modale risp. del riferimento, nel P, i verbi si possono dividere dunque in tre gruppi:

8.2.11.1. /i/, ovunque atono: *duer*, *esser*;

8.2.11.2. /i/ tonico alterna con /i/ atono: i verbi in /i/;

8.2.11.3. /ey/ tonico alterna con /i/ atono: in tutti gli altri verbi.

8.2.12. L'IFS del PP appare nei seguenti allomorfi:

8.2.12.1. /é/ in: *cuer, dir, far, trer*;

8.2.12.2. /eé/ in: *cuvierer, discuvierer, fierer, refierer, scuvierer, sfierer, suffierer*; inoltre *entellir*;

8.2.12.3. /s/ nei verbi elencati al § 7.3, inoltre in *rir, ruir* e *sfuir*;

8.2.12.4. /t/ nei verbi elencati al § 7.4.;

8.2.12.5. /Ø/ nei verbi *derscher* e *mulscher* se i PP suonano rispettivamente *dersch* e *mulsch*;

8.2.12.6. /Ø/ per il maschile, /d/ per il femminile, nel verbo *ir*;

8.2.12.7. /a/ per il maschile, /ad/ per il femminile negli altri verbi in /a/, risp. /i/ per il maschile, /id/ per il femminile negli altri verbi in /e/, /er/, /i/, nonché *crer* e *scher* di quelli in /Ø/.

8.2.13. Nel maschile plurale l'IFS /i/ si contrae con la D /y/ in un segmento /i/ solo.

8.3. Le desinenze (D)

8.3.1. I paradigmi in cui le D sono sempre regolari, cioè comuni a tutti i verbi e realizzate in forma di allomorfi unici e prevedibili, sono i seguenti:

8.3.1.1. Il P-I-ID (P-C-D, P-C-ID): /Ø/₁, /es/₂, /Ø/₃, /en/₄, /es/₅, /en/₆;

8.3.1.2. L'IP-I-D: /el/₁, /as/₂, /a/₃, /an/₄, /as/₅, /an/₆;

8.3.1.3. L'IP-I-ID, l'IP-C-D, l'IP-C-ID: come il § 8.3.1.1.;

8.3.1.4. L'IPT plurale: /ey/i/;

8.3.1.5. Il G: /on/en/.

8.3.2. I paradigmi nei quali le D non sono comuni a tutti i verbi e non sono prevedibili sono pertanto: il P-I-D, l'IPT singolare, l'INF ed il PP.

8.3.2.1. Le D del P-I-D appaiono nelle seguenti serie:

8.3.2.1.1. /el/₁, /as/₂, /a/₃, /eyn/₄, /eys/₅, /an/₆:

— verbi regolari in /a/ e /e/,

— verbi con il PP in /s/ o /t/ eccetto quelli citati sotto.

8.3.2.1.2. /el/₁, /as/₂, /a/₃, /in/₄, /is/₅, /an/₆:

— verbi regolari in /i/,

— verbi con l'IFS /eé/ nel PP (v. sopra).

8.3.2.1.3. /el₁/, /as/s₂/, /Ø₃/, /eyn₄/, /eys₅/, /an/n₆/:

— in: *crer*, *cuer* (con gli allomorfi del L /kwey/kuğ/), *dir*, *plascher*, *rir*, *ruir*, *scher*.

8.3.2.1.4. /el/Ø₁/, /as/s₂/, /Ø₃/, /eyn₄/, /eys₅/, /an/n₆/:

— *schar*.

8.3.2.1.5. /el₁/, /as/s₂/, /Ø₃/, /in₄/, /is₅/, /an/n₆/:

— *cuer* (se gli allomorfi del L sono /koy/kw/), *fugir*, *pruir*.

8.3.2.1.6. /el/Ø₁/, /s₂/, /Ø₃/, /eyn₄/, /eys₅/, /an₆/:

— *dar* e *star*.

8.3.2.1.7. /el/Ø₁/, /s₂/, /Ø₃/, /eyn₄/, /eys₅/, /n₆/:

— *far*, *ir*, *saver*.

8.3.2.1.8. /Ø₁/, /s₂/, /Ø₃/, /eyn₄/, /eys₅/, /n₆/:

— *duer*, *haver*, *puder*, *stuer*.

8.3.2.1.9. /Ø₁/, /Ø₂/, /Ø₃/, /eyn₄/, /eyn₅/, /an₆/:

— *vuler*.

8.3.2.1.10. /Ø₁/, /s₂/, /Ø₃/, /an₄/, /as₅/, /n₆/:

— *esser*.

8.3.2.2. Le D si presentano dunque nei seguenti allomorfi:

8.3.2.2.1. 1 persona: /el/Ø/,

8.3.2.2.2. 2 „ /as/s/Ø/ (l'ultimo in *vuler*),

8.3.2.2.3. 3 „ /a/Ø/,

8.3.2.2.4. 4 „ /eyn/in/an/ (l'ultimo in *esser*),

8.3.2.2.5. 5 „ /eys/is/as/ " " "

8.3.2.2.6. 6 „ /an/n/.

8.3.2.3. La D dell'IPT singolare appare in tre allomorfi:

8.3.2.3.1. /ay/ in *dar* e *star*;

8.3.2.3.2. /Ø/ in: *crer*, *cuer*, *dir*, *far*, *fugir*, *ir*, *plascher*, *prender*, *pruir*, *rir*, *ruir*, *schar*, *scher*, *trer* (con l'allomorfo /tray/);

8.3.2.3.3. /a/ in tutti gli altri verbi, incluso *trer* (con l'allomorfo del L /til/).

8.3.2.3.4. I verbi *esser*, *haver*, *saver*, *vuler* fanno un gruppo a sé, essendo il loro IPT omofono al P-I-ID.

8.3.2.4. La D dell'INF appare nei seguenti cinque allomorfi:

8.3.2.4.1. /a/ nei verbi regolari in /a/, inoltre in *dar, star e schar*;

8.3.2.4.2. /e/ nei verbi regolari in /e/, inoltre in *duer, haver, maner, puder, stuer, veser e vuler*;

8.3.2.4.3. /er/ atono nei verbi regolari in /er/, a cui vanno aggiunti i verbi analizzati in tutto il § 6, nonché quelli elencati al § 7.3 e al § 7.4.

8.3.2.4.4. /i/ nei verbi regolari in /i/, inoltre in: *fugir, pruir, ruir, sfuir*;

8.3.2.4.5. /Ø/ nei verbi *crer, dir, far, ir, rir, scher, trer*.

Questi cinque allomorfi caratterizzano nel medesimo tempo le cinque classi morfematiche o «coniugazioni» del SRS odierno.

8.3.2.5. Quanto alle D del PP, esse sono realizzate in forma di più d'un allomorfo unicamente nel maschile, mentre il femminile è senza eccezione caratterizzato dalla D /a/, a cui si aggiunge, altrettanto senza eccezione, /s/₁ per il plurale.

8.3.2.6. Gli allomorfi delle D del maschile sono:

8.3.2.6.1. Per il singolare attributivo:

/w/ dopo l'IFS /a/, /i/ o /Ø/ (quest'ultimo nel PP di *ir*),
/Ø/ dopo l'IFS /é/, /eé/, /s/, /t/ e /Ø/.

8.3.2.6.2. Per il singolare predicativo:

/Ø/ dopo l'IFS /s/,
/s/₂ in tutti gli altri casi.

8.3.2.6.3. Per il plurale:

/s/₁ dopo l'IFS /é/, /eé/, /t/, /Ø/,
/Ø/ dopo l'IFS /s/,
/y/ in tutti gli altri casi.

8.3.2.7. Da quanto esposto risulta una dipendenza della realizzazione delle D del PP dall'allomorfo dell'IFS che precede. Ce lo illustra la seguente tabella:

Funzioni:	IFS del masch.: /a/ /i/ /Ø/ ₁	/s/	/é/ /eé/ /t/ /Ø/ ₂
m. sg. attr.:	/w/	/Ø/	Ø/
m. sg. pred.:	/w/ + /s/ ₂	/Ø/	/s/ ₂
m. plur.:	/y/	/Ø/	/s/ ₁

Osservazione: gli IFS /Ø/₁ e /Ø/₂ si distinguono in quanto il primo è limitato al maschile mentre nel femminile gli corri-

sponde /d/, e ricorre inoltre in un solo verbo, *ir*; il secondo invece è comune a tutte le forme del PP e ricorre nei PP di *derscher* e *mulscher*.

8.4. Casi di omofonia

8.4.1. I casi di omofonia delle forme verbali si riducono a poca cosa nel SRS sicché da questo punto di vista il sistema si presenta chiaro e bene strutturato. S'intende, poi, che nei casi di omofonia effettiva subentrano altri mezzi distintivi, quali l'intonazione, il contesto ecc.

8.4.2. L'opposizione delle persone non è formalmente espressa nei seguenti casi:

8.4.2.1. P-I-D:

8.4.2.1.1. Nel verbo *duer*:

8.4.2.1.1.1. 1 persona = 3 persona: *duei*;

8.4.2.1.1.2. 4 „ = 6 „ *duein*;

8.4.2.1.2. Nel verbo *puder*:

1 persona = 2 persona: *pos*;

8.4.2.1.3. Nel verbo *vuler*:

2 persona = 3 persona: *vul*.

8.4.2.2. P-I-ID:

8.4.2.2.1. Nei verbi *duer* e *esser*:

8.4.2.2.1.1. 1 persona = 3 persona: *dueigi*, risp. *seigi*;

4 „ = 6 „ *dueigien*, risp. *seigien*;

8.4.2.2.2. Negli altri verbi:

1 persona = 3 persona: *cavi* ecc.

Quest'omofonia è costante in tutti i verbi.

8.4.2.3. IP-I-D:

4 = persona = 6 persona: *cavavan*.

Anche questa è un'omofonia costante in tutti i verbi.

8.4.2.4. IP-I-ID, IP-C-D, IP-C-ID:

1 persona = 3 persona: *cavavi*, *cavass*,¹⁷⁷ *cavassi*;

4 „ = 6 „ *cavavien*, *cavassen*, *cavassien*.

¹⁷⁷ L'omofonia sparisce naturalmente se la 1 persona dell'IP-C-D presenta la D /el/ (*cavassel*), il che è possibile (cfr. le note 34 e 135).

8.4.3. L'opposizione dei numeri non è formalmente espressa nei seguenti casi:

8.4.3.1. P-I-D: nel verbo *duer*:

2 persona = 5 persona: *dueis* o *deis*;

8.4.3.2. P-I-ID: nei verbi *duer* e *esser*:

2 persona = 5 persona: *dueigies*, *deigies*, *deies*, risp. *seigies*;

8.4.3.3. IP: in tutti e quattro i paradigmi di tutti i verbi:

2 persona = 5 persona: *cavavas* ecc.;

8.4.3.4. IPT: del verbo *esser*:

singolare = plurale: *seigies*.

8.4.4. L'opposizione dei modi è ovunque formalmente espressa, eccettuati i due seguenti casi:

8.4.4.1. l'opposizione I~C nel P-ID;

8.4.4.2. l'opposizione C~CD nell'IP, sia D che ID.

8.4.5. L'opposizione del riferimento non è formalmente espressa nel P-C, in nessun verbo SRS.

8.4.6. L'opposizione dei LT è sempre espressa, non ci sono casi di omofonia fra il P e l'IP.

8.4.7. Nei casi in cui l'IPT è omofono ad un'altra forma verbale del rispettivo verbo, suppliscono i mezzi distintivi prosodici (intonazione) ed il contesto.

8.4.8. Ricordiamo, infine, un caso di omofonia fra verbi, e precisamente *dar* e *duer*. L'omofonia si esplica nelle forme ART del P-I-D e del P-I-ID, nonché nell'IP. Se il verbo *dar* nell'IP prende l'IFS temporale /e/ anziché /a/, e se il L di *duer* si presenta nelle forme citate come l'allomorfo /d/, l'omofonia è completa: cfr. il § 6.6.7. Le rispettive forme dei due verbi sono identiche in tutto: L, IFS, D. Siccome esse sono identiche anche funzionalmente (persona, LT, modo ecc.), l'unico mezzo distintivo rimane il contesto.

9. Classificazione dei verbi SRS in classi morfematiche

9.1. Il criterio di base e quello che nella gerarchia occuperà il primo posto — per facilità di orientamento e continuità con la tradizione — è dato dalla D dell'INF, che permette una prima divisione in cinque classi morfematiche generali o «coniugazioni»: /a/, /e/, /er/, /i/, /Ø/.

9.2. I criteri successivi, di rango gerarchico inferiore, sono disposti in modo che ogni criterio di divisione seguente si applica all'interno della divisione eseguita in base al criterio precedente. Sono:

9.2.1. l'esistenza o meno dell'alternanza,

9.2.2. il tipo d'alternanza,

9.2.3. il numero degli allomorfi del L,

9.2.4. determinate altre caratteristiche illustrate in abbondanza nelle analisi precedenti e che sarebbe ozioso ripetere qui.

9.3. Elenco delle classi morfematiche

9.3.1. La classe in /a/:

- 1 — *cavar* e gli altri verbi regolari,
- 2 — *clamar* e gli altri verbi con l'alternanza accentuativa,
- 3 — *occupar* e gli altri verbi con il segmento *eš*,
- 4 — *schar*,
- 5 — *dar* e *star*.

9.3.2. La classe in /e/:

- 6 — *temer* e gli altri verbi regolari,
- 7 — *maner* e gli altri verbi con l'alternanza accentuativa,
- 8 — *veser*,
- 9 — *plascher*,
- 10 — *puder*,
- 11 — *saver*,
- 12 — *stuer*,
- 13 — *vuler*,
- 14 — *haver*,
- 15 — *cuer*,
- 16 — *duer*.

9.3.3. La classe in /er/:

- 17 — *vender* e gli altri verbi regolari,
- 18 — *tonscher* e gli verbi con l'alternanza accentuativa,¹⁷⁸
- 19 — *cuorer* e composti,
- 20 — *cuvierer*, *discuvierer*, *fierer*, *refierer*, *scuvierer*, *sfierer*, *suffierer*,
- 21 — *arder*, *better*, *excluder*, *fender*, *includer*, *metter* e composti, *rumper*,

¹⁷⁸ Prendendo in considerazione solo il PP regolare dei verbi *encor-scher*, *perorscher* e *porscher*, questi tre verbi entrano nella classe 18 (*tonscher* e gli altri verbi in /er/ con alternanza accentuativa); invece, in base ai loro PP irregolari, il numero di alternanze e di allomorfi aumenta notevolmente sicché questi verbi verrebbero ad occupare un posto fra le classi 30 e 32.

- 22 — *derscher*,
- 23 — *scriver* e composti,
- 24 — *scuder*, *zaccuder*,
- 25 — *prender*,
- 26 — *arver*,
- 27 — *clauder*, *piarder*, *sponder*,
- 28 — *moler*,
- 29 — *solver*, *volver* e composti,
- 30 — *morder*,
- 31 — *entscheiver*, *pertscheiver*, *retscheiver*,
- 32 — *esser*.

9.3.4. La classe in /i/:

- 35 — *partir* e gli altri verbi regolari,
- 36 — *burlir* e gli altri verbi con l'alternanza accentuativa,
- 37 — *finir* e gli altri verbi con il segmento *eš*,
- 38 — *vegnir*,
- 39 — *pruir*,
- 40 — *fugir*,
- 41 — *ruir*,
- 42 — *murir*,
- 43 — *sfuir*.

9.3.5. La classe in /Ø/:

- 44 — *rir*,
- 45 — *crer*,
- 46 — *scher*,
- 47 — *dir*,
- 48 — *far*,
- 49 — *ir*,
- 50 — *trer*.

10. Forme composte (Fc) e supercomposte (Fsc)

10.1. Nozioni introduttive

10.1.1. Dal punto di vista dell'analisi morfematica, le Fc del SRS si risolvono nelle forme che ne sono le parti costitutive, perché non c'è nessun morfema non discontinuo che sia proprio solo delle Fc e che non ricorra anche nelle F semplici. Ciò sembrerebbe poterci dispensare dal trattare delle Fc in questa sede. Tuttavia, i termini di alcune opposizioni (*futuro ~ presente*, *anteriore ~ non anteriore*, *passivo ~ attivo*) sono espressi dalle Fc, e siccome le opposizioni in questione e pertanto anche le Fc rispettive sono parti integranti del sistema verbale, un quadro completo di quest'ultimo non può fare a meno di prendere in considerazione anche le Fc.

10.1.2. Le Fc sono una delle caratteristiche più spiccate della morfosintassi romanza in confronto con quella latina; anzi, per quanto riguarda il verbo, sono senz'altro la caratteristica più importante. La loro essenza si può riassumere così:

10.1.2.1. Le Fc consistono di due o più forme verbali contenenti ognuna un L — o *plerema*, nella terminologia glossematica — e determinati morfemi grammaticali. Uno dei due L si svuota in tal caso del suo originario contenuto semantico o, come si suole dire, si «grammaticalizza», ed il verbo a cui esso appartiene è detto allora *ausiliare*. In sostanza, il L del verbo ausiliare perde il contenuto semantico per acquistare un contenuto morfosintattico: esso esprime o concorre a esprimere determinate opposizioni.

10.1.2.2. A differenza delle Fs, le Fc ammettono sia l'inversione delle parti costitutive sia l'inserzione di determinati elementi linguistici.

10.2. Categorie, grammemi e grammatemi espressi dalle Fc.

10.2.1. Dalle tre opposizioni citate al § 10.1.1. si deduce che le tre rispettive categorie espresse dalle Fc sono nel SRS:

10.2.1.1. Il LT;

10.2.1.2. Il rapporto reciproco di due azioni;

10.2.1.3. La diatesi.

10.2.2. All'interno delle tre categorie, le Fc sono riservate per determinati loro termini, i quali costituiscono allora ciò che noi chiamiamo *grammemi*; precisamente:

10.2.2.1. il *futuro*; simbolo: F;

10.2.2.2. l'*anteriorità*; simbolo: A;

10.2.2.3. il *passivo*; simbolo: Ps.

10.2.3. Le tre categorie sono cumulabili fra di loro, ossia i grammemi si combinano in *grammatemi* o più precisamente in una parte dei grammatemi (una parte del loro significato grammaticale). Diciamo una parte, perché il grammatema completo comprende anche le categorie persona, numero, tempo, modo e riferimento. Tuttavia, siccome queste categorie sono state già esposte nelle analisi precedenti, possiamo prescindere in questa sede e limitarci a quella parte dei rispettivi grammatemi che concerne i tre grammemi succitati. Questi, dunque, si possono combinare o cumulare, dando sette casi possibili:

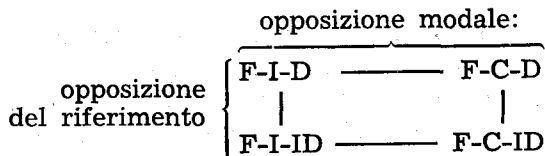
- 10.2.3.1. *futuro* (F);
 10.2.3.2. *anteriorità* (A);
 10.2.3.3. *passivo* (Ps);
 10.2.3.4. *futuro anteriore* (F-A);
 10.2.3.5. *futuro passivo* (F-Ps);
 10.2.3.6. *anteriorità passiva* (A-Ps);
 10.2.3.7. *futuro anteriore passivo* (F-A-Ps).

Ad ognuna delle sette combinazioni di grammemi — o parti dei grammatemi — corrisponde una Fc nel SRS. Le analizzeremo seguendo l'ordine qui sopra citato.

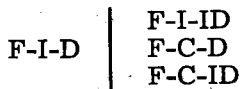
10.3. Analisi delle singole Fc

10.3.1. Il futuro (F)

10.3.1.1. Il LT del F distingue nel SRS un C da un I e un D da un ID, sicché ci sono quattro combinazioni: F-I-D, F-I-ID, F-C-D, F-C-ID. Esse formano un fascio di correlazioni:

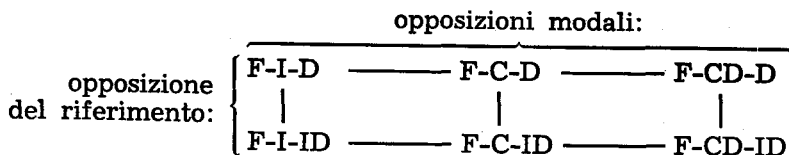


Questo fascio di correlazioni corrisponde perfettamente a quello nel P il che è normale essendo il P del rispettivo verbo ausiliare la parte costitutiva del F nel SRS odierno. Inoltre, sempre come nel P, anche nel F le espressioni dei tre paradigmi del non-I e del non-D coincidono e sono omofone, così che dal punto di vista puramente formale si ha la seguente contrapposizione:



10.3.1.2. Il LT del F conosce anche un CD il quale a sua volta distingue il D dall'ID. Il fascio di correlazioni viene così allargato fino a comprendere sei termini. Si capisce da sé che la serie modale trimembre (I-C-CD) va divisa in due opposizioni bimembri o binarie conformemente al § 1.2.7.5.

Il fascio di correlazioni così allargato è il seguente:



In seguito analizzeremo le espressioni morfematiche dei sei termini del fascio di correlazioni qui citati.

10.3.1.3. Il F-I-D

10.3.1.3.1. Partendo dall'esempio dato al § 2.6.2, *vegnel a lavar*, constatiamo che i grammemi del suo grammatema sono:

- futuro,
- non anteriore,
- indicativo,
- diretto,
- attivo,
- 1 persona,
- singolare.

Il semantema è dato dal significato del morfema lessicale /lav/. Esso entra in tutte le forme ma rimane estraneo al lato morfosintattico e non ci interessa in questa sede.

10.3.1.3.2. I singoli grammemi sono espressi così:

10.3.1.3.2.1. Il F è espresso dal L, dalla preposizione *a/ad* e dalla D dell'INF, /a/. Inoltre, visto che solo il P dell'ausiliare *vegnir* entra nell'espressione morfematica del F, può essere incluso anche l'IFS temporale /Ø/ dell'ausiliare.

10.3.1.3.2.2. La non-anteriorità è espressa dall'assenza degli elementi specifici dell'anteriorità, per i quali v. av.

10.3.1.3.2.3. L'I è espresso dall'IFS modale /Ø/.

10.3.1.3.2.4. L'espressione morfematica del D è data dall'IFS del riferimento, anch'esso /Ø/.

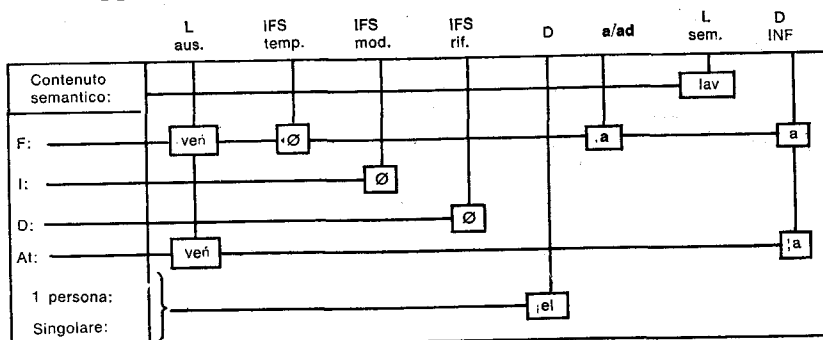
10.3.1.3.2.5. L'At è espresso dalla D dell'INF concomitantemente all'ausiliare e alla mancanza di elementi specifici per il Ps, per cui v. av.

10.3.1.3.2.6. La persona ed il numero vengono espressi dalla D dell'ausiliare.

10.3.1.3.3. L'espressione del grammema F nel F-I-D (nonché negli altri tre paradigmi) è dunque discontinua e si presenta come segue:

L aus. /veñ/ + IFS temp. /Ø/ + a/ad + D-INF.

10.3.1.3.4. I grammemi e le relative espressioni morfematiche sono rappresentati graficamente nel seguente modo:



A scopo di migliore comprensione di questo e degli altri schemi seguenti, si tenga presente quanto segue:

1. Per semplificare tralasciamo quegli elementi dell'espressione che risultano dalla non-realizzazione in modo positivo, ossia dalla presenza del grado zero.
2. Nella serie verticale, il semantema occupa sempre il primo posto e dopo di esso seguono i grammemi, disposti in quanto possibile in conformità con l'ordine lineare.
3. La serie orizzontale elenca i morfemi.
4. Nella serie verticale D sta per «diretto», mentre nella serie orizzontale D sta per «desinenza». Si tratta dunque di due simboli diversi.
5. Come si vede nel caso del morfema D-INF, un morfema può partecipare a due o più grammemi.

10.3.1.4. Per ottenere la struttura morfematica del F-I-ID vanno applicate le seguenti regole:

IFS rifer. /∅/ → IFS rifer. /i/,
D /el/ → D /∅/.

10.3.1.5. La struttura del F-C-D si ottiene mediante le seguenti regole:

IFS modale /∅/ → IFS modale /i/,
D /el/ → D /∅/.

10.3.1.6. La struttura del F-C-ID esige l'applicazione delle seguenti regole:

IFS modale /∅/ → IFS modale /i/,
IFS rifer. /∅/ → IFS rifer. /i/,
/i/ + /i/ → /i/,
D /el/ → D /∅/.

10.3.1.7. Il F-CD è dato dal CD (= IP-C, D e ID) dell'ausiliare, dalla preposizione *a/ad* e dall'INF rispettivo. Partendo dalla citata forma del F-I-D, vanno applicate le seguenti regole:

10.3.1.7.1. F-CD-D:

IFS temp. /Ø/ → IFS temp. /e/,
 IFS mod. /Ø/ → IFS mod. /s/,
 D /el/ → /Ø/.

10.3.1.7.2. F-CD-ID:

aggiungere la regola: IFS rifer. /Ø/ → IFS rifer. /i/.

10.3.1.7.3. L'espressione del F-CD, di fronte a quella del F-I e del F-C, è data dunque dagli IFS /e/ + /s/. Visto che il citato F-CD non si oppone ad un'altra forma che abbia l'IFS modale /v/ (*vegnevel a lavar* ecc.), tutt'e due gli IFS assieme costituiscono l'espressione del CD nel LT del F. Le altre parti costitutive sono comuni al CD, all'I ed al C nel F.

10.3.1.7.4. Per ottenere le altre persone di tutti i paradigmi del F vanno applicate le regole di sostituzione delle rispettive D dell'ausiliare *vegnir*.

10.3.2. L'anteriorità (A)

10.3.2.1. I paradigmi esprimenti l'anteriorità partecipano a tutte le opposizioni valevoli per le forme della non-anteriorità.

10.3.2.2. L'esempio dal quale partiamo è:

hai lavau.

10.3.2.2.1. In esso possiamo individuare i seguenti grammemi:

- presente,
- anteriore,
- indicativo,
- diretto,
- attivo,
- 1 persona,
- singolare.

10.3.2.2.2. L'espressione morfematica dei grammemi citati è questa:

10.3.2.2.2.1. Il P è espresso concorrentemente dal L dell'ausiliare, /ay/, e dal suo IFS temporale /Ø/.

10.3.2.2.2. L'A è espressa anch'essa dal L dell'ausiliare, a cui si aggiunge l'IFS del PP, /a/.¹⁷⁹

10.3.2.2.2.3. L'I è espresso dall'IFS modale /Ø/ e dal L /ay/.

10.3.2.2.2.4. Il D è espresso dall'IFS del riferimento /Ø/ e dal L /ay/.

10.3.2.2.2.5. L'At è espresso dall'ausiliare stesso (L /ay/), dall'IFS del PP, /a/, e naturalmente anche dall'assenza di elementi specifici per il Ps.

10.3.2.2.2.6. La persona ed il numero sono espressi dal L /ay/ e dalla D /Ø/.

10.3.2.2.2.7. La D del PP, /w/, è al maschile singolare attributivo, ciò significa al termine non marcato delle tre opposizioni rilevanti per il PP. Dato che essa non si oppone a niente altro, le può essere attribuita anche la partecipazione all'espressione dell'anteriorità, assieme ai morfemi sopraccitati. Funzionalmente, essa è ridondante.

10.3.2.2.3. Lo schema grafico per la forma *hai lavau* assume allora la seguente forma:

	L aus.	IFS temp.	IFS mod.	IFS rif.	D	sem.	IFS PP	D PP
Contenuto semantico:						lav		
P:	ay	Ø						
A:	ay						a	w
I:	ay		Ø					
D:	ay			Ø				
At:	ay						a	w
1 persona: Singolare:	ay				Ø			

¹⁷⁹ Il L dell'ausiliare esprime anzitutto l'anteriorità, in tutte le forme, essendo questa la sua funzione principale. Tuttavia, nei verbi in cui il L si presenta realizzato in più d'un allomorfo, alcuni propri di determinate persone o determinate altre forme, il L partecipa automaticamente all'espressione delle rispettive opposizioni di persona, numero ecc. Tale è appunto il caso dell'ausiliare *haver*: alcune delle sue forme hanno allomorfi speciali sicché, oltre all'anteriorità, partecipano anche alle opposizioni delle persone, dei numeri ecc. Al contrario, l'ausiliare *vegnir* ha un allomorfo solo del L sicché esso non partecipa a nessun'altra opposizione, ossia le sue forme esprimono solo quella che è la sua funzione principale, quella di ausiliare.

10.3.2.3. I paradigmi dell'I-ID, del C-D e del C-ID corrispondenti si ottengono mediante le seguenti regole:

10.3.2.3.1. P-A-I-ID:

L /ay/	→ L /aǵ/,
IFS rifer. /Ø/	→ IFS rifer. /i/.

10.3.2.3.2. P-A-C-D:

L /ay/	→ L /aǵ/,
IFS modale /Ø/	→ IFS modale /i/,

10.3.2.3.3. P-A-C-ID:

L /ay/	→ L /aǵ/,
IFS modale /Ø/	→ IFS modale /i/,
IFS rifer. /Ø/	→ IFS rifer. /i/,
/i/ + /i/	→ /i/.

10.3.2.4. Le altre cinque persone si ottengono mediante l'applicazione di determinate regole, tenendo conto degli allomorfi del L nelle singole persone del P di *haver*, nonché degli allomorfi degli IFS.

10.3.2.5. Il SRS, assieme ad alcuni altri idiomi romanzi, conosce come ausiliare per l'A anche *esser*, accanto ad *haver*. La distribuzione dei due ausiliari corrisponde a un di presso a quanto noto da altre lingue romanze. Sullo stato funzionale dei due verbi v. il § 10.5.5. I grammemi e le loro espressioni sono quelli esposti al § 10.3.2.2.2, con le seguenti modifiche:

10.3.2.5.1. Il PP nei verbi coniugati con *esser* funziona da predicato e conseguentemente la forma predicativa sarà la sola possibile. La differenza formale è rilevante solo per il maschile singolare.

10.3.2.5.2. Il PP di questi verbi distingue i due generi e i due numeri, mediante le sue D. Le D del PP dei verbi coniugati con *esser* esprimono dunque il genere ed il numero, non l'A.

10.3.2.5.3. Essendo i verbi coniugati con *esser* unicamente intransitivi, l'opposizione delle diatesi non è rilevante per essi.

10.3.2.6. Ecco lo schema di un P-A con l'ausiliare *esser*: più precisamente, della forma

sun partius:

	L aus.	IFS temp.	IFS mod.	IFS rif.	D	L sem.	IFS PP	D PP
Contenuto semantico:						part		
P:	sun	∅						
A:	sun						i	
I:	sun		∅					
D:	sun			∅				
1 persona:	sun				∅			
Singolare:	sun							
Maschile:	sun							w+s ₂

10.3.2.7. In base alla forma del P-A-I-D, si generano le rispettive forme del P-A-I-ID, del P-A-C-D e del P-A-C-ID mediante le regole di sostituzione delle forme del P dell'ausiliare *esser*.

10.3.2.8. La serie di forme per l'A è completa e parallela quasi in tutto alla serie di forme per la non-A, sicché sono possibili tutti i paradigmi, contenenti tutte le rispettive forme dei due ausiliari. Per conseguenza, l'IFS temporale ha qui la sua piena funzione, come nelle forme per la non-A.

10.3.3. Il passivo (Ps)

10.3.3.1. Partiamo dall'esempio:

vegnel lavaus.

Il PP distingue i generi ed i numeri anche qui, e li esprimono conseguentemente anche le D. Essendo impossibile la forma attributiva, diventa irrilevante anche l'opposizione fra l'attributivo ed il predicativo, e può perciò essere omessa.

I grammemi sono i seguenti:

- presente,
- indicativo,
- diretto,
- passivo,
- 1 persona,
- singolare,
- maschile.

10.3.3.2. L'espressione morfematica dei grammemi citati si può stabilire così:

10.3.3.2.1. Il P è espresso dall'IFS temporale /∅/ dell'ausiliare.

10.3.3.2.2. L'I è espresso dall'IFS modale /Ø/ dell'ausiliare.

10.3.3.2.3. Il D è espresso dall'IFS del riferimento /Ø/, nell'ausiliare.

10.3.3.2.4. Il Ps è espresso dal L del verbo ausiliare, /veñ/ e dall'IFS del PP /a/.¹⁸⁰

10.3.3.2.5. La persona ed il numero sono espressi dalla D /el/ dell'ausiliare.

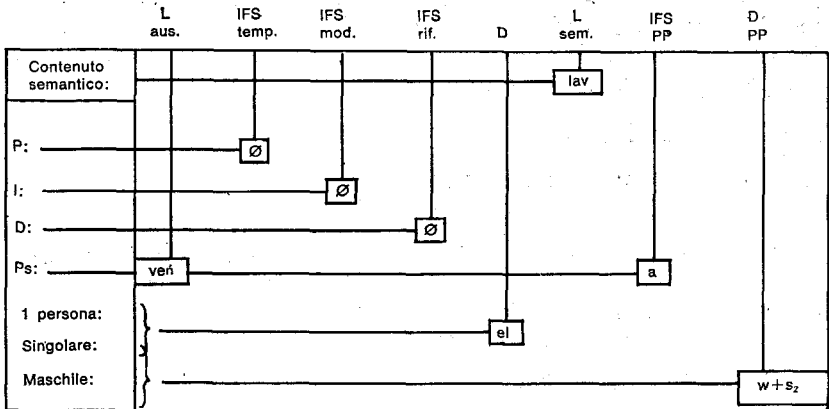
10.3.3.2.6. Il genere maschile ed il numero singolare sono espressi dalle D del PP.

10.3.3.2.7. Da ciò consegue che nell'espressione del numero partecipano la D dell'ausiliare e le D del PP.

10.3.3.3. L'espressione morfematica del Ps è dunque quella che risulta dalla seguente formula:

L aus. /veñ/ + IFS pp /a/.

10.3.3.4. Nello schema grafico la struttura esposta si presenta così:



10.3.3.5. Dal confronto dell'analisi del F (a parte il CD) con quella del Ps risulta che l'espressione del primo coinvolge anche l'IFS temporale /Ø/, perché nei quattro paradigmi del F ricorre unicamente il P dell'ausiliare *vegnir*. Al contrario, l'espressione del Ps non coinvolge l'IFS temporale, visto che nel Ps sono possibili tutti i LT, sicché l'IFS temporale conserva la sua funzione essenziale.

¹⁸⁰ Per la distinzione dei due ausiliari omofoni, *vegnir*₁ e *vegnir*₂, v. più av. i §§ 10.3.5.4. e 10.5.

10.3.4. Il futuro anteriore (F-A)**10.3.4.1. L'esempio di partenza è:**

vegnel ad haver lavau.

10.3.4.2. I grammemi in cui si lascia scomporre il grammatema sono:

- futuro,
- anteriore,
- indicativo,
- diretto,
- attivo,
- 1 persona,
- singolare.

10.3.4.3. L'espressione dei grammemi elencati si può formulare così:

10.3.4.3.1. Il F è espresso dagli stessi morfemi già visti: il L dell'ausiliare, /veñ/, l'IFS temporale /Ø/, la preposizione *ad*¹⁸¹ e la D dell'INF, in questo caso la D dell'INF dell'ausiliare dell'A, cioè *haver*.

10.3.4.3.2. L'espressione dell'A è data dal L dell'ausiliare, /av/, assieme all'IFS del PP /a/ ed alla D del PP /w/. Essendo il verbo coniguato con *haver* e non *esser*, il PP resta invariabile e la sua D partecipa all'espressione dell'A.

10.3.4.3.3. L'I è espresso dall'IFS modale /Ø/.

10.3.4.3.4. Il D è espresso dall'IFS del riferimento /Ø/.

10.3.4.3.5. L'espressione dell'At è data da elementi che risultano già dalle analisi precedenti: vi partecipa il L dell'aus. *haver* assieme all'IFS ed alla D del PP; inoltre, come vedremo, anche il L del primo ausiliare.

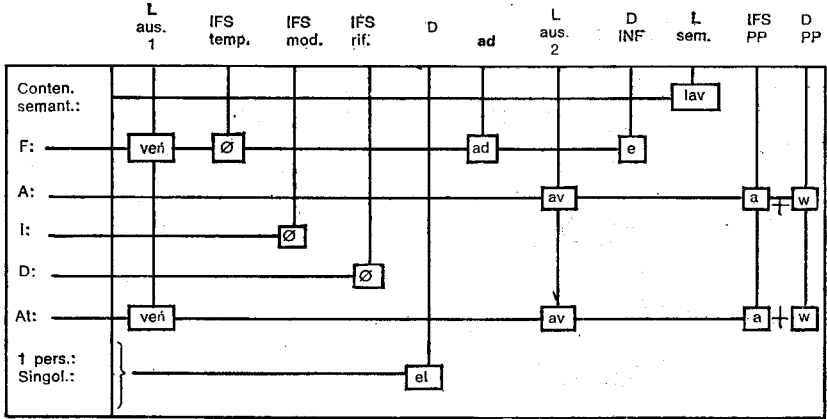
10.3.4.3.6. La persona ed il numero sono espressi dalla D /el/.

10.3.4.4. Nell'espressione del F-A intervengono quindi due ausiliari: l'uno per il F, l'altro per l'A. L'espressione morfematica del F-A è dunque questa:

L aus. 1 /veñ/ + ad + L aus. 2 /av/ + IFS-PP /a/ + D-PP /w/.

10.3.4.5. Lo schema assume la seguente forma:

¹⁸¹ Siccome tutt'e due gli ausiliari dell'A cominciano per vocale (/avé/, /éser/), la preposizione si presenta sempre nel suo allomorfo antevocalico, /ad/.



10.3.4.6. Dall'esempio citato del F-A-I-D si generano le rispettive forme del F-A-I-ID, del F-A-C-D e del F-A-C-ID mediante l'applicazione delle regole valedoli per il F non-A, esposte sopra. Anche l'espressione del F-A-CD (D e ID) è identica e generabile mediante le medesime regole. V. dunque al § 10.3.1.4-7.

10.3.5. Il futuro passivo (F-Ps)

10.3.5.1. L'esempio-base sarà:

vegnel a vegnir lavaus.

10.3.5.2. I grammemi di questa forma sono:

- futuro,
- indicativo,
- diretto,
- passivo,
- 1 persona,
- singolare,
- maschile.

10.3.5.3. Il PP, come altrove nel Ps, è variable, con le solite conseguenze quanto alla funzione delle sue D.

10.3.5.4. Essendo i due ausiliari omofoni, li distingueremo mediante i numeri 1 e 2.

10.3.5.5. Ecco come sono espressi i singoli grammemi:

10.3.5.5.1. Il F è espresso dal L /veñ/₁ assieme all'IFS temporale /∅/, alla preposizione /a/¹⁸² ed alla D del secondo ausiliare, /i/.

¹⁸² Essendo l'ausiliare soltanto *vegnir*₂, la preposizione appare nel suo allomorfo anteconsonantico, /a/.

10.3.5.5.2. L'I è espresso dall'IFS modale /Ø/.

10.3.5.5.3. Il D è espresso dall'IFS del riferimento /Ø/.

10.3.5.5.3. Il Ps è dato dal L /veñ/₂ e dall'IFS del PP.

10.3.5.5.5. La persona ed il numero trovano la loro espressione nella D del primo ausiliare.

10.3.5.5.6. Il genere ed il numero sono espressi dalle D del PP.

10.3.5.5.7. Risulta che anche qui il numero è espresso contemporaneamente dalla D del verbo e dalle D del PP.

10.3.5.6. Nel F-Ps intervengono ugualmente due ausiliari i quali sono come vedremo funzionalmente distinti ma omofoni. L'espressione del F-Ps si può esprimere con la seguente formula:

L aus. 1 /veñ/₁ + a + L aus. 2 /veñ/₂ + D-INF /i/ + IFS-PP /a/.

10.3.5.7. Tutto quanto detto sul F-Ps si può convertire nel seguente schema:

	L aus. 1	IFS temp.	IFS mod.	IFS rif.	D	a	L aus. 2	INF	L sem.	IFS PP	D PP				
Conten. seman.:									lav						
F:	veñ ₁	Ø				a		i							
I:			Ø												
D:				Ø											
Ps:							veñ ₂			a					
1 per.	}					el									
Singol.:															
Masch.:											w + s ₂				

10.3.5.8. Per generare, a partire dall'esposto paradigma del F-Ps-I-D, gli altri (F-Ps-I-ID, F-Ps-C-D, F-Ps-C-ID, F-Ps-CD-D, F-Ps-CD-ID), vanno applicate le suesposte regole (v. i §§ 10.3.1.4-7 e 10.3.4.6).

10.3.6. L'anteriorità passiva (A-Ps)

10.3.6.1. Come esempio-base ci servirà la seguente Fc:

sun vegnius lavaus.

10.3.6.2. I suoi grammemi sono:

- presente,
- anteriore,
- indicativo,
- diretto,
- passivo,
- 1 persona,
- singolare,
- maschile.

10.3.6.3. L'espressione morfematica dei grammemi è la seguente:

10.3.6.3.1. Il P è espresso dal L del primo ausiliare, /sun/, e dall'IFS temporale /Ø/.

10.3.6.3.2. L'A è espressa anch'essa dal L dell'ausiliare *esser*, come pure dall'IFS del PP del secondo ausiliare, *vegnir*₂ cioè /i/.

10.3.6.3.3. L'espressione morfematica dell'I risiede nell'IFS modale, e anche nel L del primo ausiliare, /sun/.

10.3.6.3.4. Il L dell'ausiliare *esser*, assieme all'IFS del riferimento /Ø/, esprimono il D.

10.3.6.3.5. Il PS è espresso dal L del secondo ausiliare, /veñ/₂, a cui si aggiunge l'IFS del PP del verbo coniugato, *lavar*, cioè /a/ad/.

10.3.6.3.6. La persona ed il numero sono espressi dal L del primo ausiliare, /sun/, assieme alla sua D, ch'è /Ø/.

10.3.6.3.7. Il numero ed il genere sono espressi dalle D di ambedue i PP.

10.3.6.4. Il numero è dunque anche qui espresso doppiamente: dal L e dalla D dell'ausiliare da una parte, dalle D dei PP dall'altra.

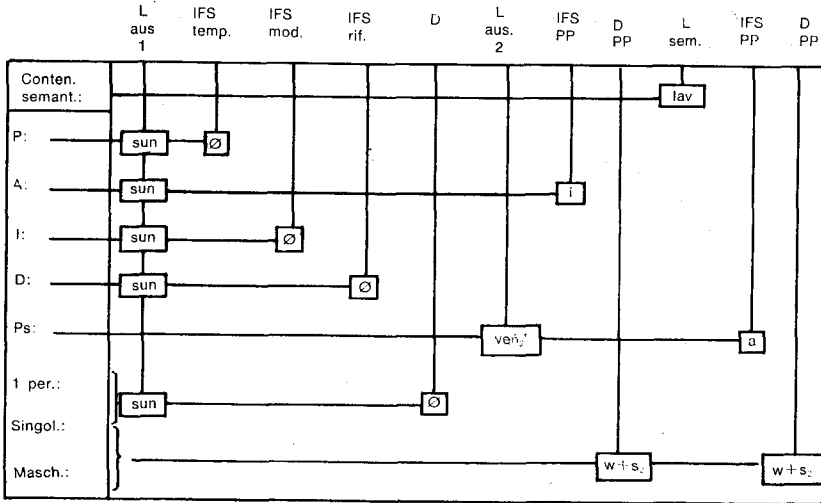
10.3.6.5. Essendo ambedue i PP variabili, le loro D esprimono il genere ed il numero, non l'A.

10.3.6.6. L'espressione morfematica dell'A-Ps (nella forma citata) si rappresenta per mezzo di una formula così:

L aus. 1 /sun/ + L aus. 2 /veñ/₂ + IFS-PP /i/ + IFS-PP /a/.

Come tutte le formule simili, anche questa mostra che l'espressione morfematica dell'A-Ps è discontinua.

10.3.6.7. Lo schema grafico della citata forma per l'A-Ps è il seguente:



10.3.6.8. Come detto sopra (§ 10.3.2.8), anche qui l'A-Ps distingue tutti i LT, nonché le altre persone ecc., e le rispettive forme vengono generate mediante l'applicazione delle già note regole della struttura morfematica del primo ausiliare, *esser*.

10.3.7. Il futuro anteriore passivo (F-A-Ps)

10.3.7.1. L'esempio da cui partiamo nella nostra analisi è il seguente:

vegnel ad esser vegnius lavaus.

10.3.7.2. I grammemi dell'esempio citato sono:

- futuro,
- anteriore,
- indicativo,
- diretto,
- passivo,
- 1 persona,
- singolare,
- maschile.

10.3.7.3. Il PP è variabile, le sue D esprimono il genere ed il numero.

10.3.7.4. La caratteristica di questa forma è di contenere tutti e tre i verbi ausiliari: *vegnir*₁, *vegnir*₂ e *esser*.

10.3.7.5. I gramemmi sono espressi come segue:

10.3.7.5.1. Il F è espresso dai morfemi già conosciuti: il L del primo ausiliare, /veñ₁/, l'IFS temporale /∅/, la preposizione *ad*, la D dell'INF del secondo ausiliare, /er/.

10.3.7.5.2. L'A è espressa dal L del secondo ausiliare, /es/, assieme all'IFS del PP del terzo ausiliare, /i/.

10.3.7.5.4. Il D è espresso dall'IFS del riferimento, /Ø/.

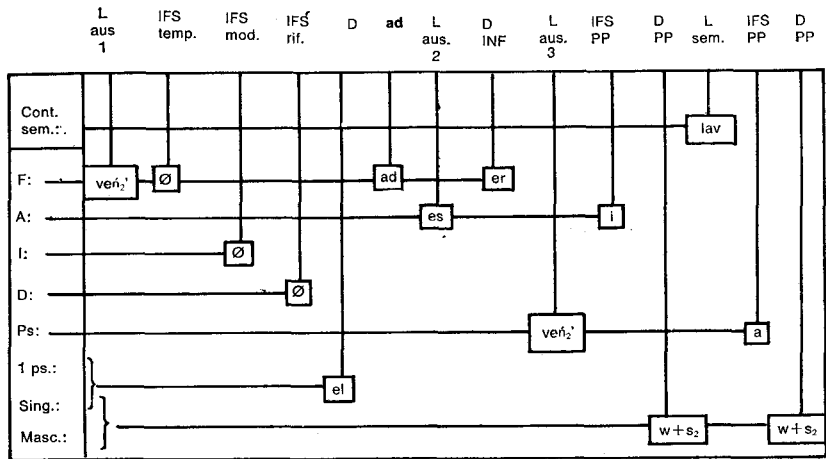
10.3.7.5.5. L'espressione morfematica del Ps è data dal L del terzo ausiliare, /veñ₂/, a cui si aggiunge l'IFS del PP di *lavar*, /a/ad/.

10.3.7.5.6. La persona ed il numero vengono espressi dalla D del primo ausiliare, /el/.

10.3.7.5.7. Il numero ed il genere sono espressi anche dalle D dei due PP (quello del terzo ausiliare e quello del verbo coniugato, cioè *lavar*).

10.3.7.5.8. Per conseguenza, anche qui le D verbali e quelle nominali (dei PP) concorrono nella espressione del numero.

10.3.7.6. Lo schema grafico sarà questa volta di notevole complicatezza.



10.3.7.7. L'esempio del F-A-Ps-I-D, qui sopra riportato, serve da base per generare i rispettivi paradigmi del F-A-Ps-I-ID, del F-A-Ps-C-D, del F-A-Ps-C-ID, nonché del F-A-Ps-CD-D e del F-A-Ps-CD-ID, mediante l'applicazione delle stesse regole valevoli per le rispettive trasformazioni nel F-I-D.

10.4. Le forme supercomposte (Fsc)

10.4.1. Come constatato al § 1.2.5, le Fsc esprimono l'A terminata, cioè insistono sulla terminatezza dell'azione o processo. In corrispondenza con questo vi troviamo un elemento costitu-

tivo con la funzione appunto di esprimere questa terminatezza. È il PP dell'ausiliare dell'A, *haver* o *esser*, inserito fra la forma finita del medesimo ausiliare dell'A, ed il PP del verbo coniugato. Le due forme del medesimo ausiliare, quella finita e quella non finita, non sono reciprocamente incompatibili: *hai giu lavau, sun staus partius*. Sono però incompatibili due PP del medesimo ausiliare, l'uno in funzione dell'espressione della terminatezza, l'altro in funzione del PP del verbo coniugato: in altri termini, non esistono Fsc come *hai giu giu, sun staus staus* e sim.¹⁸³

10.4.2. Per semplificare ci limitiamo alla Fsc con l'aus. *haver*:

hai giu lavau.

10.4.3. I suoi grammemi sono:

- presente,
- anteriore,
- terminato,
- indicativo,
- diretto,
- attivo,
- 1 persona,
- singolare.

10.4.4. L'espressione morfematica di questi grammemi è la seguente:

10.4.4.1. Il P è espresso dal L dell'ausiliare, /ay/, e dall'IFS temporale /Ø/.

10.4.4.2. L'A è espressa dal medesimo L, assieme all'IFS del PP del verbo *lavar*, /a/, e alla sua D /w/.

10.4.4.3. La terminatezza è espressa dal PP dell'ausiliare, /giw/.

10.4.4.4. L'I è espresso dall'IFS modale, ma vi partecipa anche l'allomorfo del L /ay/.

10.4.4.5. Il D è espresso dall'IFS del riferimento /Ø/ a cui si unisce ugualmente il L /ay/.

10.4.4.6. L'At è dato dal L dell'ausiliare, dal PP della terminatezza, nonché dall'IFS del PP di *lavar*, /a/.

10.4.4.7. La persona ed il numero espressi dal L e dalla D dell'ausiliare.

¹⁸³ Cfr. sopra la nota 17.

10.4.5. L'espressione morfematica della specifica categoria dell'A terminata è data dai seguenti elementi:

*L aus. /ay/ + morfema della terminatezza /ǵiw/ +
+ IFS-PP /a/ + D-PP /w/.*

10.4.6. Lo schema ha la seguente forma:

	L aus.	IFS temp.	IFS mod.	IFS rif.	D	ǵiw	L sem.	IFS PP	D PP
Contenuto semantico:							lav		
P:	ay	∅							
A:	ay							a	+ w
Terminato:						ǵiw			
I:	ay	∅							
D:	ay			∅					
At:	ay					ǵiw		a	+ w
1 persona:									
Singolare:	ay			∅					

10.4.7. Tutte le altre forme corrispondenti sono generabili mediante l'applicazione delle regole che producono le differenti forme finite dell'ausiliare *haver*. Per i verbi intransivi, coniugati con *esser*, vi si aggiunge ancora la regola della sostituzione dell'ausiliare, nonché le regole per le diverse forme del PP, il quale esprime normalmente anche qui i generi ed i numeri, presentandosi sempre naturalmente nella forma del predicativo. Le D del PP in tal caso esprimono le opposizioni dei generi e dei numeri, e non partecipano all'espressione dell'A.

10.5. I verbi ausiliari del SRS odierno

10.5.1. Dal punto di vista tradizionale, il quale coincide con quello formale, il SRS odierno adopera tre verbi ausiliari:

esser, haver e vegnir.

Le loro caratteristiche funzionali impongono tuttavia di modificare tale rappresentazione.

10.5.2. I problemi che sorgono nell'esame funzionale degli ausiliari sono:

10.5.2.1. la relazione dell'ausiliare per l'A intransitiva, *esser*, con quello per il Ps, *vegnir*;

10.5.2.2. la relazione, o delimitazione, dell'ausiliare *vegnir* per il F da quello, omofono, per il Ps;

10.5.2.3. la relazione reciproca dei due ausiliari per l'A, cioè *esser* e *haver*.

10.5.3. A differenza dell'italiano e del francese — lingue che usano l'ausiliare 'essere' per l'A dei verbi intransitivi e per il Ps — il SRS adopera il suo verbo *esser* soltanto per la prima funzione, riservando *vegnir* per la seconda. Si confronti:

italiano:	<i>sono partito</i>	e	<i>sono portato,</i>
francese:	<i>je suis parti</i>	e	<i>je suis porté,</i>
soprasilvano:	<i>SUN partius</i>	ma	<i>VEGNEL purtaus.</i>

Il SRS ha fissato e codificato così l'uso che nell'italiano esiste come una variante speciale (accentuata) del Ps.¹⁸⁴

Per conseguenza, il sintagma costituito dalla forma personale dell'ausiliare 'essere' e dal PP non presenta nel SRS la duplicità che si riscontra nell'italiano e nel francese (lingue in cui tale sintagma, a seconda dei verbi, può essere il P-A-At dei verbi intransitivi o il P-Ps dei verbi transitivi).

10.5.4. Il SRS presenta l'ausiliare *vegnir* per il F e per il Ps. Si tratta di un verbo solo, o di due verbi?

10.5.4.1. L'identità formale sembrerebbe richiedere la prima soluzione. A favore di questa parla anche la distribuzione complementare fra i due verbi: l'ausiliare per il F è seguito unicamente dalla preposizione *a/ad* e da un INF, mentre quello per il Ps è seguito unicamente da un PP; ossia:

$$\begin{aligned} \textit{vegnir} + \textit{a/ad} + \text{INF} &= \text{F}, \\ \textit{vegnir} + \text{PP} &= \text{Ps}. \end{aligned}$$

10.5.4.2. Eppure, com'è noto, la distribuzione complementare da sola non basta a riunire due entità in una sola entità funzionale, ma ci vogliono anche altri tratti in comune. Nel nostro caso, sarebbe necessario un tratto comune sul piano del contenuto (tale quale c'è, ad es., fra i due ausiliari per l'A; v. qui av.). Ora, il contenuto dell'ausiliare per il F si distingue evidentemente e necessariamente da quello dell'ausiliare per il Ps.

¹⁸⁴ È indubbio che l'uso del verbo *venire* per il Ps nell'italiano è dovuto, almeno in parte, alla tendenza di dotare il Ps di un ausiliare che gli sia proprio, e nel medesimo tempo di rimediare alla bivalenza del sintagma costituito dall'ausiliare *essere* e dal PP dei verbi transitivi (azione, stato). Cfr. anche il nostro studio «Saggio di un'analisi del sistema verbale italiano», *Lingua e stile*, Bologna, V/1970, n. 1, pp. 16—17, § 32, e la nota 38.

10.5.4.3. A quanto detto va aggiunto pure che se la distribuzione, per quel che riguarda la composizione del rispettivo morfema discontinuo, è effettivamente complementare, i due ausiliari si distinguono per quanto concerne la possibilità delle singole forme di *vegnir* di trovarsi nei due contesti. L'ausiliare *vegnir* per il F ammette soltanto il P del verbo *vegnir* (risp. il suo CD, se si tratta di CD del F), il che è normale, essendo il F niente altro che uno dei LT. Al contrario, il Ps ammette tutte le forme di *vegnir*, il che è ugualmente normale, visto che la diatesi passiva è parallela e simmetrica in tutto a quella attiva.

10.5.4.4. La conclusione che ci sembra risultare dalla discussione precedente è quella di considerare *vegnir* ausiliare per il F e *vegnir* ausiliare per il Ps come due verbi, omofoni ma funzionalmente distinti: *vegnir*₁ per il F, *vegnir*₂ per il Ps.

10.5.5. I due ausiliari per l'A, *esser* e *haver*, sono in distribuzione complementare. Nelle Fc esprimenti l'A sono ammesse tutte le forme di ambedue i verbi. Inoltre, il loro contenuto è identico: è appunto l'espressione dell'A. Dal punto di vista funzionale si possono riunire dunque in un solo verbo, ausiliare dell'A, realizzato come *esser* nei verbi intransitivi (quelli per cui le Fc con *vegnir*₂ sono impossibili), come *haver* in quelli transitivi (i verbi che ammettono le Fc con *vegnir*₂).

10.5.6. Dal punto di vista funzionale il SRS contiene così tre verbi, i quali però ci si presentano in un quadro diverso da quello tradizionale-formale:

esser/haver = l'ausiliare per l'A,
*vegnir*₁ = l'ausiliare per il F,
*vegnir*₂ = l'ausiliare per il Ps.

10.5.7. Per sintetizzare la distribuzione degli ausiliari e la loro presenza nelle singole Fc, diamo la seguente tabella riassuntiva:

	Fc:	Ausiliare:		
		<i>esser/haver:</i>	<i>vegnir</i> ₁	<i>vegnir</i> ₂
F:	—	—	+	—
A:	+	+	—	—
Ps:	—	—	—	+
F-A:	+	+	+	—
F-Ps:	—	—	+	+
A-Ps:	+	+	—	+
F-A-Ps:	+	+	+	+

Per le Fsc la colonna dell'A si sdoppia in due (anteriorità — terminatezza), ambedue con il simbolo + (di fronte al simbolo — per il F e per il Ps, rispettivamente).